

La *Pregghiera*



Tratto dalle conferenze presentate dal Pastore Andrés Portes R.



La Voz del Consolador

Copyright © 2019 La Voz del Consolador

Tutti i diritti riservati

Titolo originale “La Oración”

Pubblicato da La Voz del Consolador

È vietata qualsiasi riproduzione, totale o parziale, dei contenuti di questo libro, senza previa autorizzazione da parte de La Voz del Consolador.

Prima edizione Giugno 2019

Autore:

Pr Andrés Portes Rodríguez

Grafica e impaginazione:

Marie-Astrid Grellier

Traduzione dallo spagnolo a cura di:

Giusi Catalano ed Emanuela Genovese

Testi biblici tratti dalla versione "Nuova Diodati"

RINGRAZIAMENTI

Luca 11:1, “E avvenne che egli si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse - Signore, insegnaci a pregare come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”.

Giovanni 14:13-14, (13) E qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. (14) Se chiedete qualche cosa nel nome mio, io la farò”.

Si ringraziano per la collaborazione

Giusi Cianciuolo

Daniela Piazza

INDICE

PREFAZIONE.....	7
CAPITOLO 1 - COSA SIGNIFICA PREGARE.....	9
CAPITOLO 2 - IL PROPOSITO DI PREGARE.....	25
CAPITOLO 3 - COME PREGARE.....	35
CAPITOLO 4 - COME PREGARE (<i>BIS</i>)	49
CAPITOLO 5 - QUANDO PREGARE.....	63
CAPITOLO 6 - PERCHE' PREGARE.....	81
CAPITOLO 7 - PERCHE' PREGARE (<i>BIS</i>)	97
CAPITOLO 8 - LA PREGHIERA SACERDOTALE DI CRISTO.....	115
CAPITOLO 9 - LA PREGHIERA SACERDOTALE DI CRISTO (<i>BIS</i>)	129
CAPITOLO 10 - CHI ANDRA' IN CIELO	143

PREFAZIONE

I temi presentati in questo volume sono stati liberamente tratti dalle conferenze, realizzate e proposte dal Pastore Andrés Portes, che hanno come tema “La preghiera”.

Il sito web nel quale possono essere ascoltati i sermoni proposti, nella versione originale, è www.lavozdelconsolador.org.

Che nessuna cosa, pur preziosa che sia, pur amata che sia, assorba la vostra attenzione e il vostro affetto e vi svii dallo studio della Parola di Dio o dalla preghiera sincera. Vegliate e pregate. Vivete le cose che voi stessi chiedete - Ellen White.

Pregare nel nome di Cristo significa:

- Accettare il Suo carattere.
- Manifestare il Suo Spirito.
- Realizzare le Sue opere - Ellen White.

La preghiera è l'atto del pregare, ma pregare è uno stile di vita. Quando mantieni uno stile di vita spirituale, quando sei in continua comunione con Dio, è automatico che starai sempre in preghiera. Questo dà bellezza, fragranza ed eleganza alla vita. La preghiera muove il braccio potente dell'Eterno.

Si ringrazia il Pastore Portes per essersi prestato, in qualità di strumento dello Spirito Santo, a presentare i concetti spirituali in modo chiaro arricchendoli con l'aggiunta di testimonianze reali.

Che nostro Padre benedica tutte le persone che hanno permesso la realizzazione delle conferenze e illumini la mente di ciascun lettore, affinché *possa comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo e conoscere questo amore che sorpassa ogni conoscenza per essere ricolmi di tutta la pienezza di Dio.*

Giusi Catalano - Emanuela Genovese

- CAPITOLO 1 - COSA SIGNIFICA PREGARE

C'è un pensiero nella Parola di Dio, Vangelo di *Luca 11:1* che dice: ***“E avvenne che egli si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse - Signore, insegnaci a pregare come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli”.***



Caro Padre Celeste, grazie di stare con noi, grazie per la compagnia degli angeli e grazie per la direzione del Tuo Santo Spirito, grazie Padre per la Tua presenza benedetta. Ti preghiamo affinché lo Spirito Santo ci porti parole di vita per la vita eterna, che non riceviamo parola di uomo ma la Parola dell'Eterno che vive e permane per sempre. Benedici, Signore, tutti i presenti e benedici anche le persone che ascoltano e seguono questo messaggio attraverso la radio, internet o la televisione, in qualsiasi angolo della terra. Che oggi, Padre amato, il Tuo Spirito Santo pervada il nostro essere e ci guidi per la vita eterna, lo chiediamo Signore, nel nome di Gesù. Amen.



Quando leggiamo e studiamo il Sacro Libro, e quando, in particolare, conosciamo la persona del Signore Gesù, il Suo ministero, le Sue lezioni, i Suoi principi, abbiamo modo di rilevare la bellezza, l'eleganza e la trascendenza della preghiera.

In queste conferenze proporremo, appunto, il tema della preghiera nelle diverse articolazioni.

Per iniziare questo affascinante percorso, ci chiederemo cosa significa pregare. Nel capitolo 11 versetto 1 del Vangelo di Luca

viene raccontato che un discepolo si avvicina a Gesù e chiede - Signore, insegnaci a pregare come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli. Allora Gesù insegna loro la preghiera modello, il “Padre nostro”. Quando leggiamo il “Padre nostro” scopriamo che il testo è costruito in due parti (A e B). La prima parte ha a che vedere con Dio e la seconda parte ha a che vedere con se stessi e con i propri simili.

Leggiamo Luca 11:2-4, “(2) Ed egli disse loro - quando pregate, dite - Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà - dove? - sulla terra, come nel cielo. (3) Dacci di giorno in giorno il nostro pane necessario. (4) E perdona i nostri peccati, perché anche noi li perdoniamo - a chi? - ad ogni nostro debitore; e non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno”.

Nella risposta di Gesù appare evidente l’idea che, nella preghiera, dobbiamo tenere presente che il Padre deve occupare il primo posto nella nostra vita e, al secondo posto, si trova il nostro prossimo, con il quale dobbiamo tenere un comportamento corretto, “perdona i nostri peccati come noi li perdoniamo ai nostri debitori”.

Quando ti concentri su quello che Gesù sta dicendo in questo passaggio di Luca, ti rendi conto che pregare non è un atto ma è un’esperienza. Pregare è uno stile di vita. Sì, pregare è uno stile di vita che dichiara come Dio sia la persona più importante nella nostra esistenza.

La persona principale è il Padre nostro, non è il Padre mio ma è il Padre nostro che sta in cielo, al di sopra di tutto. Io devo vivere per santificare il Suo nome e se continui a leggere il “Padre nostro”, scorgi un’esperienza meravigliosa in ciascuna delle parole di Gesù.

Quello che desideriamo mettere in evidenza è che pregare è uno stile di vita. Se tu vuoi avere un tipo di preghiera “potente” devi affinare il tuo stile di vita.

La ragione per la quale molte persone pregano, pregano e non succede niente è perché non hanno fatto del “pregare” uno stile di vita. L’atto di pregare, la pratica di pregare, è la preghiera, ma la preghiera sarà potente a seconda dello stile di vita che adatterai.

Se comprendi cosa significa pregare, la tua preghiera sarà più potente. Se, invece, non comprendi cosa significa pregare, parlerai e parlerai ma avrai una vita comune, ordinaria. Perché solo chi comprende cosa significa pregare può avere una vita potente e trascendente, che arriverà molto più in là di quello che non si possa pensare. Dio realizzerà cose, attraverso te, che non puoi neanche immaginare. Presentare questo tema “Cosa significa pregare” mi emoziona e mi appassiona, entreremo nei dettagli a mano a mano che andremo avanti nella presentazione.

In **Geremia 7:23** è scritto: ***“Ma questo comandai loro - Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate in tutte le vie che vi ho comandato, perché siate felici”.***

Chi sta parlando? Dio. Quindi, se facciamo parte del popolo di Dio, stiamo camminando nelle vie del Signore e questo definisce uno stile di vita. Se hai questo stile di vita, sai anche cosa significa pregare. Inoltre, quando mantieni questo stile di vita come popolo di Dio, come figlio di Dio, come membro della Sua famiglia, nella tua vita si nota il profilo, il carattere di Tuo Padre, si vede la bellezza del Tuo Creatore. Nel libro di **2 Corinzi 3:18** viene detto: ***“E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore”.*** Tu assomiglierai sempre di più a Dio, la bellezza e la santità del Suo essere si manifesteranno nella tua vita.

1 Pietro 2:9, ***“Ma voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio, affinché proclamiate le meraviglie di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce”.*** Pregare è uno stile di vita. Se esco, se rientro, se mangio, se dormo, se rido, non importa quello che sto facendo, io sono alla Sua presenza. Si comprende questo? Pregare è uno stile di vita, è una maniera di essere, è una visione del mondo, un modello culturale. E quando questo stile di vita è reale, genuino e autentico, produce una preghiera potente, alla gloria di Dio.

Nel libro di **2 Cronache 7:14** viene detto: ***“Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia***

e torna indietro dalle sue vie malvagie, io ascolterò dal cielo, perdonerò il suo peccato e guarirò il suo paese". Umiliarsi, pregare, cercare il volto di Dio e tornare indietro dalle vie malvagie, non è uno stile di vita? Ricordiamo che la preghiera è l'atto del pregare, ma pregare è uno stile di vita. Quando mantieni uno stile di vita spirituale, quando sei in continua comunione con Dio, è automatico che starai sempre in preghiera. Questo dà bellezza, fragranza ed eleganza alla vita, non importa quello che il diavolo fa, non importa quanto dura sia la prova, il Signore ti sosterrà. Ecco perché è importante comprendere cosa significhi pregare: uno stile di vita, un modo di essere e di pensare, una visione del mondo, un modello culturale, tutto questo trasforma la vita e aggiunge un potere sovrumano.

Analizziamo alcuni dettagli. C'è un pensiero che desidero condividere con voi e si trova nel libro di Ellen White dal titolo "*Messaggi scelti*", in cui viene detto: "Dobbiamo pregare e vegliare, affinché la nostra vita non sia inconsistente, noi dobbiamo dimostrare ad altri di aver compreso che pregare e osservare significa vivere la nostra preghiera davanti a Dio affinché Egli possa rispondere".

Cosa dobbiamo fare? Vivere la nostra preghiera davanti a Dio, perché pregare è uno stile di vita. Se lo stile di vita che adotti - pregare - non risulta conforme ai principi di Dio, continui a fare preghiere su preghiere e non succede niente. È così o non è così? La preghiera è l'atto, ma pregare è uno stile di vita. Da qui l'importanza di quello che dobbiamo studiare e apprendere.

Tenuto conto che pregare è uno stile di vita, il discepolo chiede a Gesù di insegnare loro a pregare come Giovanni Battista insegnò ai suoi discepoli e Cristo presenta il "Padre nostro". Nel presentare il "Padre nostro" il Signor Gesù sta dicendo che devi comprendere che nel tuo stile di vita devi tenere in alta considerazione e mettere al primo posto Dio e dopo, la relazione con il prossimo.

Quando leggiamo la Bibbia e quando studiamo in maniera approfondita la Parola di Dio, scopriamo che in un altro passaggio biblico si parla di due tavole di pietra in cui sono presentate la relazione con Dio e la relazione con i nostri simili. Stiamo parlando

dei dieci comandamenti. Chi scrisse i dieci comandamenti? Dio. Perché li scrisse? Per tutti quelli che facevano parte del Suo popolo.

Ricordiamo che i comandamenti sono per coloro che sono stati redenti e giustificati, i comandamenti sono per il popolo di Dio. Non sono per tutti ma sono per il Suo popolo, per i Suoi figli. Se tu sei figlio di Dio, i comandamenti sono per te. I comandamenti sono stati scritti mentre il popolo di Dio si trovava schiavo in Egitto o dopo essere stato liberato? Quando il popolo era oppresso o quando si trovava al Sinai? I comandamenti sono per le persone che sono state giustificate, santificate, e per persone liberate dalla schiavitù, attraverso il potere di Dio. Da qui l'importanza dei comandamenti, in considerazione del tenore della preghiera e dello stile di vita.

Quando leggi e osservi la prima tavola dei comandamenti con chi ti incontri? Se studi il contesto dei comandamenti, scopri cose che sono molto interessanti, Dio è venuto per parlare con Mosè, affinché liberasse il popolo d'Egitto e dopo che portò via il popolo dall'Egitto, li fece proteggere durante il percorso da una nuvola per ripararli dal caldo e da una colonna di fuoco per scaldarli durante la notte. Dio stava camminando con il Suo popolo? Si identificò con il Suo popolo? Dio arrivò a un punto che quando il popolo giunse al Sinai, Lui stesso si manifestò.

È importante comprendere quello che Dio presenta al popolo in relazione alla Sua persona e su come deve essere il corretto stile di vita. Voi mi chiederete perché questo tema è così importante e così urgente ed io vi rispondo che lo è perché si rischia di presentare tante preghiere senza ottenere nessun risultato. Se, invece, si comprende che l'atto del pregare - la preghiera - è conseguenza naturale di uno stile di vita - pregare - i risultati arriveranno. Se segui il giusto stile di vita, la tua vita diventa potente perché non esiste atto più potente della preghiera. Niente è più potente della preghiera, come frutto dello stile di vita. La preghiera muove il braccio potente dell'Eterno, ecco perché è importante comprendere cosa significa pregare. Nel monte Sinai, Dio fa un discorso a Mosè, nel capitolo 20, invece, presenta i comandamenti. Dio desidera che quello che dirà Mosè al popolo sia ben chiaro.

Leggiamo *Esodo 19:3-6*, “**(3) Poi Mosè salì verso Dio; e l'Eterno lo chiamò dal monte, dicendo - così dirai alla casa di Giacobbe e questo annuncerai ai figli d'Israele, (4) voi avete visto ciò che ho fatto agli Egiziani, e come io vi ho portato sulle ali d'aquila e vi ho condotto da me.** - stiamo parlando di un'esperienza reale? Dunque, cosa significa pregare? È uno stile di vita basato sull'esperienza che abbiamo con Dio - **(5) Or dunque, se darete attentamente ascolto alla mia voce e osserverete il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare, poiché tutta la terra è mia. (6) E sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele**”.

Il popolo ha visto che Dio ha realizzato tante cose a suo favore? Ha aperto il Mar Rosso? Lo ha liberato dal nemico? Lo ha protetto? Li ha alimentati durante il percorso nel deserto? Dio dice che se il popolo lo accetta, lo riceve, e segue le Sue indicazioni, realizzerà meraviglie. Quando comprendiamo questo, quando assimiliamo quello che stiamo studiando, quando ci convertiamo a quello che la Bibbia ci sta presentando, niente sarà impossibile nella nostra vita! Questo è il segreto della vita di Gesù. Cosa significa pregare? È uno stile di vita, un modo di essere, un modello culturale. Non è una formula ma un'esperienza con il Dio Onnipotente, una relazione stretta e intima con Colui che tutto può. È meraviglioso.

Quando leggiamo la Bibbia scopriamo un Dio motivato e interessato a rivelarsi al Suo popolo. Nel capitolo 19 di Esodo sono riportati dettagli molto interessanti rispetto al modo in cui Dio si relaziona con il popolo. Verso la fine del capitolo 19 di Esodo si riassume cosa è accaduto e come si introduce il capitolo 20 in cui Dio parla. L'impegno di Dio era così grande, quello che Dio doveva mettere in chiaro era così trascendente che lo stesso Dio si reca sul monte, affinché il popolo veda che Lui è lì. Non è una visione. Dio arriva al punto di parlare affinché il popolo lo ascolti. Domando: parlare di qualcuno è la stessa cosa di conoscere direttamente la persona?

Leggiamo *Esodo 19:13*, “**Nessuna mano lo toccherà, ma sarà lapidato o trafitto con frecce, tanto uomo che animale; non sarà lasciato in vita. Quando il corno suonerà a distesa allora salgano sul monte**”. Dio è sul monte, sta guardando il popolo, osserva la

colonna di fuoco, è lì. È un'esperienza reale questa? Cosa direste voi se vedeste Dio a poca distanza? Non in sogno, né in visione ma nella vita reale. Ricordiamo che nel capitolo 19 di Esodo si trova il passaggio che precede la scrittura dei comandamenti. Lo stesso Dio si sta manifestando, non un angelo. Continuiamo a leggere **Esodo 19:14-15**, **“(14) Così Mosè scese dal monte verso il popolo; santificò il popolo ed essi si lavarono le vesti. (15) Poi disse al popolo - siate pronti fra tre giorni; non accostatevi a donna”**.

Dio è venuto a parlare col popolo. L'esperienza del popolo di Israele con Dio era viva, quotidiana, reale, non era una questione contestuale, accademica o illusoria, ma l'esperienza di ogni giorno, uno stile di vita, una forma di essere, c'è un Dio che si manifesta, un Dio che si mostra.

Esodo 19:16-19, **“(16) Il terzo giorno come fu mattino, ci furono tuoni e lampi; sul monte apparve una densa nuvola e si udì un fortissimo suon di tromba; e tutto il popolo che era nell'accampamento tremò. (17) Quindi Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento per condurlo incontro a Dio; e si fermarono ai piedi del monte. (18) Or il monte Sinai era tutto fumante, perché l'Eterno era disceso su di esso nel fuoco; il suo fumo saliva come il fumo di una fornace, e tutto il monte tremava forte. (19) Mentre il suono della tromba andava facendosi sempre più forte, Mosè parlava, e Dio gli rispondeva con una voce tonante”**. Il popolo sta vedendo Dio, il quale si sta manifestando, partecipa all'esperienza del popolo, è reale, si presenta. **Esodo 20:1-2**, **“(1) Allora Dio pronunziò tutte queste parole, dicendo - (2) Io sono l'Eterno, il tuo Dio, che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù”**. Dio stava parlando col popolo e lo comprendiamo meglio leggendo **Esodo 20:19** dove è scritto: **“Perciò essi dissero a Mosè - parla tu con noi e noi ti ascolteremo, ma non ci parli Dio perché non abbiamo a morire”**. Il popolo, quindi, udì Dio? Dio mette in chiaro che si manifesta, che è reale e noi viviamo in Sua presenza. Quando leggiamo i comandamenti, ci rendiamo conto che hanno a che vedere con la relazione, o mi relaziono con Dio o con i miei simili. Cosa dice il primo comandamento? **“Non avrai altri dei davanti a me”**. È relazione o non lo è? Il secondo comandamento dice: **“Non ti farai scultura**

alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù nei cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non le servirai, perché io, l'Eterno, il tuo Dio, sono un Dio geloso che punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano e uso benignità a migliaia, a quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti". Parliamo, sempre, di relazione. Il terzo dice: *"Non userai il nome dell'Eterno, il tuo Dio, invano, perché l'Eterno non lascerà impunito chi usa il suo nome invano"*. Relazione. Il quarto dice: *"Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Lavorerai sei giorni e in essi farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è sabato, sacro all'Eterno, il tuo Dio; non farai in esso alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il forestiero che è dentro alle tue porte; poiché in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e il settimo giorno si riposò; perciò l'Eterno ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato"*. Questi quattro comandamenti ci parlano della relazione tra l'uomo e Dio. È relazione quotidiana e stile di vita. Se tu hai uno stile di vita cosciente e chiaro, in cui Dio è sempre presente, allora comprendi cosa significa pregare. Quando sei in preghiera, sei così carico, così pieno della presenza di Dio e dello Spirito che la tua preghiera sarà ispirata dallo Spirito Santo. Questo è il grande segreto della vita cristiana, il realizzarsi di cose che chiedi al Signore. Se, invece, non sai cosa significa pregare tu stai esistendo per esistere. Gli anni passano e la vita religiosa diventa monotona, non si manifesta il potere di Dio nella tua vita perché non stai vivendo il giusto stile di vita.

Nella seconda tavola, il quinto comandamento dice: *"Onorerai tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra che l'Eterno, il tuo Dio ti dà"*. Se tu non onori tuo padre e tua madre, come farai ad avere una relazione importante? Pregare è uno stile di vita e dal tuo stile di vita si può comprendere come sarà la tua preghiera. Se non hai uno stile di vita definito, la tua preghiera non sarà potente. Cosa dicono gli altri comandamenti: *"Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non farai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo; non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna"*

che sia del tuo prossimo". Non è uno stile di vita questo? I dieci comandamenti definiscono uno stile di vita e se definiscono uno stile di vita, stanno definendo cosa significa pregare. Quando si apprende questo e si vive e si prega per qualcosa, si vede il potere di Dio che si manifesta veloce come un raggio, non per la capacità dell'essere umano ma per la grazia di Dio, per la misericordia di Dio, per l'amore di Dio. Il cielo sta aspettando persone che comprendano ciò per realizzare cose gloriose sulla terra ma queste persone non arrivano. Non arrivano. Pregare è uno stile di vita. Dimmi che stile di vita hai e ti dirò quanto potente è la tua preghiera. I dieci comandamenti, come dice Gesù, ci insegnano e ci mostrano che pregare è uno stile di vita. Nel Vangelo di Matteo, un dottore della legge ha chiesto a Gesù qual è il grande comandamento. È interessante notare da dove Gesù attinge la risposta, questa dimostrerà che pregare è uno stile di vita. Leggiamo **Matteo 22:35-37**, ***"(35) E uno di loro, dottore della legge, gli domandò, per metterlo alla prova - (36) Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento? (37) Gesù gli disse - Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente.*** Queste informazioni Gesù le ha prese dal Vecchio Testamento, da Deuteronomio 5. Amare una persona presuppone la sua conoscenza. Se io desidero amare Dio, devo relazionarmi con Lui. Poi Gesù aggiunge quello che viene riportato in **Matteo 22:39**, ***"Il secondo, simile a questo, è - ama il tuo prossimo come te stesso"***. Questo versetto propone informazioni riportate nel libro del **Levitico 19:18**, ***"Non farai vendetta e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso..."***. Questi due comandamenti ci presentano due tipi di relazione: tra l'uomo e Dio e tra l'uomo e i suoi simili. Se tu hai una buona relazione con Dio e sviluppi una buona relazione con le altre persone trattando gli altri come tratti te stesso, trattando gli altri come tuo prossimo, allora ti trovi in una strada giusta e la tua preghiera sarà potente. Sì, la tua preghiera sarà potente. In **1 Giovanni 3:21-24** viene detto: ***"(21) Carissimi, se il nostro cuore non ci condanna, abbiamo fiducia davanti a Dio (22) e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo le cose che gli sono gradite. (23) E questo è il suo comandamento, che crediamo nel***

nome del suo Figlio Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri come egli ci ha comandato. (24) Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio, ed egli in lui; e da questo sappiamo che egli dimora in noi: dallo Spirito che egli ci ha dato". Questi passaggi parlano di relazione con Dio e con gli altri. Capite perché è importante avere una buona e continua relazione con Dio e con il prossimo? Se il cristiano non comprende questo, non assimila e non vive questo, la sua vita sarà come una porta che si apre e si chiude, si apre e si chiude e l'Onnipotente Spirito Santo, l'Onnipotente Padre Celeste, l'Onnipotente Gesù Cristo non potranno manifestarsi nella vita di questo cristiano perché non ci sono condizioni favorevoli! Questo fa la differenza nella vita. Com'è possibile che la vita cristiana si converta, tante volte, in una monotonia? Si fanno sempre le stesse cose, sempre le stesse monotone cose. Quando riusciremo a capire questo, comprenderemo la trascendenza e l'importanza della vita cristiana.

Pregare è quindi:

- Uno stile di vita
- Un modello culturale
- Un modo di pensare
- Un'esperienza quotidiana
- Un'esperienza pratica
- Relazionarsi con Dio
- Un'evidenza dell'armonia che viviamo con le persone che ci stanno attorno
- Vivere la vita cristiana.

Nel libro di Daniele viene narrato che, a quel tempo, il re aveva emanato un editto che vietava di pregare un dio diverso dal re per un periodo di trenta giorni. I trasgressori dell'editto sarebbero stati buttati nella fossa dei leoni. Leggiamo cosa accadde, in ***Daniele 6:10***, ***“Quando Daniele seppe che il documento era stato firmato, entrò in casa sua. Quindi nella sua camera superiore, con le sue finestre aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si inginocchiava, pregava e rendeva grazie al suo Dio, come era solito fare prima***". L'editto cambiò le abitudini di Daniele? No. Cambiò la sua cultura, il suo modo di pensare? No. Anzi, Daniele continuò a pregare con la finestra aperta perché non temeva niente.

Daniele continuò a pregare tre volte al giorno, continuò a mantenere il dialogo e la relazione col suo Dio, con suo Padre. Se si legge attentamente il libro di Daniele, si scopre che viene detto molte volte che in lui *“dimora lo spirito degli dei santi”*. Daniele era ripieno dello Spirito Santo. Lo stile di vita di Daniele era in linea con la volontà di Dio. Daniele fu buttato nella fossa dei leoni? Certamente. Chi inviò Dio per proteggere Daniele? Il Suo angelo. Capite l'importanza di camminare con Dio? I giovani ebrei furono gettati nella fornace ardente? Chi si trovava con loro nella fornace ardente?

Se noi non sappiamo cosa significa pregare, il nostro stile di vita non è come Dio comanda.

Lo stile di vita del cristiano si manifesta nei due seguenti aspetti:

- Servizio
- Sacrificio.

Se conosci Dio e cammini con Lui, servi e ti sacrifichi per il prossimo anche se quest'ultimo non ha meriti. E quando servi e ti sacrifichi per gli altri, acquisti autorevolezza. Gesù ha servito e si è sacrificato. Questa esperienza di servizio e sacrificio è pregare. E se tu preghi, l'Eterno si manifesta, perché ama tantissimo le persone che vivono in continua relazione con Lui. Se mi amate, osservate i miei comandamenti. Il mondo va a pezzi perché le persone non sanno cosa significa pregare. Che cosa fece Enoc? Camminò con Dio e Lui lo portò via con sé.

Se ti trovi al lavoro, stai alla presenza di Dio, se sei a casa tua, stai alla presenza di Dio, qualunque cosa tu faccia e in qualunque luogo ti trovi, stai alla presenza di Dio. ***Giovanni 14:13-14, (13) E qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. (14) Se chiedete qualche cosa nel nome mio, io la farò”***.

Questo è meraviglioso! Gesù sta dicendo che se chiediamo qualcosa nel Suo nome, Egli ce la darà. Allora perché a volte preghiamo e non succede niente?

In un libro di Ellen White, dal titolo *“La speranza dell'uomo”* viene detto che pregare nel nome di Cristo significa:

1. Accettare il Suo carattere.
2. Manifestare il Suo Spirito.
3. Realizzare le Sue opere.

Vi raccomando di procurarvi questo libro perché è molto interessante. Dunque, le cose riportate in questo libro non significano che pregare è uno stile di vita?

Analizziamo questi passaggi:

1. Accettare il carattere di Cristo significa accettare che la nostra vita sia come quella di Cristo.
2. Manifestare il Suo Spirito significa sacrificarsi e prodigarsi verso gli altri come fa lo Spirito.
3. Si realizzano le Sue opere quando portiamo il messaggio della salvezza agli altri.

Se si vive così, possiamo chiedere a Gesù quello che vogliamo e Lui ci promette che lo farà. Non importa quello che succede nella nostra vita, il dolore, il rifiuto, la sofferenza perché il Signore ci sostiene sempre con la Sua mano potente.

Nello stesso libro viene detto che nel cuore di Cristo regnava perfetta pace e perfetta armonia con il cielo, Egli non si entusiasmava mai per gli applausi, né si deprimeva per le censure e, in qualsiasi momento, si presentava sempre di buon animo.

Quando riesci a vivere questa esperienza, non ha più importanza la malattia, l'azione del diavolo, il dolore, la sofferenza, né importa la stessa morte, perché vivi la pace e la gioia che Dio ti dona, perché cammini in Sua presenza. Pensiamo ai martiri, alle esperienze che hanno vissuto, alla vita miserabile che hanno condotto, sono arrivati a vivere anche l'esperienza della morte. Vi invito a studiare la storia di Jan Hus, teologo e riformatore religioso boemo a cui hanno fatto tutto quello che possono fare nelle carceri e ad un certo punto, l'hanno preso per bruciarlo, lo hanno attaccato ad un palo e lui ha cominciato a cantare. Il suo corpo bruciava e lui cantava. Un biografo racconta che quando il suo corpo fu arso, il suo cuore venne fuori dal petto e cadde a terra e uno degli aguzzini infilzò il cuore e lo buttò nel fuoco perché bruciasse. Lui morì cantando.

Non può essere diversamente. Quando impari a vivere alla presenza di Dio, non può essere altrimenti.

E allora, cosa significa pregare? Uno stile di vita! Quando vivi la preghiera, le persone che si relazionano con te si rendono conto che sei alla presenza di Dio.

Il mondo è quello che è perché la gente non ha capito cosa significa pregare.

Nel libro di Ellen White, intitolato *“Parole di vita del gran maestro”*, è scritto: “La preghiera porta Gesù dalla nostra parte e dà all’anima delusa e frustrata nuova energia per vincere il mondo, la carne e il demonio, la preghiera mette da parte gli attacchi di Satana”. Non è conveniente, allora, permanere in Cristo? Invitarlo nella nostra giornata, nella nostra vita in qualsiasi momento? Cristo non ha promesso di stare con noi fino alla fine del mondo?

Pregare contempla i cinque sensi: quello che guardiamo, quello che odoriamo, quello che mangiamo, quello che tocchiamo, quello che ascoltiamo. Non serve presentarsi con aria di santità se gli occhi stanno guardando cose che Dio non gradisce o le tue orecchie stanno ascoltando cose che Dio non gradisce... ***Giovanni 15:7, “Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate - quante cose possiamo chiedere? - quel che volete e vi sarà fatto”***.

Il segreto è dimorare. Cosa significa dimorare? In greco permanere è il verbo *MENO* e significa restare, fermarsi a vivere in un posto. Gesù dice: - Se dimori in me, se ti fermi con me, se ti stabilisci da me, chiedi quello che vuoi ed Io lo esaudirò.

Ci sono altri posti dove Gesù non può dimorare? ***1 Corinzi 15:22*** dice: ***“Perché, come tutti muoiono in Adamo, così tutti saranno vivificati in Cristo”***. O stai in Adamo o stai in Cristo. Il Signore dice: Se stai in Me ottieni quello che desideri. Stare in Cristo significa vita, vivere nello Spirito, giustizia. Sei stai in Adamo trovi dolore, sofferenza e morte.

Leggiamo alcuni dettagli che propone la Bibbia:

1. ***Giovanni 14:6, “Gesù gli disse - Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”***.
Se stai camminando con Cristo hai la vita.

2. In **Romani 8:1**, *“Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito”*. Se tu stai vivendo in Cristo, il tuo cammino sarà spirituale, non carnale.
3. **Romani 6:16 e 18**, *“(16) Non sapete voi che a chiunque vi offrite come servi per ubbidirgli, siete servi di colui al quale ubbidite, o del peccato per la morte, o dell'ubbidienza per la giustizia? (18) E, essendo stati liberati dal peccato, siete stati fatti servi della giustizia”*.

Quando si vive nello Spirito, nella vita accadono cose che non si possono spiegare, non sono umane. Ti piacerebbe vivere questa esperienza? Nel libro di Efesini vengono riportati alcuni dettagli rispetto a cosa significa stare in Cristo. L’apostolo Paolo parla di una personalità corporizzata, cioè, una persona dove Cristo si manifesta, si materializza, prende corpo. In Cristo è la chiave della teologia di Paolo. In Cristo si definisce tutto: la nostra eredità, la nostra salvezza, la nostra redenzione. Se dimoriamo in Cristo, abbiamo tutto assicurato e si manifesta il Suo potere. Se non dimoriamo in Cristo, perdiamo tutto: il luogo, il tempo, le qualità. **Marco 11:24**, *“Perciò vi dico - tutte le cose che domandate pregando, credete di riceverle e le otterrete”*. Nel libro di Ellen White dal titolo *“Testimonianze per la chiesa”* è scritto: “Che nessuna cosa, pur preziosa che sia, pur amata che sia, assorba la vostra attenzione e il vostro affetto e vi svii dallo studio della Parola di Dio o dalla preghiera sincera. Vegliate e pregate. Vivete le cose che voi stessi chiedete”.

È reale quello che dice la Bibbia?

Paolo in **1 Tessalonicesi 5:17** ha scritto: *“Non cessate mai di pregare”*. Come faccio a non cessare mai di pregare? Vivendo alla presenza di Dio e del prossimo.

Cosa ne dite di prendere la decisione di pregare? Cosa ne dite di prendere la decisione di pregare senza smettere? Se si realizza questo si manifesta il potere dello Spirito di Dio.

Io sto vivendo alla presenza di Dio? In **Esodo 3:15** Dio dice a Mosè: *“...Questo è il mio nome in perpetuo. Questo sarà sempre il mio*

nome col quale sarò ricordato per tutte le generazioni". Mosè - dice Dio - tieni presente che Io sono lì, Io sono presente, Io sono davanti a te.

In altre parole, Io sto sempre con te.

Nella mia casa c'è un quadro grande che ha dipinto mia moglie dove è scritto: "Prenditi il tempo, ogni giorno, di stare da solo con Gesù, per studiare la Bibbia e pregare ferventemente". Quando sei alla presenza di Dio, non puoi essere la stessa persona, quando sei in comunione con Dio, la tua vita non è la stessa e la gente che si relaziona con te, si accorge che sei con Dio.

Il nostro carattere e la nostra mente cambieranno di giorno in giorno. ***"Ma il sentiero dei giusti è come la luce dell'aurora, che risplende sempre più radiosa fino a giorno pieno" - Proverbi 4:18.***



Caro Dio, caro Padre Celeste, grazie per la Tua Parola, grazie per Cristo Gesù e grazie per l'opera dello Spirito Santo. Signore grazie per averci fatto comprendere che pregare è uno stile di vita, desideriamo vivere questo stile di vita, desideriamo assimilare questo modello culturale, desideriamo avere questa visione di vita, desideriamo avere questa esperienza quotidiana di camminare con Te come fece Enoc, affinché la nostra vita definisca cosa significa pregare e quando facciamo l'atto del pregare, abbiamo il potere e la manifestazione della Tua potenza, Dio caro, Padre amato, che possiamo essere unti col tuo Spirito benedetto, che pregare possa essere la nostra esperienza quotidiana, frequente e costante e che tutti quelli che ci conoscono e si relazionano con noi possano rendersi conto che viviamo nell'ambiente del "pregare", perché pregare è uno stile di vita. Te lo chiediamo, Signore, nel nome di Gesù. Amen Signore, amen.



COSA SIGNIFICA PREGARE

LA PREGHIERA

- CAPITOLO 2 - IL PROPOSITO DI PREGARE



Caro Padre Celeste, grazie di stare con noi, grazie per la bella esperienza che abbiamo vissuto in questi giorni, grazie Dio perché sei stato buono e misericordioso con ciascuno di noi. Ora, Padre, Ti preghiamo che il Tuo Spirito continui a dirigerci e che possiamo comprendere e intendere il proposito della presentazione della Tua Parola in quest'ora. Che possiamo vedere la manifestazione dello Spirito Santo della chiesa cristiana primitiva e comprendere che il Santo Spirito desidera essere oggi come era ieri, con ciascuno di noi. Abilitaci, preparaci, rendici capaci e spegni tutti i rumori della nostra mente, Signore. Che lo Spirito Santo ci prepari a ricevere la Tua verità e ci porti parole di vita per la vita eterna. Lo chiediamo, Signore, nel nome di Gesù, amen.



Nella storia della chiesa primitiva possiamo scoprire il segreto del successo della vita cristiana. Se noi prendiamo come modello i primi cristiani e adeguiamo il nostro comportamento al loro, se ci comportiamo allo stesso modo, lo Spirito avrà la possibilità di manifestarsi con la stessa potenza che ha permesso alla chiesa di allora di crescere e moltiplicarsi. Abbiamo, dunque, la necessità di comprendere cosa è accaduto nella chiesa primitiva. La domanda di oggi è: “Con quale proposito dobbiamo pregare?” Nel libro degli Atti degli apostoli viene raccontato che i discepoli stavano facendo tre cose prima della discesa dello Spirito Santo. Leggiamo **Atti 1:14**, “**Tutti costoro perseveravano con una sola mente nella**

preghiera e supplica con le donne, con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui”.

Gli apostoli, quindi:

- Perseveravano con una sola mente / unanimi.
- Pregavano.
- Supplicavano.

UNANIMI – I centoventi discepoli erano di pari consentimento, con la stessa mente, di pari accordo. Cinquecento persone seguivano Gesù, tuttavia, centoventi di loro cambiarono la mente, trecentottanta no. In ***1 Corinzi 15:5-6*** l’apostolo Paolo dice: ***“(5) E che apparve a Cefa e poi ai dodici. (6) In seguito, apparve in una sola volta a più di cinquecento fratelli...”***. Centoventi seguaci di Cristo erano unanimi e su di loro, e non su tutti, ci fu la discesa dello Spirito Santo. Essere con la stessa mente significa guardare verso la stessa direzione, fissare lo stesso punto. Essere di comune accordo, della stessa mente, significa guardare Gesù. In ***Isaia 45:22*** è scritto: ***“Volgetevi a me e siate salvate, voi tutte estremità della terra. Poiché io sono Dio e non c’è alcun altro”***. A chi dobbiamo volgere lo sguardo? A Gesù. A chi dobbiamo volgerci? A Gesù. Non dobbiamo guardarci attorno, perché se guardiamo un fratello o un amico o un essere umano, in generale, in cosa ci convertiamo? Leggiamolo in ***Geremia 17:5***, ***“Così dice l’Eterno - maledetto l’uomo che confida nell’uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si allontana dall’Eterno!”*** Avete notato che quando qualcuno guarda un altro essere umano si converte in qualcos’altro, si perde d’animo, si riempie la mente di oscurità, di timore, ansietà e angoscia? Non c’è niente di buono nel guardare gli altri esseri umani, dobbiamo guardare Gesù, volgere lo sguardo al nostro Signore, così come stavano facendo i centoventi seguaci di Cristo, i quali erano della stessa mente perché seguivano quello che Gesù diceva loro. E Gesù diceva di non andare a Gerusalemme e attendere lì la discesa dello Spirito Santo. Erano veramente uniti, stavano cercando il modo di essere una sola persona.

PREGAVANO – I discepoli stavano pregando. Questo verbo viene utilizzato per farci comprendere che i discepoli erano in comunicazione, in intima e stretta comunione con Dio. I discepoli

erano in completo accordo, avevano una sola mente e stavano pregando Dio. Stavano aspettando la Sua promessa che consisteva nella discesa dello Spirito Santo. Dio lo ha promesso, lo possiamo leggere nel libro di Gioele, e ha mantenuto la Sua promessa. La preghiera, quindi, non è parola ma esperienza. I discepoli erano di una sola mente, stavano aspettando la promessa di Dio e la preghiera era il nesso, il ponte, la catena, la preghiera li teneva in costante connessione con il cielo. Attraverso la preghiera, i discepoli manifestavano di credere in Dio e alla promessa che Lui aveva fatto e, attraverso la preghiera, si mantenevano connessi col Padre. La preghiera non era la chiave, la chiave era Dio; la preghiera non era il fine, il fine era Dio, ma era necessario il cammino della preghiera. Pregare non significa chiedere, ma significa stare in intima e stretta comunione con il padrone di tutto. Satana fa di tutto per evitare che ci connettiamo a Dio, perché quando siamo connessi a Lui, il potere del diavolo si annulla. Gesù, pur essendo figlio di Dio, pregava frequentemente.

SUPPLICAVANO – Cosa significa “supplicare”? Significa anelare, desiderare presentando, generalmente, le necessità. I discepoli avevano la necessità di ricevere l’unzione dello Spirito Santo, stavano reclamando la promessa di Dio e desideravano la discesa dello Spirito per cominciare a compiere la missione, avendo creduto alla Parola di Gesù. Quindi, i discepoli erano di una sola mente e stavano pregando, ma più che pregando stavano supplicando. Stavano pregando e supplicando da dieci giorni, ci vollero dieci giorni di attesa prima di vedere compiere la promessa che Gesù aveva fatto loro.

Quando chiedi qualcosa e la chiedi per diverso tempo, dai più valore alla richiesta.

Io ho pregato per diciassette anni e sei mesi perché mia mamma si convertisse e donasse la sua vita a Gesù. Ho pregato tutti i giorni per tutto quel tempo. E durante quei diciassette anni e sei mesi, non ho mai osato dubitare. Mia mamma si ammalò e Dio la guarì, poi ancora si ammalò e la mandarono a casa per morire ma guarì ancora. E, alla fine, accadde un fenomeno curioso e strano, mia mamma comprese che era dominata da un demonio. Io parlai una volta con questo demonio, so che è difficile da credere ma è così,

mi disse: “Maledetto, per colpa tua io non sono riuscito a prendere la vita di tua mamma, lei mi appartiene”. Io gli risposi: “Ti sei sbagliato, mia mamma appartiene al Signore Gesù”. Prima di morire, mia mamma con sorriso e lacrime, mi disse: “Andrés, sono contenta che tu ti sia mantenuto fedele, perché altrimenti ti saresti perduto e mi sarei perduta anch’io. Mia mamma si è addormentata nel Signore il 17 marzo 1997 ed è morta in un modo sereno, elegante e persino bello. Prima di morire mi disse: “Andrés, sono pronta, cosa devo fare prima di morire?”. Mi chiese se fossi andato all’agenzia delle pompe funebri, se avessi organizzato il suo funerale, se mi fossi premurato di fare in modo che i conoscenti che abitavano lontano potessero raggiungere agevolmente il cimitero. Risposi che avevo organizzato tutto e lei volle controllare la ricevuta dell’acconto che avevo versato per le spese funerarie. Io la presi dal portafoglio e gliela mostrai. Mia mamma stava parlando del suo funerale!

A volte mi chiedo se i predicatori comprendano quello che dicono, perché se non lo si vive, quello che si dice non ha senso. Invece, quando si sa che quello che si dice è vero, quando lo si vive sulla propria pelle, quando tu l’hai vissuto con tua madre, come puoi dubitare o non credere? Quando l’hai vissuto con persone che stanno per morire, quando tu sei l’ultima persona che vedono su questa terra, noti che queste persone passano da uno stato di disperazione, di angoscia, di ansia ad una calma che li riempie di pace, di sorriso. Come puoi non credere di fronte a questa cosa? Quando termini di parlare e di pregare di fronte ad una persona morente e questa accetta Gesù, vedi che la persona è in pace, si rilassa e perde l’angoscia che la governava. L’espressione del viso cambia, tutto cambia, persino l’ambiente si inonda di calma, di luce, di pace e tutto diventa meraviglioso. Come si fa a non credere nel Signore?

Abbiamo la necessità di comprendere il significato di essere unanimi, abbiamo la necessità di imparare a pregare, ma più che pregare, abbiamo la necessità di imparare a supplicare, non solo desiderare una cosa ma sentirne la profonda necessità. Dio non si prega per capriccio, Dio non soddisfa i desideri ma le necessità. Scopri quali sono le tue necessità, reclamale a Dio ed Egli ti

risponderà. E la preghiera diventa una prassi, proprio così, la prassi della preghiera, perché non si prega in modo “sportivo”, pregare è questione di vita o di morte. Questione di vita o di morte. Se tu vuoi comprendere fino in fondo l’importanza della preghiera, prova a tapparti naso e bocca e lo comprendi. Noti subito che ti manca l’aria, che rischi di asfissiare. Pregare e supplicare è così, se non lo fai, non respiri, perché pregare serve per vivere. Quando non senti la necessità di pregare, quando non preghi frequentemente, sei morto. Morto, morto-morto.

Quando Gesù iniziò la Sua predicazione, come è riportato nei capitoli 8 e 9 del Vangelo di Matteo, una persona gli disse che l’avrebbe seguito dopo aver seppellito suo padre. Quest’uomo voleva seguire Gesù, ma voleva anche, come era costume di quell’epoca, aspettare la vecchiaia del padre e la sua morte. Gesù rispose: “Lascia i morti seppellire i morti”. Come può un morto seppellire un altro morto? Gesù voleva dire che il morto “spiritualmente” si poteva occupare di seppellire il morto “fisicamente”. E se tu non preghi e non supplichi, se non fai della preghiera il tuo stile di vita che contagia anche chi sta accanto a te, muori tu e muore tuo papà. Serve fare della preghiera un comportamento abituale della nostra vita. La preghiera è il respiro dell’anima, il soffio di vita di ciascun essere umano. La persona sa che è viva quando prega costantemente. Senza costante preghiera, la persona è morta. La preghiera dà potere, ecco perché è importante comprendere la prassi della preghiera, cioè, la pratica della preghiera, la preghiera come abitudine, come stile di vita.

La definizione enciclopedica della prassi è la seguente: “È un processo mediante il quale un’idea o una lezione si converte in parte dell’esperienza di vita”.

In **Matteo 16:27** il Signore dice: ***“Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli; e allora egli renderà a ciascuno secondo il suo operato”***. Gesù sta dicendo che il tuo stile di vita, la tua prassi, il tuo modello culturale, le tue abitudini, il tuo modello mentale, il tuo modo di essere, definiranno quale sarà il tuo futuro. Ricordate la parabola riportata in Matteo 25 dove Gesù dice che, al suo arrivo, ci saranno due gruppi, pecore e capre e che metterà le pecore a destra e le capre a sinistra? In quell’occasione,

rivolgendosi alle pecore dirà che sono benedette e che li porterà con sé nel cielo, nel posto preparato fin dalla fondazione del mondo perché “ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere”, ecc.... Gesù sta dicendo che terrà conto della vita che hai vissuto. La vita che vivi è prassi. Se tu vivi un’esperienza pratica di preghiera e vivi pregando, automaticamente mantieni una comunione costante, profonda e intima con il cielo. Enoc camminò con Dio in questo modo, vivendo un’esperienza quotidiana.

In ogni momento della tua vita e in ogni atto devi mantenere una preghiera pratica, come fecero gli apostoli. In Atti viene presentato il quarto ministero della chiesa cristiana primitiva ed è la preghiera. ***Atti 2:42, “Essi erano perseveranti nel seguire l’insegnamento degli apostoli, nella comunione, nel rompere il pane e nelle preghiere”.*** Tutti erano perseveranti e tutti pregavano. E Dio realizzò cose meravigliose.

Qual è il proposito di pregare? Si prega affinché lo Spirito si manifesti, affinché Dio realizzi la Sua opera. Si prega affinché il cielo si manifesti nella vita nostra e si realizzi l’opera di Dio. Tu da solo non riesci e neanche io riesco. Satana si è preso gioco del cristianesimo per duemila anni e lo ha ridicolizzato. Se leggi la storia della Gran Bretagna o della Germania, scopri che in quei posti hanno vissuto e operato degli uomini grandi nell’opera dell’Eterno. In Gran Bretagna è stato vissuto un potente movimento cristiano di rinnovamento. E allora com’è possibile che meno del 10% della popolazione crede in Dio? Dove sono i campioni della fede? Morti e sepolti. Dove sono le grandi storie vissute e narrate nei libri? Sono rimasti nei libri! E in America? Questa nazione si sviluppò con la Parola di Dio, con la Santa Scrittura. Come sono finite oggi queste nazioni? Questi grandi paesi vivono la bancarotta spirituale. Ma tu padre, a casa tua, non devi viverla, devi vivere con tua moglie e i tuoi figli il culto familiare, dovete stare unanimi in preghiera e in supplica. Quando ero piccolo mia mamma mi insegnò una frase che ha influenzato la mia educazione e che non posso dimenticare: “Famiglia che prega unita, unita rimane”. Il Signore non farà mancare le benedizioni ad una famiglia che si riunisce e prega unita, nel Suo nome. Io chiedo: che senso ha vivere

una vita come quella di tutti gli altri? Che senso ha essere uno come gli altri? Questo non riesco a sopportarlo. Abbiamo un Dio molto potente e ci limitiamo ad essere come gli altri. Ci siamo resi conto che il cristianesimo si è convertito in una routine? Si è convertito in un formalismo incredibile. Si va al culto, si torna a casa e non succede niente. Dov'è la potenza di Cristo? Il mondo resta comodo e così facendo, chi verrà a prendere il Signore quando tornerà? Quando studi il libro degli Atti e la chiesa primitiva, ti rendi conto che per loro non è stato così. La cosa più potente della chiesa è la preghiera, tuttavia, preghiamo poco. Quando ci troviamo in un gruppo familiare, qual è la cosa che facciamo meno? Pregare. Spesso, chi prega lo fa per un comportamento abitudinario. Com'è bello quando siamo in comunione gli uni con gli altri per condividere e pregare, lì si trova Dio. Per condividere le cose belle e non quelle inutili e profane. Io sono una persona molto seria, quando mi invitano ad andare da qualche parte, se Dio non può stare in quel posto, rifiuto l'invito. Non mi importa chi è presente là. Se quel posto non glorifica il nome di Dio, non voglio starci perché, appunto, non amo trattare le cose sacre da profano, senza nessun rispetto.

Continuiamo a leggere cosa è accaduto agli apostoli nella chiesa cristiana primitiva e comprendiamo meglio cos'è la prassi della preghiera. Atti 1:14 e 2:42, che abbiamo già visto, riportano lo stesso concetto, tutti erano con una sola mente. Pregavano e supplicavano. E così *Atti 3:1, "Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona"; Atti 6:4, "Quanto a noi, continueremo a dedicarci alla preghiera e al ministero della Parola"; Atti 10:4, "Egli, guardandolo fisso e preso da spavento, rispose - Che c'è, Signore? E l'angelo gli disse - Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, come una ricordanza, davanti a Dio"; Atti 10:31, "E disse - Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue elemosine sono state ricordate davanti a Dio"* o, ancora, *Atti 12:5, "Pietro dunque era custodito nella prigione; ma fervide preghiere a Dio erano fatte per lui dalla chiesa"*. Pietro si trovava in carcere, il giorno seguente lo avrebbero ucciso, tuttavia era tranquillo, al punto che si addormentò. Di notte arrivò un angelo a svegliarlo. Noi ci saremmo addormentati se ci fossimo trovati a poche ore dalla nostra esecuzione? Pietro, quindi, svegliato

dall'angelo si alzò, si vestì, uscì dalla prima porta, dalla seconda e poi dalla terza, fino a quando l'angelo lo accompagnò in una parte del paese che gli era nota. E lì lo lasciò. Pietro, pertanto, raggiunse gli altri nella camera alta. I fratelli stavano pregando per Pietro? Certamente. I fratelli erano uniti in preghiere e suppliche. A noi capita di pregare e di non credere che la richiesta possa essere accolta dal Signore? Per cosa stai pregando tu, senza smettere? Se non stai pregando senza smettere per qualcuno o per qualcosa, è come se non respirassi. Quindi stai morendo. **Atti 16:13 dice: “Il giorno di sabato andammo fuori città lungo il fiume, dove era il luogo ordinario della preghiera; e, postici a sedere, parlavamo alle donne che erano là radunate”**. La preghiera è il termometro per sapere se abbiamo fede. È la preghiera che calcola la nostra giusta temperatura. Ci sono persone che vivono una cristianità debole e le loro preghiere non sono potenti. Le preghiere, quindi, sono lo specchio della cristianità.

Cosa è accaduto alla chiesa primitiva successivamente?

- **Atti 2:47, “Lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati”**. Tu vuoi che si aggiungano nuove persone alla chiesa? Prega.

Durante una campagna evangelistica realizzata nel nord del Portogallo, abbiamo vissuto la bellissima esperienza del battesimo di un'intera famiglia. Uno di loro conosceva la chiesa da vent'anni e non si era ancora consacrato al Signore. Le persone hanno bisogno di pregare, affinché avvengano miracoli nella vita, la chiesa ha bisogno di pregare. I discepoli pregavano e Gesù aggiungeva nuove anime alla chiesa. Una volta mi trovai a predicare e presentai un messaggio tratto dal libro di Isaia capitolo 11. A un certo punto del sermone, un signore presente in sala alzò la mano per intervenire. Come potete immaginare, ero leggermente imbarazzato perché un predicatore non ama essere interrotto. Ma il signore insisteva e io guardavo in un'altra direzione per non essere interrotto. Alla fine del sermone, questo signore alzò entrambe le mani, io non potei fare a meno di dargli la parola e, a quel punto, disse: “E' vero che il Signore è meraviglioso e Onnipotente” ed io gli risposi: “Perché dice questo?” e lui: “Io lavoro a Santiago, vendo banane. Ieri sono

tornato a casa mia in modo da organizzarmi per andare in chiesa e poi ritornarmene, nuovamente, a casa. Stamattina sentivo dentro di me che dovevo venire in questa chiesa ma io non volevo, perché desideravo andare nella chiesa che frequento regolarmente, quindi non feci caso al pensiero che mi venne e cominciai a prepararmi. Nella mia mente continuavo a sentire una voce che mi diceva di venire qua per ascoltare il sermone. Allora mi decisi e mi organizzai per essere presente qua”. A quel punto, piangendo riprese a dire: “È da trent’anni che chiedo a Dio cosa significa quello che vuole dire Isaia nel capitolo 11, ero ancora piccolo quando cercavo di capire, ed ora l’ho capito. Per trent’anni ho aspettato di comprenderlo ed ora lei, pastore, me lo ha spiegato”.

È vero o no che il Signore risponde alle nostre preghiere? Troverà sempre il modo! Vi garantisco che se preghiamo, Dio risponderà!

In *Atti 4:4* viene detto: **“Or molti di coloro che avevano udito la parola credettero; e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila”**. Leggiamo, anche, *Atti 5:14*, **“Così si aggiungeva al Signore un numero sempre maggiore di credenti, moltitudini di uomini e donne”**. E, ancora, *Atti 6:7*, **“Intanto la parola di Dio si diffondeva, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche un gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede”**. Valeva la pena pregare o no? Ha prodotto risultato la preghiera? Qual è il segreto del successo di una chiesa? È quello che viene presentato in *Atti 2:42* dove viene detto che tutti erano perseveranti:

1. Nel seguire l’insegnamento degli apostoli.
2. Nella comunione fraterna.
3. Nel rompere il pane.
4. Nelle preghiere.

Gli apostoli dicevano: “E noi persevereremo nella preghiera e nel ministero della parola”.



Caro Dio, caro Padre Celeste, grazie per la Tua Parola, grazie per Cristo Gesù, grazie per la compagnia dei Tuoi Santi angeli e grazie per l'opera dello Spirito Santo. Signore grazie per averci fatto comprendere qual è il proposito della preghiera. Padre caro, permetti che il Tuo Santo Spirito ci faccia comprendere l'importanza di pregare e che la nostra casa possa essere una casa di preghiera. Riempi la nostra vita col Tuo proposito. Te lo chiediamo, Signore, nel nome di Gesù, amen.



- CAPITOLO 3 - COME PREGARE

Giovanni 15:7, “Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto”.



Caro Padre Celeste, grazie di stare in questo luogo con noi, grazie per la compagnia dei Santi angeli, grazie per la gradita presenza del Tuo Santo Spirito, grazie per la Tua compagnia benedetta e grazie per la santa e preziosa benedizione che ci dà il nostro Signore Cristo Gesù. In quest'ora, Padre, Ti chiediamo che lo Spirito ci porti parole di vita, per la vita eterna. Che non riceviamo parole di uomo ma la Parola dell'Eterno che vive e permane per sempre. Abilitaci, Signore, a stare nello Spirito e comprendere le cose spirituali. Elimina tutti i rumori della nostra mente e permetti che siamo concentrati e focalizzati sulla Tua persona, sulla Tua Parola, sulla Tua verità e siamo abilitati e resi capaci di comprenderla. Parlaci, Signore, e fa che tutto quello che succede in quest'ora e in questo luogo ti riempia di onore e di gloria e ci faccia crescere. Lo chiediamo, Signore, nel nome di Gesù. Amen.



Se pregare è uno stile di vita, come pregare? In ***Giovanni 15:7*** il Signore Gesù dice: ***“Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto”***. Nel Vangelo di Giovanni esiste un collegamento tra i capitoli 14, 15 e 16. In questi tre capitoli si parla della fine del ministero di Gesù e viene enfaticamente il dono dello Spirito Santo. Nel capitolo 17 viene presentata una preghiera, la preghiera finale in cui Gesù prega per

se stesso, per i discepoli e per coloro che avrebbero accettato il messaggio del Vangelo tramite i discepoli in tutte le epoche e, quindi, anche per noi. In **Giovanni 17:1** è scritto: **“Queste cose disse Gesù, poi alzò gli occhi al cielo e disse - Padre, l'ora è venuta; glorifica il Figlio tuo, affinché anche il Figlio glorifichi te”**. Tutte le volte che Gesù si trovava in pericolo diceva che la Sua ora non era giunta ma ora dice che la Sua ora è arrivata. Gesù sa cosa sta per accadere, Gesù sa che è arrivata l'ora. Quale ora è arrivata? L'ora del dolore. Quale ora è arrivata? L'ora della sofferenza. Quale ora è arrivata? L'ora della vittoria, perché Cristo è venuto per uccidere il peccato attraverso il Suo corpo. Ma era l'ora più buia, più terribile e più spaventosa della vita di Gesù e nella vita di Dio perché era il momento in cui Gesù avrebbe preso su di sé il peccato del mondo e in quel momento Dio si sarebbe allontanato dalla vista di Gesù, perché Dio non ha niente a che vedere con il peccato.

Se leggiamo con attenzione i capitoli 14, 15, 16 e 17 del Vangelo di Giovanni, notiamo il senso della missione di Gesù. Se comprendiamo il significato profondo di Giovanni 15:7, intendiamo fino a dove Cristo desidera arrivare. Comprendere questo versetto e il verbo in esso contenuto è una questione di vitale importanza, perché solo così possiamo cogliere il valore della preghiera, la trascendenza e l'importanza di pregare e, più di questo, la dinamica, la nomenclatura, la ragion d'essere di pregare.

Pregare è più che dire delle parole, pregare è un'esperienza di fede, uno stile di vita, un modo di essere, un'esperienza. E quindi, come pregare? A questo desideriamo rispondere. La preghiera determina il tipo di vita che vivi, la preghiera è il modo, la forma, lo strumento che il cielo ci ha dato, affinché il braccio Onnipotente di Dio si possa muovere.

Se raggiungiamo la comprensione di quello che stiamo studiando, se avremo la possibilità di convincerci, di convertirci e di farci coinvolgere in quello che la Bibbia dice, capiremo il significato della frase: **“Domandate quel che volete e vi sarà fatto”**. Ha senso apprendere come pregare?

Ho accettato Gesù nella mia vita da trentasette anni e nove mesi, ho visto la realizzazione di molti miracoli, ho visto Dio intervenire in tante occasioni e la chiave è stata sempre la preghiera.

Allora, come pregare?

Il versetto 7 di Giovanni 15 dice: *“Se dimorate in me”*. Dobbiamo comprendere quale significato attribuisce Gesù al verbo “dimorare”. Quando Giovanni scrisse il suo Vangelo, la chiesa cristiana stava vivendo un problema serio, poiché circolavano diverse idee e opinioni pericolose. Inoltre, esisteva il problema “cristologico” nel senso che ci si chiedeva chi è Gesù, chi è Cristo. Giovanni, dunque, scrisse il suo Vangelo, scrisse una prima, una seconda e una terza lettera e scrisse l’Apocalisse. L’obiettivo di Giovanni era spiegare Gesù, difatti, il Vangelo di **Giovanni 1:1-3** dice: ***“(1) Nel principio era la Parola e la Parola era presso Dio, e la Parola era Dio. (2) Egli (la Parola) era nel principio con Dio. (3) Tutte le cose sono state fatte per mezzo di lui (la Parola), e senza di lui nessuna delle cose fatte è stata fatta”***. E il versetto di **Giovanni 1:14** aggiunge: ***“E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra di noi...”***.

Ora che il tempo di permanenza di Gesù sulla terra si sta concludendo, ora che è arrivata l’ora terribile, Gesù presenta ai discepoli la necessità di ricevere lo Spirito Santo e nel capitolo 15 versetto 7, offre loro delle indicazioni. Come pregare? Dimorando in Cristo. Come pregare? Dimorando nella Sua Parola. Dimorare è la parola chiave. Se dimoriamo in Cristo e nella Sua Parola, Egli risponderà alla nostra preghiera.

Ma, come si dimora in Cristo? In uno dei temi precedenti dicevamo che dimorare, dal greco *MENO*, significa restare, fermarsi lì. Se dimori in Lui, se vivi con Lui, se ti colleghi a Lui, se stai connesso a Lui, unito a Lui, in Sua presenza, se fai il possibile e permansi, dimori, resti nella Sua Parola, *“Chiedi quello che vuoi ed Io ti risponderò”*, dice il Signore. C’è una cosa interessante in questa frase e cioè che se tu sei collegato a Gesù, sarai detentore dello Spirito di Cristo e se sarai collegato alla Sua Parola, sarai detentore della verità di Cristo. Quindi le tue preghiere saranno motivate e ispirate dallo Spirito di Cristo, perché noi *“non sappiamo chiedere*

come si conviene". È così o non è così? Lo stesso Spirito intercede per noi e vive in noi. Ha senso, quindi, scoprire come pregare? Se apprendi questo segreto della Bibbia, la tua vita cambia automaticamente e si riempie di un potere che non è umano, ma che è il potere di Cristo. Nel capitolo 15 di Giovanni Gesù usa frequentemente il verbo "dimorare", evidentemente desidera dirci qualcosa di importante!

Giovanni 15:4, "Dimorate in me e io dimorerò in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me". In questo passaggio biblico, il verbo "dimorare" è nella forma imperativa, dimorare in Gesù è un ordine, è una questione vitale. ***Giovanni 15:1*** dice: ***"Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo"***. Se Gesù dice che Lui è la vera vite, vuol dire che sono presenti viti false. Il medesimo versetto recita che Dio è il Vignaiuolo, l'Agricoltore. Gesù sta prendendo su di sé la responsabilità di dichiarare che è la vera vite e che Dio è l'Agricoltore. E chi sono i rami di questa vite? Voi ed io. Chi è la nostra guida? Il Padre. E chi ci dà sostentamento? Il Figlio. Se Dio è l'Agricoltore che ci guida e Cristo ci dà sostegno, ci dà vita e ci dà potere per produrre il fiore e il frutto, il successo è assicurato? Sì! Abbiamo, dunque, la necessità di sapere come dimorare, come permanere in Cristo. Se non dimoriamo in Lui, siamo come tralci che si seccano e che vengono gettati via. Da qui l'importanza di comprendere come pregare. È una questione delicata e importante. In ***Giovanni 15:5*** è scritto: ***"Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete far nulla"***. Qual è la chiave? Permanere in Cristo. Qual è la chiave? Dimorare in Cristo. Qual è la chiave? Vivere in Cristo. Qual è la chiave? Fermarsi a dimorare e vivere in Cristo. Ora vi domando: "Quando i discepoli camminavano con Gesù e stavano in Sua presenza, succedeva che parlavano tra di loro su chi sarebbe stato il maggiore o il minore?" No, queste discussioni avvenivano, sempre, dopo che Gesù si allontanava per stare da solo. I discepoli peccavano quando non erano "in Cristo".

L'apostolo Paolo si è innamorato del concetto "in Cristo", al punto da influenzare notevolmente tutti i suoi scritti.

Giovanni 15:6, “Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano”. Ci sono due posti dove tu puoi stare: o collegato a Cristo o separato da Lui. Un ramo tagliato non produce frutto e, quindi, prenditi cura di verificare se e quando ti sei staccato dall’albero, se e quando ti sei staccato dalla vite, in quanto il ramo collegato e connesso all’albero o alla vite fiorisce e produce frutto. Non devi sforzarti per niente perché, se ti sforzi, vuol dire che non sei collegato.

I due concetti fondamentali:

- Dimorare / permanere in Cristo
- Dimorare / permanere nella Sua Parola.

Se apprendiamo cosa significa dimorare in Cristo, se apprendiamo cosa significa dimorare nella Sua Parola e lo realizziamo, la nostra vita si riempie di potere. Dio non mente, Dio è verace e compie quello che promette ma a noi tocca fare la nostra parte.

Riprendiamo il passaggio riportato in ***Giovanni 15:7, “Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto”.*** Ribadiamo che possiamo chiedere tutto. Cosa è “tutto”? Se al Signore affidiamo la nostra mente, il nostro cuore, il nostro essere, Dio farà in modo che le cose che chiederemo saranno tutte quelle a Lui gradite e tutto quello che chiederemo lo produrrà Dio, ***“Infatti è Dio che produce in voi il volere e l'agire, secondo il suo disegno benevolo” - Filippesi 2:13.***

Noi viviamo per la gloria di Dio. Pertanto, tutto quello che chiederemo a Dio sarà per la Sua gloria, ***Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualche altra cosa, fate tutto alla gloria di Dio” - 1 Corinzi 10:31.***

Incontriamo ancora, varie volte, il verbo “dimorare”. ***Giovanni 15:9, “Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi; dimorate nel mio amore”.*** Ti piacerebbe vivere nell’amore di Cristo? Quando dimori e vivi nel Suo amore, Cristo produce in noi l’amore per gli altri. È un passaggio interessante questo, o no? Andiamo avanti nella lettura. ***Giovanni 15:10 dice: “Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo***

amore". I concetti espressi in questi versetti sono molto chiari. La persona che dimora in Cristo e nella Sua Parola, dimora nei comandamenti di Dio e vive in modo conforme alla Sua volontà.

Pregare è uno stile di vita. Come pregare? Dimorando in Cristo e dimorando nella Sua Parola. Se dimori in Cristo e nella Sua Parola, vivi una vita, uno stile di vita che corrisponde al pregare. Ora, quindi, immerso in questa esperienza di vita, in questo modo di essere, in questa costante dimensione spirituale, quando ti inginocchi, quando preghi, lo fai nello Spirito, con lo Spirito, per la gloria di Dio. E Dio risponde alla tua preghiera.

Giovanni 15:16, "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia". Ricordiamo che in questo capitolo Gesù sta stabilendo dei principi chiari e definiti, prima del momento conclusivo della Sua vita su questa terra.

Se io dimoro in Cristo e nella Sua Parola, posso chiedere qualunque cosa. In questa dimensione di relazione continua, il Signore produrrà in me la necessità di chiedere delle cose conformi alla Sua volontà, perché non vivo più nella carne ma vivo nello Spirito, la mia vita, i miei pensieri sono diretti dallo Spirito di Dio che farà in modo che io chieda come si conviene.

Questo è il segreto della vita cristiana: apprendere a vivere nello Spirito e non più nella carne.

Ponete attenzione a quello che viene detto ora. Ci sono dei punti sui quali dobbiamo riflettere e che ci permettono di comprendere la differenza tra quello che è carnale e quello che è spirituale.

Questi punti potrebbero essere titolati "La carne contro lo Spirito".

- ***Cosa significa dimorare in Cristo?*** Significa nascere di nuovo, significa nascere nello Spirito. Leggiamo ***Giovanni 3:3-8, "(3) Gesù gli rispose e disse - in verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio. (4) Nicodemo gli disse - Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere? (5) Gesù rispose***

- In verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. (6) Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è spirito. (7) Non meravigliarti se ti ho detto - Dovete nascere di nuovo. (8) Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va, così è per chiunque è nato dallo Spirito".

Dimorare in Cristo significa nascere di nuovo, nascere nello Spirito. Lodato sia il nome del Signore. Se valuti la storia degli apostoli, ti rendi conto che è cambiato tutto dal momento che hanno ricevuto l'unzione e la presenza dello Spirito Santo. Quando Cristo camminava con loro, i discepoli erano "con Cristo" ma non stavano "in Cristo". Analizza questo concetto. Quando Gesù muore, resuscita e va in cielo, i discepoli ricevono l'unzione dello Spirito Santo e da quel momento tutto cambia, i discepoli non erano più con Cristo ma erano in Cristo. È chiaro il passaggio? Noi abbiamo la necessità di apprendere a vivere in Cristo. La vita dei discepoli cambiò, fu trasformata e la loro vita si trasformò in una benedizione. Pietro fu trasformato? Ecco perché abbiamo la necessità di apprendere come stare in Cristo, perché è questo il significato di "come pregare". Quando dimori in Cristo e nella Sua Parola, diventa facile parlare con Dio, perché sei nello Spirito, sei nato di nuovo, non sei di questa terra ma sei del cielo, la cosa normale e naturale sarà la cosa spirituale non la carnale, sarà la cosa che proviene dall'alto e non quella che proviene dal basso, sarà la cosa celestiale e non quella di questo mondo assurdo che va in rovina. I tuoi interessi non saranno più quelli della terra ma quelli del cielo e quindi, pregare diventa l'alito della tua vita a prescindere da quello che accade.

È bellissima questa cosa. Non importa se stai lavorando o facendo qualsiasi altra cosa, tu avrai l'alito, il profumo, l'atmosfera del cielo perché Cristo sarà nella tua vita. Dimorerai in Lui e le Sue parole saranno sempre nella tua mente perché vivrai la dimensione spirituale. Questo è "come pregare". Quando la tua bocca si aprirà, lo Spirito

metterà le parole giuste per farti esprimere in modo convenevole.

- *Cosa significa dimorare in Cristo?* Significa avere lo Spirito di verità. Leggiamo alcuni versetti del Vangelo di Giovanni. In questo passaggio Gesù parla con la donna samaritana che si chiedeva dove si doveva pregare. Vediamo come rispose Gesù. ***Giovanni 4:23-24, “(23) Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede. (24) Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”.*** Quando dimori in Cristo e nella Sua Parola, allora conosci, comprendi e ricevi lo Spirito di verità. ***Giovanni 15:26, “Ma quando verrà il Consolatore, che vi manderò dal Padre, - e qui presenta chi è il Consolatore - lo Spirito di verità che procede dal Padre mio, egli testimonierà di me”.*** Se dimoreremo in Cristo e nella Sua Parola, lo Spirito di verità sarà dentro di noi. Gli angeli e l'universo si meravigliano di questa bellissima esperienza. ***Giovanni 16:13, “Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire”.*** Quando dimorerai in Cristo e nella Sua Parola, lo Spirito di verità vivrà in te, ti insegnerà, ti istruirà e farà uscire dalla tua bocca le parole necessarie per le preghiere che presenterai al nostro Signore. Lo Spirito sta in te, comunica con il Padre che è nel cielo e tu chiedi, in preghiera, le cose nel nome di Gesù che è col Padre e intercede per noi. È biblico o non è biblico questo? Questa è la chiave, fratelli cari. Niente sarà impossibile. Io potrei raccontarvi tante esperienze meravigliose che ho vissuto perché ho creduto in questo. Ho visto risolvere situazioni le quali soluzioni erano inimmaginabili, e in ciascuna chiesa dove arrivavo, si prendevano gioco di me. Continuiamo a cercare prove bibliche. In ***Romani 10:17*** è scritto: ***“La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla parola di Dio”.*** La tua fede arriva dall'udire la parola di Dio. ***1 Giovanni 4:6, “Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ci***

ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta; da questo riconosciamo lo Spirito della verità e lo spirito dell'errore". Se dimori in Cristo e nella Sua Parola, sei nato di nuovo, ricevi lo Spirito di verità e già sai che quando qualcuno ti rifiuta, vuol dire che ha lo Spirito dell'errore. La Bibbia è meravigliosa. Dio aspetta la nostra disponibilità per realizzare un'opera così grande e gloriosa che nessuno può immaginare e la realizzerà sempre come stabilisce nostro Signore. Ma se noi non siamo pronti e non siamo come Lui stabilisce, la Sua opera non la realizzerà tramite noi. Ha senso quello che stiamo dicendo? Dio sceglie persone semplici per realizzare grandi cose, come dice Paolo. Cosa siamo noi? Niente. Chi siamo noi? Nessuno. Quindi, siamo perfettamente quello di cui il Signore ha bisogno. Dio desidera lavorare con "signori nessuno" per realizzare cose meravigliose.

- *Cosa significa dimorare in Cristo?* Significa vivere conformi allo Spirito. In **Romani 8:1** è scritto: ***“Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito”***. Dimorare in Cristo e nella Sua Parola significa stare nello Spirito. Ricordate che Gesù quando parlava con Nicodemo si riferiva alla carne e allo Spirito? Anche Paolo fa riferimento alla carne e allo Spirito nel capitolo 8 della lettera ai Romani. Questo capitolo è molto importante e sarebbe utile studiarlo ogni giorno. Poniamo attenzione a questo passaggio. Se Gesù presenta il contrasto tra carne e Spirito e lo presenta anche Paolo, dobbiamo avere chiaro in mente questo concetto. Se dimori in Cristo e nella Sua Parola, tu sei nello Spirito, sei in Cristo. Se viviamo nello Spirito, quello che chiederemo sarà conforme alla volontà di nostro Signore e, quindi, Lui risponderà alle nostre preghiere. Continuiamo a leggere. **Romani 8:2, 4-8** ***“(2) Perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. (4) Affinché la giustizia della legge si adempia in noi che non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito. (5) Infatti, coloro che sono secondo la carne volgono la mente***

alle cose della carne, ma coloro che sono secondo lo Spirito alle cose dello Spirito. (6) Infatti, la mente controllata dalla carne produce morte, ma la mente controllata dallo Spirito produce vita e pace. (7) Per questo la mente controllata dalla carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomessa alla legge di Dio e neppure può esserlo. (8) Quindi quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio". Se vivi nella carne non puoi essere collegato a Dio, per questo fai tante preghiere che non ricevono risposta. Si fanno preghiere su preghiere e non succede niente. Nella carne, lo Spirito non funziona. Bisogna vivere nello Spirito per essere spirituali. Come pregare? Dimorando in Cristo e nella Sua Parola. Come pregare? Nascendo di nuovo. Come pregare? Vivendo nello Spirito di verità. Come pregare? Vivendo ripieni dello Spirito Santo e quando preghi, le persone riscontrano che qualcosa accade, si percepisce che nella tua vita è presente qualcuno che non è umano, si percepisce che nella tua vita sta agendo il Signore. E l'opera del Signore nella tua vita produrrà frutto, non può essere altrimenti. Noi non siamo in grado di produrlo, è Cristo che lo produce in noi. Quando ero giovane, nel mio paese, vedevo alberi così pieni di frutto al punto che bisognava sostenerli con dei paletti. Riusciamo ad immaginarci questi alberi con tanto frutto? Dimorare in Cristo significa vivere nello Spirito. Leggiamo **Romani 8:9-13**, *"(9) Se lo Spirito di Dio abita in voi, non siete più nella carne ma nello Spirito. Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo, non appartiene a lui. (10) Se Cristo è in voi, certo il corpo è morto a causa del peccato, ma lo Spirito è vita a causa della giustizia. (11) E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali mediante il suo Spirito che abita in voi. (12) Perciò, fratelli, noi siamo debitori non alla carne per vivere secondo la carne, (13) perché se vivete secondo la carne voi morrete; ma se per mezzo dello Spirito fate morire le opere del corpo, voi vivrete".* Se chiediamo a Gesù come pregare, Lui risponde: "È necessario dimorare in Me e nella

Mia Parola”. Significa vivere nello Spirito, essere guidati dallo Spirito. Quando, ogni giorno, viviamo questa opera, questa esperienza, gli altri notano che la nostra vita è diversa, il nostro modo di pensare e di esprimerci è diverso, i mariti, le mogli, i figli, gli amici, i fratelli cominciano a notare che sta succedendo qualcosa in noi e nella nostra vita, perché quando sei collegato realmente a Dio, usufruisci di un potere sovranaturale dello Spirito Santo che dimora in te e produce un cambiamento tale che non può passare inosservato. Dimorare in Cristo significa essere guidati dallo Spirito Santo. Leggiamo **Romani 8:14**, **“Poiché tutti quelli che sono condotti (guidati) dallo Spirito di Dio sono figli di Dio”**. Se vi sarà capitato, qualche volta, di visitare qualche monumento e usufruire di una guida, vi sarete resi conto qual è il compito della guida. Ricordo che in una città della Spagna, molto bella, che si chiama Aranjuez, c’è un palazzo dotato di un preziosissimo giardino che ha ispirato un’opera. Quando si va a visitare il palazzo, la guida mostra una parte dell’edificio e non tutto. Potete notare che la guida conosce molto bene il palazzo e sa di cosa sta parlando, cosa sta presentando. La guida racconta la vita nella cittadina e nel palazzo. Ci sono quadri che danno l’idea di come era quel posto nell’epoca passata. È una cittadina veramente bella. La guida conosce il percorso e definisce la rotta che si deve seguire. Lo Spirito Santo è una guida e, come dice la Bibbia, coloro che sono guidati dallo Spirito Santo sono figli di Dio. Se dimori in Cristo e nella Sua Parola, la tua esperienza dice che sei guidato dallo Spirito, che sei figlio di Dio e che sai come pregare. Leggiamo la Parola di Dio in **Giovanni 14:16-17**, **“(16) Ed io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, che rimanga con voi per sempre. (17) Lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce; ma voi lo conoscete, perché dimora con voi e sarà in voi”**. Come pregare? Facendo dimorare in noi lo Spirito Santo. Come pregare? Guidati dallo Spirito Santo. Lodato sia il nome di Dio. **Giovanni 14:26** dice: **“Ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà**

ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto". Gesù dice che lo Spirito Santo ci darà la prova di quello che Lui ha detto. Se sai come pregare, se dimori in Gesù e nella Sua parola, tu conosci lo Spirito Santo che dimora con te e in te. Lo Spirito Santo diventa il maestro nella tua vita. Interessante, vero? Lo Spirito ti guiderà, ti insegnerà, ti istruirà, questa sarà un'esperienza viva, un'esperienza quotidiana, e quando ti apri a questa esperienza le persone notano, percepiscono che non sei ordinario, comune ma sei un fuoriclasse, perché lo Spirito ti fa essere diverso. In ***Giovanni 16:7-15*** è scritto: ***"(7) Tuttavia io vi dico la verità - è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò. (8) E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio. (9) Di peccato, perché non credono in me; (10) di giustizia, perché io vado al Padre e non mi vedrete più; (11) di giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato. (12) Ho ancora molte cose da dirvi, ma non sono ancora alla vostra portata. (13) Ma quando verrà lui, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutte le cose che ha udito e vi annunzierà le cose a venire. (14) Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve lo annunzierà. (15) Tutte le cose che il Padre ha sono mie, per questo ho detto che egli prenderà del mio e ve lo annunzierà"***. Il cristiano non può vivere una vita comune, ordinaria e lo Spirito è stato inviato per accompagnarci, istruirci, farci da guida, trasformarci. Se abbiamo appreso come pregare, la nostra vita rifletterà che lo Spirito dimora in noi. Ce lo insegna la Bibbia, è Parola di Dio. Se hai una vita povera non è perché Dio non ha fatto la Sua parte ma è perché tu non sei allineato a Lui. L'apostolo Giacomo era buono o cattivo? Era peccatore, molto peccatore. Lo cambiò Dio? La sua vita e la sua persona sono state trasformate? Sì. Pietro rinnegò Gesù tre volte? Lo cambiò lo Spirito? Lo trasformò? Sì. Fu così potente l'unzione dello Spirito in Pietro che persino la sua ombra guariva le persone. Il Signore può realizzare le stesse cose

anche con te, con noi. Che Dio permetta che apprendiamo come pregare. Abbiamo la necessità di riempirci delle parole della Bibbia e quando questo accade viene prodotta la fede.

Leggiamo **Galati 5:16-18**, “**(16) Or io dico: Camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne, (17) la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra, cosicché voi non fate quel che vorreste. (18) Ma se siete condotti dallo Spirito, voi non siete sotto la legge**”. Poi, in **Galati 5:22** viene presentato il frutto dello Spirito. E **Galati 5:24** dice: “**Ora quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze**”. Ti piacerebbe essere guidato dallo Spirito? Ti piacerebbe vivere in Cristo e nella Sua Parola? Se senti la chiamata di Gesù, seguila. E se qualche rapporto di amicizia ti impedisce di seguire la chiamata, interrompi questo rapporto, perché dobbiamo agire con fermezza ed essere fermi spiritualmente. Il regno dei cieli è forte e si arriva solo con fermezza, con “violenza”. A volte rischiamo di mantenere relazioni con persone che al posto di aiutarci, ci creano ostacoli. Sai cosa sono gli allergeni? Se a casa tua hai una pianta e vedi che è attaccata da allergeni, non ti metti nelle condizioni di eliminare questi elementi di disturbo della pianta? Se hai un rapporto di amicizia sconveniente, rompi il rapporto. Scegli per primo Dio e dopo il resto. Sii fermo e deciso nelle cose spirituali. A volte siamo più propensi ad offendere Dio che gli esseri umani. Quanti anni passano e non cresciamo per non scegliere!

Galati 6:8, “**Perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione, ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna**”. Dimorare in Cristo significa nascere di nuovo, avere lo Spirito di verità, essere guidati dallo Spirito, dimorare in Cristo significa essere perfetti nell'unità, siamo un corpo solo in Cristo e una nuova creatura. Chiediamo allo Spirito Santo che venga

nella nostra vita e ci insegni come pregare. Per Dio niente sarà impossibile.



Caro Padre Celeste, molte grazie per la Tua parola e per averci dato Cristo Gesù. Grazie, Dio, per l'opera del Tuo Spirito Santo e per l'opera dei tuoi Santi angeli. Pregare significa dimorare in Cristo e nella Sua Parola. Padre amato, che il Tuo Spirito benedetto venga nella nostra vita in quest'ora e ci ispiri a studiare la Bibbia, a riempirci della Tua parola, a fissarla nella nostra mente, a dimorare nella Tua Parola. Signore, aiutaci affinché possa avvenire il miracolo della nuova nascita nella nostra vita e affinché lo Spirito Santo, attraverso la Sua opera, ci cambi e ci trasformi, perché la nostra vita sia potente, Signore, piena della Tua Santa Parola. Permetti che possiamo conoscere Gesù, che la nostra testimonianza sia gloriosa, potente, e che molte persone Ti conoscano e comprendano il miracolo nella nostra vita. Padre amato, dirigici conformemente alla Tua volontà, come Enoc permettici di camminare con Te, permettici di stare al passo Tuo, come Enoc, molto presto, ci prenderai con Te nella Tua casa e non ci riporterai indietro. Nella Tua mano santa ci consegniamo, Signore! Lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.



- CAPITOLO 4 - COME PREGARE (BIS)

Leggiamo **Giovanni 15:7** “*Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto*”.



Caro Padre Celeste, grazie perché sei in questo luogo con noi, grazie per la compagnia dei Santi angeli, grazie per la gradita presenza del Tuo Santo Spirito, grazie per gli amici che ci accompagnano e per i fratelli presenti e grazie per tutti coloro che ci seguono attraverso la radio, internet o la televisione. Che tutti, in questo momento siano benedetti attraverso il Tuo Santo Spirito. Ti preghiamo Dio affinché lo Spirito Santo ci porti parole di vita per la vita eterna. Che non riceviamo parole di uomo ma la Parola dell'Eterno che vive e permane per sempre. Abilitaci Signore per stare nello Spirito e comprendere le cose spirituali. Elimina tutti i rumori della nostra mente e permetti che lo Spirito Santo abbia accesso alla parte più profonda del nostro essere e che possa depositare la Sua Parola là, nella parte più recondita della nostra esistenza, nella parte più profonda di noi, affinché siamo cambiati e trasformati col potere del Tuo Spirito. Preparaci Signore, te lo chiediamo nel nome di Gesù, amen.



Nelle parti precedenti abbiamo parlato della domanda che i discepoli fecero a Gesù riportata in **Luca 11:1**, “*E avvenne che egli si trovava in un certo luogo a pregare e, come ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse - Signore, insegnaci a pregare, come Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*”, e Gesù presentò loro

come pregare. Abbiamo, anche, presentato cosa significa pregare e che pregare è uno stile di vita, un modello culturale, un modo di essere.

Abbiamo analizzato, quindi, che bisogna pregare dimorando in Cristo e nella Sua Parola.

In **Giovanni 17:22-23** leggiamo: **“E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno. Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità...”**. In questi versetti viene messa in evidenza l'unità che c'è tra Gesù e Dio ma viene anche presentata la necessità, l'auspicio che anche noi possiamo essere perfetti nell'unità. Nel Vangelo di Giovanni, nei capitoli 14-16, viene presentato l'ultimo periodo dell'opera di Gesù su questa terra. Gesù sa che l'ora si sta avvicinando, che è alla fine del Suo ministero. Gesù sa che a breve lo aspetta l'esperienza della croce, della sofferenza e della morte.

Nel versetto 7 del capitolo 5 di Giovanni che abbiamo richiamato sopra, Gesù ci presenta la chiave, la forma, il nocciolo della questione per sapere come pregare. Se dimoriamo in Gesù e nella Sua Parola, siamo uno con Gesù e con il Padre. Essere uno significa che abbiamo lo stesso proposito, lo stesso obiettivo, la stessa meta, che siamo d'accordo, che siamo sulla stessa linea dove sta Dio, sulla stessa linea dove sta Gesù.

“Ascolta, Israele: l'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno” - (Deuteronomio 6:4).

Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno il comune denominatore di Elohim di cui parla la Bibbia: Jahweh Elohim, Bar Elahim e Ruaj Elohim. Sono le uniche tre persone della Bibbia che hanno il titolo di “Elohim”. Quando Cristo dice: “Affinché siano uno come noi siamo uno”, si riferisce al fatto che noi facciamo parte dell'equipe di Dio perché siamo nati di nuovo, siamo cambiati e trasformati. Dimorare in Cristo significa essere uno con Dio, un corpo in Cristo.

Leggiamo **Romani 12:5**, **“Così noi, che siamo molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascuno siamo membra l'uno dell'altro”**. La persona che dimora in Cristo, che sa come pregare comprende che non è solo, ma fa parte di un gruppo, di un'equipe,

fa parte del corpo di Cristo, un corpo formato da molte membra. La Bibbia dice che le membra, gli organi meno pigri sono quelli che custodiamo di più. Alcuni desidererebbero essere la mano, la testa o l'occhio ma ci sono delle "membra chiave", degli "organi primari" nel nostro corpo che non si vedono e sono di vitale importanza. Il cervello, per esempio, non si vede ed è un organo vitale, è talmente delicato che sta dentro la scatola cranica, custodito come in una cassaforte. Anche il cuore è un organo di vitale importanza ed è coperto dalle costole, così anche i polmoni e i reni. Quando un corpo va in crisi, questi organi sono i primi che vanno custoditi, perché sono organi primari. Noi facciamo parte tutti del corpo di Cristo.

Quando noi comprendiamo come pregare, ci risulta chiaro che parliamo del "Padre nostro" e non del "Padre mio", io prego per me ma devo pensare anche al prossimo. Dimorare in Cristo significa che io faccio parte del corpo di Cristo e se faccio parte del corpo di Cristo, ci sono anche altri fratelli che fanno parte del corpo di Cristo. Non importa essere la testa, il viso o il piccolo dito del piede, a me importa fare parte del corpo di Cristo, perché quando si ferisce il piccolo dito del piede, tutto il corpo è in sofferenza.

Dimorare in Cristo significa anche, come abbiamo detto, che sono una nuova creatura. Leggiamo **2 Corinzi 5:17**, ***"Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove"***. La persona che dimora in Cristo e che sa come pregare è una nuova creatura, perché è nata di nuovo e i suoi comportamenti sono cambiati, sono diversi, sono nuovi. Se dimoriamo in Gesù, se lo seguiamo, se siamo suoi discepoli, diventiamo nuove creature. Quindi, la persona che sa che pregare è uno stile di vita e dimora in Cristo mostra e dimostra alla gente non i suoi sforzi per essere un buon cristiano ma la benedizione di Dio che lo fa essere un buon cristiano.

Ci sono due battaglie che dobbiamo combattere:

1. La battaglia della fede.
2. La battaglia della vita.

Il Signore dice, in 2 Timoteo che noi dobbiamo combattere la battaglia della fede e Lui combatte la battaglia della vita.

Essendo una nuova creatura combatto la battaglia della fede:

1. Riservando del tempo per studiare la Bibbia, da sola con Gesù.
2. Pregando ferventemente.

Il cristiano che dimora in Gesù riserva del tempo, ogni giorno, da solo, per studiare la Bibbia e pregare ferventemente. Quando il cristiano vive alla presenza di Dio e vive questa comunione con Lui, quotidiana, le persone noteranno che questo cristiano vive le benedizioni del Signore e Lo glorifica. ***“Or senza fede è impossibile piacergli, perché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che egli è il remuneratore di quelli che lo cercano” - (Ebrei 11:6).*** Se è vero che sei nato di nuovo e se è vero che dimori in Cristo Gesù, la Sua Parola non mente, le Sue promesse sono veraci. Quello che gli altri crederanno non sarà quello che diciamo ma quello che siamo, quello che viviamo. Gli altri crederanno alla nostra testimonianza, non ai nostri argomenti.

Noi possiamo essere molto capaci a parlare ma Gesù chiede di mostrare il frutto della nostra vita. Poniamo attenzione a quello che dice Gesù nel Vangelo di ***Matteo 5:16, “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”.*** Se noi dimoriamo, veramente, in Cristo sappiamo come pregare e se sappiamo come pregare siamo una nuova creatura e nel conoscerci, le persone glorificano Dio per la testimonianza della nostra vita. ***“Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli; e allora egli renderà a ciascuno secondo il suo operato” - (Matteo 16:27).*** È importante, quindi, la nostra vita? Sono importanti le opere nella nostra vita? Sono di vitale importanza, come pregare significa che la mia vita riflette la vita di Cristo. ***“E quando sarà venuto, egli - lo Spirito - convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio” - (Giovanni 16:8).*** Come farà lo Spirito a convincere il mondo? Non sarà per mezzo di parole o argomenti o dottrine e neanche attraverso sermoni. Lo Spirito convince il mondo con la nostra testimonianza. Convincere è un verbo forense, dal greco “ELENCO”, significa confermare la condanna. Il cristiano è la prova che lo Spirito Santo ha per portarla al tribunale davanti a Dio e dire che c'è una persona nata di nuovo,

una persona cambiata e trasformata attraverso il Suo potere, dice lo Spirito Santo, questa persona è una nuova creatura, ha creduto e accettato il messaggio, ha creduto e accettato il Vangelo. Guarda, Signore, come sono riuscito a cambiare e trasformare questa persona, ho una prova che Cristo è reale e che il mio lavoro è veritiero. Questa persona è la prova e, invece, il resto del gruppo delle persone non ha creduto in Cristo e, pertanto, non possono essere giudicati ugualmente. Quindi, questa persona è la prova dimostrata che condanna gli altri, che condanna chi non è come lei. Non si convince con dottrine ma con testimonianze. Leggiamo ***Ebrei 11:7, “Per fede Noè, avvertito divinamente di cose che ancora non si vedevano e mosso da santo timore, preparò per la salvezza della sua famiglia l’arca, mediante la quale condannò il mondo e divenne erede della giustizia che si ottiene mediante la fede”***. Noè credette alla Parola di Dio, predicò per centoventi anni, lo Spirito Santo diresse la sua predicazione ma gli antidiluviani non crederono e, pertanto, per la sua fede, Noè condannò il resto degli antidiluviani che non si convertirono. Noè ha testimoniato con la sua vita, non con la dottrina. Da qui si comprende l’importanza di camminare con Cristo. Molte persone non si consegnano a Gesù non perché sono stupidi ma perché non vedono Cristo in noi, non vedono l’azione dello Spirito Santo nella nostra vita. Siamo diventati talmente religiosi che abbiamo dimenticato di essere cristiani, siamo così impegnati nella religione che ci siamo dimenticati di Cristo. Se fossimo così coinvolti in Cristo e se dimorassimo in Lui, le persone noterebbero che amiamo Cristo, che Lo conosciamo e camminiamo con Lui, perché non possiamo amare chi non conosciamo perché dire di amare chi non si conosce è una falsità. Tutto questo ci spiega come dimorare in Cristo. Adesso analizziamo cosa significa dimorare nella Sua Parola. La Parola di Cristo è la Bibbia. In ***1 Pietro 1:23*** è scritto: ***“Perché siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio vivente e che dura in eterno”***. Abbiamo detto che dimorare in Cristo significa, tra l’altro, nascere di nuovo. Nel versetto di Pietro rileviamo che dimorare nella Sua Parola significa che siamo rigenerati e che, essendo rigenerati, possediamo un seme incorruttibile. Dimorare nella Sua Parola significa che da quel momento, la mia vita ha due nature: una natura che proviene

dal basso e una che proviene dall'alto. La natura che proviene dal basso, dalla terra, è corruttibile, non può fare a meno di peccare, è finita, distrutta, ma l'altra natura che viene dall'alto, proviene da Dio e la gente la vede.

Dimorare nella Sua Parola significa essere rinato mediante la parola di Dio, significa che c'è un inizio, nella mia vita, significa che le persone notano che Dio sta realizzando qualcosa di grande con me. Rinascere, tornare alla vita, nato di nuovo attraverso la parola di Dio. La Bibbia è l'incubatrice, la Bibbia è il terreno dove il seme che arriva dall'alto cade e germoglia. Se la mia vita non si riempie delle parole di Dio, il seme incorruttibile non può germogliare.

“Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme di Dio dimora in lui e non può peccare perché è nato da Dio” - (1 Giovanni 3:9). In questo testo si parla di seme del cielo e dell'innesto che sta facendo Dio nell'essere umano, perché siamo importanti per Dio. Come pregare? Dimorando nella Sua Parola. Quando il seme del cielo dimora in noi crea in noi una nuova persona che ha il seme incorruttibile e che produce un cambiamento e una trasformazione nella sua vita. Questo seme non pecca né può peccare, dice la Bibbia. Vi immaginate come sarebbe la vita di una persona che alimenta il seme che arriva dall'alto? Si noterà il cambiamento o no? Cambiò Pietro? Cambiò Giovanni? Gli apostoli cambiarono o no? Per la loro testimonianza di vita, milioni di persone sono cambiate. Ho conosciuto persone completamente trasformate dallo Spirito Santo e sto parlando di criminali, assassini, ladri. Se tu dici di essere cristiano e non dimori in Cristo e nella Sua Parola, perdonami ma devo dirti che le tue preghiere sono un mormorio, viceversa le tue preghiere sono un potere che muove il mondo e quello che lo fa muovere. Cristo non mente e le Sue parole sono veraci. Per questo è importante comprendere come pregare e imparare che la preghiera è un risultato dell'esperienza, altrimenti si continua a pregare e non succede mai niente. La Bibbia dice che se dimoriamo in Cristo e la Sua Parola dimora in noi, possiamo chiedere quello che vogliamo e Cristo lo concederà. Allora, mi chiedo, perché tanta gente prega e non succede niente? In precedenza, abbiamo detto che nel libro della scrittrice cristiana, Ellen White, dal titolo “La speranza dell'uomo”, viene detto che

pregare nel nome di Cristo significa accettare il Suo carattere, manifestare il Suo Spirito, realizzare le Sue opere.

Da questo si deduce che il cristiano ha un'esperienza con Cristo, non un semplice concetto di Cristo e questa esperienza è pregare. Dimorare in Cristo e nella Sua Parola significa come pregare e, quindi, si vede il potere di Gesù nella vita del cristiano. In mancanza di questa esperienza si nota la mancanza di crescita nella vita cristiana. Si possono fare molte cose, ma dov'è il potere di Cristo? Dov'è il potere trasformatore e rigeneratore? Cosa sta succedendo alle persone? Mi trovavo in Panama e una signora mi cercò, mi guardò sorridendo, con gli occhi pieni di lacrime e mi disse: "Grazie per tutto quello che mi ha dato". Io la guardai, sorrisi e le dissi che non la conoscevo. Ella mi rispose che lei mi conosceva ed io le chiesi di raccontarmi la sua storia. La signora raccontò che un giorno qualcuno le regalò un CD che conteneva alcune mie conferenze e poi ne guardò altre in un canale della televisione. Successivamente consegnai il mio cuore a Gesù e mi battezzai. A mano a mano che ascoltavo i sermoni, diceva la donna, notavo che la mia vita cambiava ed eliminavo dalla mia vita tutte quelle cose che non glorificavano il nome di Cristo. Sono stata seguita in un percorso di studi biblici ed ora il mio nome è scritto nel Libro della Vita. Ha il potere lo Spirito Santo di cambiare la vita delle persone? Certamente! E a chi si rivolge lo Spirito Santo per essere aiutato a cambiare la vita delle persone attraverso la testimonianza? A te e a me!

Dimorare nella Sua Parola significa, anche, avere fede. E cos'è la fede? Da dove nasce? Leggiamolo in **Romani 10:17**, "**La fede dunque viene dall'udire, e l'udire viene dalla parola di Dio**". Se è vero che leggo la Parola di Dio, se è vero che la ascolto, se è vero che mi riempio della Parola, se è vero che la Bibbia sta entrando nella mia vita, naturalmente si produce la fede e apprendo come pregare. Quando le persone vedono questa esperienza in te, si ispirano e si motivano, perché non sei tu che vivi ma è Cristo che vive in te, come dice l'apostolo Paolo nella lettera ai Galati. Il Signore che vive in noi comincia a rimuovere l'egoismo e ci insegna l'altruismo, l'abnegazione, il senso di sacrificio, il servizio per gli altri e ci sentiamo onorati nel fare tutto questo perché spinti

dal Suo amore. Ricordo un episodio in cui io e mia figlia ci trovavamo molto lontani e per andare a destinazione il costo del volo era molto caro e, quindi, abbiamo preso un volo con scalo per abbassare il costo del viaggio ma questo ci obbligava a stare diverse ore nell'aeroporto di transito. Eravamo stanchi e cercavamo di riposare. Voi pensate che fossi triste per questo contrattempo? Io ero felice, io sono felice. Cosa mi importa se sono stato obbligato a dormire in aeroporto? L'importante è che sto facendo quello che Dio desidera. Non è bello questo? Dimorare nella Sua Parola converte l'anima, rende semplici, rallegra il cuore, illumina gli occhi, rende capaci di seguire i Suoi comandamenti. Leggiamo il **Salmo 19:7-10**, **“(7) La legge dell'Eterno è perfetta, essa ristora l'anima; la testimonianza dell'Eterno è verace e rende savio il semplice. (8) I precetti dell'Eterno sono giusti e rallegrano il cuore, il comandamento dell'Eterno è puro e illumina gli occhi. (9) Il timore dell'Eterno è puro, rimane in eterno; i giudizi dell'Eterno sono verità, tutti quanti sono giusti; (10) essi sono più desiderabili dell'oro, sì, più di molto oro finissimo; sono più dolci del miele, di quello che stilla dai favi”**. In questi versetti è presente una figura retorica ebraica che si chiama “parallelismo delle linee”, lo stesso concetto viene ripetuto in crescendo. Se è vero che la persona dimora nella Parola dell'Eterno, la sua vita riflette il Dio che adora. Questo è pregare ed è bellissimo compiere l'atto dell'orazione, la preghiera. Vivendo l'esperienza del pregare, quando ci si inginocchia per parlare con il Signore, il cielo scende per stare con noi, il tempo passa e non ci si accorge. E' bellissimo stare alla presenza di Dio. Vuoi conoscere un segreto? Quando si sta alla presenza di Dio, il tempo non conta, il tempo è un intruso nell'eternità. Mosè ha trascorso quaranta giorni e quaranta notti in presenza dell'Eterno. Ebbe fame, si è addormentato o è morto? No, niente di tutto questo. Mosè stette in Sua presenza. Fin da quando ero adolescente, ho compreso che il tempo da dedicare a nostro Padre non è lo stesso tempo che si dedica agli altri. Io amo mia moglie e i miei figli ma il tempo che dedico all'Eterno è superiore a quello che dedico a mia moglie e ai miei figli. Non si può dedicare lo stesso tempo, Dio viene per primo. Quando tu dedichi più tempo agli altri che a Dio, non sei felice, perché non hai il necessario che ti serve per stare con gli altri, perché il peccato dimora in noi.

Concediti tanto tempo per stare con Dio, affinché Lui prenda il controllo della tua vita e tu dimori in Lui e nella Sua Parola. Lo Spirito Santo ti permetterà di equipaggiarti per stare con gli altri e ti darà sufficiente forza e coraggio per affrontare il male. Questo è pregare e come pregare. Cristo era in continuo contatto con il Padre e da Lui riceveva sostentamento per affrontare i passaggi difficili, come quando affrontò i Farisei chiamandoli ipocriti, così come viene raccontato in *Matteo 23:15*, ***“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché scorrete il mare e la terra, per fare un proselito e, quando lo è diventato, ne fate un figlio della Geenna il doppio di voi”***. O come quando ha detto che il loro padre era il diavolo. Gesù era duro, quando serviva. Se dimori in Cristo e nella Sua Parola tu sei in pace con Dio e con il tuo prossimo. Non puoi stare in pace con il prossimo se non sei in pace con Dio. Se tu svendi, invece, la tua relazione con Dio e la tua relazione con la Bibbia per stare in pace con il prossimo, allora non dimori in Cristo, non sai come pregare e la tua preghiera non ha senso, perché stai negoziando quello che non devi negoziare. A volte, come esseri umani, siamo così umani che pensiamo di muovere il braccio di Dio come vogliamo noi. Quello che non comprendiamo è che Dio farà, sempre, quello che è meglio per noi e non quello che noi vogliamo. Quello che non comprendiamo è la provvidenza di Dio. Faccio un esempio con la mia vita, era necessario, per una serie di motivi, che mia moglie e i miei figli stessero dove si trovano in questo momento, tuttavia, se mia moglie non si fosse ammalata, non si sarebbero trovati in quel posto. Dio sa come devono andare le cose. Vi racconto una storia. C'era un agricoltore che disse a Dio di comportarsi come lui voleva e Dio lo ascoltò. Dunque, l'agricoltore gli chiese di preparare il terreno per essere seminato e Dio lo fece, chiese, successivamente, una pioggia leggera per permettere al seme di germogliare e Dio lo fece e così via, fino alla formazione del frutto. Tuttavia, ad un certo punto, l'agricoltore si accorse che non c'era nessun frutto nel suo terreno e chiese a Dio come era accaduto questo e Dio rispose che lui non aveva chiesto un passaggio molto importante che permetteva di far nascere il frutto, non aveva chiesto il vento che avrebbe favorito l'impollinazione. È chiara la morale? Devi chiedere a Dio cosa fare. Se tu dimori nella Parola di Dio, non nella mia parola ma in quella di Dio, non nei

miei concetti, criteri o pensieri, ma in quelli di Dio, saprà Lui cosa fare. In *Deuteronomio 6:5-9* è scritto: “(5) *Tu amerai dunque Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta a tua forza. (6) E queste parole che oggi ti comando rimarranno nel tuo cuore; (7) le inculcherai ai tuoi figli, ne parlerai quando sei seduto in casa tua, quando cammini per strada, quando sei coricato e quando ti alzi. (8) Le legherai come un segno alla mano, saranno come fasce tra gli occhi, (9) e le scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte*”. Con tutto te stesso, in ogni momento e in ogni posto, vivi la relazione con Dio! Tutta la tua vita deve essere avvolta dalla Parola di Dio, quando sei allegro, quando sei triste, quando sei arrabbiato, non importa come stai, Dio deve esserci sempre! Questo significa dimorare nella Sua Parola. E se vivi questa esperienza, quando ti inginocchi per pregare, senti un potere che ti avvolge perché lì è presente il Signore. Lo Spirito metterà le parole nella mente e nella bocca e ti farà chiedere come conviene, perché la Parola di Dio dice che lo Spirito intercede per noi con sospiri ineffabili. A volte lo Spirito ci suggerisce di pregare senza chiedere niente per noi ma chiedendo la benedizione per altri e chiedendo la benedizione anche per quelli che ci perseguitano, come dice la Parola del Signore. La nostra vita è governata e diretta dallo Spirito Santo, se dimoriamo nella Sua Parola. Vi garantisco che se voi vivete questo nella vostra casa, la vostra famiglia sarà benedetta. E se dimoriamo nella Parola di Dio, lo Spirito ci insegna come amare Dio, il prossimo e noi stessi, perché ci sono tante persone che non si amano. Sapete come facciamo a sapere che alcune persone non amano se stesse? Perché non fanno quello che Dio desidera. E questo si chiama suicidio. Se tu non fai quello che Dio dice ti stai suicidando. Ricordo che una volta sono stato molto duro con una persona che conosco perché non voleva comprendere l'errore che stava facendo ed io gli ho detto che ero pronto a perdere la sua amicizia piuttosto che addolcire la situazione. L'essere umano quando riceve qualche informazione che non piace, reagisce negativamente e così aveva fatto questo mio amico e lui comprese quello che volevo dire e si mise a piangere. Gli interventi chirurgici fanno male al paziente! Dio ti chiede di tagliare le cose negative della tua vita. Nei versetti sopra riportati, Mosè dice di vivere nella Parola di Dio e quando

parliamo, automaticamente, annunciamo la parola. In Australia, un signore che era guidato dal demonio, voleva sapere quello che io pensavo, io gli risposi che non penso niente ma ripeto quello che dice la Bibbia. Lui continuava a criticare la Bibbia e mi venne in mente l'episodio di Adamo ed Eva che avevano peccato perché il loro maestro non era più Dio. Dissi a quella persona che stava seguendo un maestro diverso da Dio. Dimorare nella Sua Parola significa quanto viene detto in **Giosuè 1:8**, ***“Questo libro della legge non si diparta mai dalla tua bocca, ma meditalo giorno e notte, cercando di agire secondo tutto ciò che vi è scritto, perché allora riuscirai nelle tue imprese, allora prospererai”***. Dimorare nella Sua Parola significa custodirla, osservarla, obbedire e allora, prospererai. Questo versetto non è una formula per vivere con successo, sì o no? La chiave è nella Parola e nel dimorare nella Parola, gli altri noteranno la differenza tra chi la vive e chi no. Meditare la Parola giorno e notte significa guardarsi dentro continuamente, significa chiedersi cosa significa per me la Parola di Dio, significa chiedersi cosa ha prodotto in me la Parola di Dio, come sta in me, come vive in me e cosa sta facendo nella mia vita e quando tu stai per commettere un errore, ti viene subito in mente un versetto della Bibbia che ti impedisce di sbagliare. Tu noterai la differenza nella tua vita, in quella dei tuoi familiari, nel tuo lavoro e in tutto, le cose cambieranno perché stai cambiando tu. Dimorare nella Sua Parola significa prosperare nel tuo cammino, perché Dio si incarica di questo. Dimorare nella Sua Parola significa avere la vita eterna. ***“Voi investigate le Scritture, perché pensate di aver per mezzo di esse vita eterna; ed esse sono quelle che testimoniano di me” - (Giovanni 5:39)***. Dimorare nella Bibbia significa che la Sua Parola è viva ed efficace, ***“La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore” - (Ebrei 4:12)***. La Parola di Dio entra e toglie tutta la spazzatura che c'è dentro di noi. Dimorare nella Sua Parola significa che siamo benedetti! ***“Ma egli disse - Beati piuttosto coloro che odono la parola di Dio e la osservano” - (Luca 11:28)***. Dimorare nella Sua Parola significa che siamo suoi discepoli e la Sua Parola ci rende liberi, **Giovanni 8:31-32**, ***“(31) Gesù disse***

allora ai Giudei che avevano creduto in lui - Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; (32) conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Saremo liberi dal peccato e dalla malvagità, liberi dal sentimento di colpa. Dimorare nella Sua Parola significa che il Padre e il figlio dimorano in noi, come leggiamo in **Giovanni 14:23-24**, *"(23) Gesù rispose e gli disse - Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. (24) Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che udite non è mia, ma del Padre che mi ha mandato"*. Quando il Padre e il Figlio dimorano in noi, avvengono cose speciali nella nostra vita, cose sovrumane, soprannaturali, quando parliamo e viviamo, gli altri comprendono che siamo persone speciali, non persone comuni, ordinarie. E questo dà vita, pace, gioia e salvezza alle persone che ci guardano. Leggiamo **Giovanni 15:3**, *"Voi siete già mondi a motivo della parola che vi ho annunziata"*. La Parola di Dio ci pulisce dal peccato, dal preconconcetto, dal giudizio e dal pregiudizio. Dimorare nella Sua Parola significa, ancora, quello che viene detto in **Giovanni 17:7-8**, *"(7) Ora essi hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai dato vengono da te, (8) perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato"*. Dimorare nella Sua Parola significa che non siamo più del mondo, *"Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché non sono del mondo, come neppure io sono del mondo"* - (**Giovanni 17:14**). Ora siamo cittadini del cielo e membri della famiglia di Dio e chi si relaziona con noi lo nota da come parliamo, da come vestiamo, da come ci comportiamo, da tutto il nostro essere. Noi non siamo cittadini della terra ma siamo cittadini in transito, perché la nostra destinazione finale si chiama Canaan celeste. Questo lo puoi comprendere soprattutto quando viaggi e la destinazione finale prevede diversi scali. Tu ti fermi ma non presti attenzione a dove sei perché sei concentrato sulla destinazione finale. A volte, per giungere alla destinazione finale, i voli aerei prevedono giri strani ma non importa. Quando la gente chiede qual è la tua destinazione finale, puoi rispondere: "La Gerusalemme celeste". Leggiamo ancora un versetto, **Efesini 2:19**, *"Voi dunque non siete più forestieri né ospiti, ma concittadini dei santi e*

membri della famiglia di Dio". A me piace la Bibbia perché ci toglie da questo mondo e ci proietta nella Canaan celeste e la chiave della vita cristiana è la preghiera.

Io e mia moglie abbiamo tre figli e li amiamo tanto. E se amiamo i nostri figli, come non amiamo nostro Padre! Dio pagò tutto per amore nostro e riparare al danno provocato dal peccato. Niente è impossibile per Dio, come Gesù aveva detto a Marta e Maria a proposito della morte del fratello Lazzaro. Vuoi osare a credere in questo? Preghiamo.



Caro Padre celeste, grazie perché ci hai dato Cristo, grazie per la Tua Parola benedetta, grazie per la preghiera, grazie, Padre amato, per l'esperienza meravigliosa di camminare mano nella mano con te. Padre eterno, permetti che lo Spirito Santo ci faccia dimorare in Cristo e nella Sua Parola, che lo Spirito collochi in noi la parola corretta e appropriata per parlare con te attraverso la preghiera per chiedere come conviene e vedere come la Tua mano potente si muove a nostro favore, per la gloria del Tuo nome. Padre, permetti che viviamo la meravigliosa esperienza e avventura della preghiera. Insegnaci ogni giorno come pregare, dimorando in Cristo e nella Sua Parola. Fai, Signore, che amiamo Cristo e che viviamo per Lui. Fai che la Tua Parola sia la cosa più importante della nostra vita e che ci riempiamo della Tua Parola. Fai che Cristo sia presente in ogni momento della nostra esistenza. Che lo Spirito Santo produca in noi il chiedere conforme alla Tua volontà, e che il risultato di questa esperienza con Cristo, dell'unzione del Tuo Spirito ci converta in cristiani potenti. Fai che la nostra vita ispiri gli altri e fai che venga realizzato tutto alla gloria del Tuo nome. Permetti che possiamo essere l'elemento chiave dello Spirito per convincere di peccato, di giustizia e di giudizio. Te lo chiediamo Signore nel nome di Gesù. Amen.



COME PREGARE

LA PREGHIERA

- CAPITOLO 5 - QUANDO PREGARE

1 Tessalonesi 5:17, “Non cessate mai di pregare”.



Caro Padre Celeste, grazie di stare con noi in questo luogo, grazie per la compagnia dei Tuoi Santi angeli e grazie per la presenza e la direzione dello Spirito Santo. Grazie Signore per l'alto onore e il santo privilegio di poterci presentare davanti a Te per lodare il Tuo nome e adorarTi in Spirito e verità. In quest'ora, Dio, ti preghiamo affinché lo Spirito Santo si riversi su coloro che ascoltano questo messaggio. Benedici i presenti e benedici, anche, tutti quelli che ci seguono attraverso la radio, internet o la televisione. In qualsiasi parte si incontrino, permetti che lo Spirito Santo possa toccare la loro vita e cambiare il loro cuore. Permetti, Signore, che lo Spirito Santo ci porti parole di vita per la vita eterna, che non riceviamo parola di uomo ma la Parola di Dio che vive e permane per sempre. Lo chiediamo, Signore, nel nome di Gesù, amen.



Perché pregare senza cessare? Perché stai esistendo, perché è il tuo stile di vita, il tuo modo di essere, si prega senza cessare quando si vive, perché la tua vita è una preghiera. Il **Salmo 55:17** dice: **“La sera, la mattina e a mezzogiorno mi lamenterò e gemerò, ed egli udrà la mia voce”**. La Bibbia sta raccomandando di pregare la sera, la mattina e il pomeriggio. Anche se la nostra vita è una preghiera, anche se pregare è uno stile di vita, anche se pregare è la vita che viviamo, ci sono dei momenti speciali in cui pregare e la Bibbia

puntualizza sera, mattina e pomeriggio, momenti opportuni e specifici per svolgere l'atto della preghiera. **Daniele 6:10**, ***“Quando Daniele seppe che il documento era stato firmato, entrò in casa sua. Quindi nella sua camera superiore, con le sue finestre aperte verso Gerusalemme, tre volte al giorno si inginocchiava, pregava e rendeva grazie al suo Dio, come era solito fare prima”***. Quante volte al giorno pregava Daniele? Tre volte. Pregare è uno stile di vita. Per praticare la preghiera, l'atto del pregare, ci sono dei momenti speciali. Leggiamo **Efesini 6:18**, ***“Pregando in ogni tempo con ogni sorta di preghiera e di supplica nello Spirito, vegliando a questo scopo con ogni perseveranza e preghiera per tutti i santi”***. La Bibbia dice che si prega in ogni momento e quindi, in ogni luogo e in ogni circostanza. Prega se sei felice, se sei triste, se sei arrabbiato e in qualsiasi luogo ti trovi.

Ricorda che pregare è parlare con Dio, parlare con un amico, pregare significa stare in intima e stretta comunione con Dio, pregare è rendere costante la presenza di Dio. ***“Dio disse ancora a Mosè - Dirai così ai figli d'Israele - L'Eterno, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abrahamo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe mi ha mandato da voi. Questo è il mio nome in perpetuo. Questo sarà sempre il mio nome col quale sarò ricordato per tutte le generazioni” - Esodo 3:15***. “Sarà ricordato per tutte le generazioni”, in ebraico, significa che si comporterà, camminerà, transiterà, esisterà. L'Eterno è sempre presente, per questo dobbiamo pregare in qualsiasi momento e in ogni circostanza. Stai in Cristo..... ***“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove” - 2 Corinzi 5:17***. Non c'è un momento in cui Dio non è in comunione con te, dipendente da te e, quindi, devi essere cosciente che puoi pregare in qualsiasi momento. Leggiamo cosa è scritto in **2 Timoteo 1:3**, ***“Rendo grazie a Dio, che servo come già fecero i miei antenati con pura coscienza, poiché non cesso mai di ricordarmi di te nelle mie preghiere giorno e notte”***. Timoteo dice “giorno e notte”, la preghiera è parte della nostra vita, anzi, è più della nostra vita. Cristo ha vissuto come ha vissuto ed è per questo che ha pregato come ha pregato. Se avrai questo stile di vita, la tua relazione con Dio sarà potente e se la tua vita non cambia, la tua preghiera non sarà potente, perché la tua preghiera è il risultato

della vita che vivi. Come pregare? Dimorando in Cristo e nella Sua Parola. Quando pregare? Lo analizzeremo con la lettura di altri versetti. Entriamo più nel dettaglio leggendo *Atti 1:14*, ***“Tutti costoro perseveravano con una sola mente nella preghiera e supplica con le donne, con Maria, madre di Gesù, e con i fratelli di lui”***. In questo versetto è presente l’interessante verbo “perseverare”, di cui dobbiamo approfondire il significato. Cosa significa perseverare? Questo verbo lo conosciamo perché citato da Gesù quando dice *“Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”*. Nell’uso che la Bibbia fa di questo termine rileviamo alcuni dettagli curiosi, perseverare significa rimanere in un luogo, significa seguire con fermezza qualcuno, significa aderire fermamente in qualcosa, significa insistere in qualcosa o dimorare vicino a qualcuno.

Metaforicamente, significa costanza e fedeltà. Quando perseveri nella preghiera ti stai mantenendo collegato e connesso a Gesù, sei come il ramo che sta sempre attaccato all'albero e continua, insiste a stare collegato al tronco. Quando il ramo non è collegato al tronco comincia a soffrire e la sofferenza porta il ramo alla morte. La perseveranza è la permanenza mano nella mano con Gesù, così come abbiamo presentato citando *Giovanni 15:7*, ***“Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto”***. Tu puoi constatare se sei collegato o no a Gesù dalla vita che conduci, dal suo risultato, perché quando sei collegato a Gesù, cambia il tuo pensiero, cambia il tuo modo di essere, cambia la tua vita e cambi tu. Puoi comprendere se la tua vita è cambiata e modificata, in quanto se sei collegato a Lui, la tua vita e la tua persona riflettono la luce di Gesù. Nella nuova vita notiamo che cambiano le attitudini e succedono cose strane, meravigliose, che non sono normali, e riesci a comprendere che stai avendo una vita spirituale potente, fiorente. Perseverare significa, quindi, insistere a mantenerci collegati a Cristo Gesù.

L’apostolo Paolo presenta un’altra parola interessante, leggiamola in *1 Corinzi 7:5*, ***“Non privatevi l’uno dell’altro, se non di comune accordo per un tempo, per dedicarvi al digiuno e alla preghiera, poi di nuovo tornate a stare insieme, affinché Satana non vi tenti a causa della vostra mancanza di autocontrollo”***.

In questo versetto ci si sta riferendo ad una relazione all'interno del matrimonio, qui Paolo raccomanda di fortificare lo spirito con digiuno e preghiere. Dobbiamo, cioè, trovare il tempo di fortificarci concentrando la nostra mente sulle cose spirituali, sulla preghiera, sulla comunione con nostro Padre. Dobbiamo occuparci di più delle cose spirituali e della preghiera costante e profonda. Quando pregare? Mattina, pomeriggio e sera. Quando pregare? Continuamente e in qualsiasi circostanza. Dedichiamoci al dialogo continuo con nostro Padre ed otterremo benedizioni, enfatizziamo la parte spirituale della nostra giornata, della nostra vita. Prendiamo del tempo necessario per l'attività spirituale, per le cose eterne, perché, se così avviene, accadono nella nostra vita delle cose che non si possono spiegare. L'essere umano ha il potere di muovere il braccio dell'Eterno, così come lo mosse Elia quando fece aprire le acque del Giordano o come le mosse Pietro quando resuscitò Tabita / Dorcas. Il Dio di allora è lo stesso di oggi e noi siamo i Suoi figli, allora come oggi. Mettiamo da parte le cose meno importanti per concentrarci sulle cose spirituali, per dedicare più tempo al nostro Dio, nostro Padre Celeste. Il cristiano fedele e sincero è perseverante nella preghiera.

Leggiamo *Atti 2:42-46*, “**(42) Essi erano perseveranti nel seguire l'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nel rompere il pane e nelle preghiere. (43) Ed erano tutti presi da timore; e molti segni e miracoli si facevano per mano degli apostoli. (44) Or tutti coloro che credevano stavano insieme ed avevano ogni cosa in comune. (45) E vendevano i poderi e i beni e li distribuivano a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. (46) E perseveravano con una sola mente tutti i giorni nel tempio e rompendo il pane di casa in casa, prendevano il cibo insieme con gioia e semplicità di cuore**”. Nella chiesa cristiana primitiva la preghiera era considerata importante e parte essenziale della vita quotidiana, così come era essenziale respirare, mangiare o bere. I discepoli dividevano le cose e pregavano tutto il giorno, anche se poi c'era un vero e proprio tempo dedicato a Dio che veniva chiamato “l'ora della preghiera”. I discepoli perseveravano, si coinvolgevano, si mantenevano in costante contatto col Padre. Proviamo ad immaginare una persona che si rivolge al Padre, in preghiera, solamente una o due volte alla settimana, secondo voi quali benedizioni può ricevere? Quale

potrebbe essere il futuro della sua vita? Una persona che prega una sola volta al giorno, quale aspettativa di futuro avrà? Immaginiamo di comparare il numero delle volte che mangiamo al numero delle volte che preghiamo. Non moriremmo in poco tempo? Quando pregare? In ogni momento. Quando pregare? Specificatamente e con particolare enfasi, mattina pomeriggio e sera. La nostra vita deve essere una costante preghiera. Leggiamo **Giacomo 5:13-15**, **“(13) C'è qualcuno di voi sofferente? Preghi. C'è qualcuno d'animo lieto? Canti inni di lode. (14) Qualcuno di voi è infermo? Chiami gli anziani della chiesa, ed essi preghino su di lui, ungendolo di olio nel nome del Signore, (15) e la preghiera della fede salverà il malato e il Signore lo risanerà, e se ha commesso dei peccati, gli saranno perdonati”**. In questi versetti si parla della preghiera della fede. L'apostolo Giacomo afferma che bisogna pregare in ogni occasione. Sei sofferente? Prega. Sei lieto? Canta inni di lode. Sei malato? Prega. Quando pregare? Quando sei afflitto. Quando pregare? Quando sei malato. Quando pregare? Quando sei allegro e devi ringraziare Dio per questo. Se preghiamo quando siamo sofferenti e preghiamo quando siamo malati, a maggior ragione dobbiamo pregare e ringraziare il Signore quando siamo allegri, contenti, felici. Preghiamo per le benedizioni che riceviamo. Vi ricordate quando Cristo ha guarito diversi lebbrosi? In quell'occasione accadde che solo uno di loro tornò a ringraziare Gesù, il quale chiese dove erano finiti tutti gli altri che erano stati guariti. A ringraziarlo tornò solamente uno di loro, samaritano. Pregare e ringraziare, dialogare sempre con Gesù è di vitale importanza. Il Signore è dipendente dalle nostre persone, noi in preghiera possiamo parlare con Lui e raccontare tutti i dettagli delle cose che ci accadono, possiamo pregare in un dialogo continuo col Signore, rendendolo partecipe della nostra vita. In questo modo aumentiamo le nostre benedizioni. Quando pregare? Quando siamo allegri, tristi, malati, confusi, sempre. Non c'è un momento della vita in cui non dobbiamo pregare, se hai un pensiero strano, prega, confidati col tuo Signore e fagli sapere cosa ti passa per la mente, o che il tuo spirito è turbato, che il tuo animo è provato.

Atti 3:1, “Or Pietro e Giovanni salivano insieme al tempio verso l'ora nona, l'ora della preghiera”. Qual è l'ora nona? Per meglio comprendere il concetto, dobbiamo cominciare a contare dalle ore

6.00 del mattino, quindi dalle ore 6.00 alle ore 12.00 sono 6 ore, dalle ore 6.00 alle ore 15.00 sono 9 ore. L'ora nona corrispondeva alle 15.00. Pietro e Giovanni alle ore 15.00 si recavano insieme al tempio per pregare, si recavano al tempio nell'ora della preghiera. Qual è la tua ora della preghiera? Scegli un'ora nell'arco del giorno e organizzati per pregare in quell'ora, scegli in libertà quale ora possa essere più comoda secondo i tuoi impegni e secondo il lavoro che svolgi e l'ora scelta diventerà quella di contatto tra te e il Signore, l'ora della relazione, l'ora del dialogo. L'ora della preghiera sarà l'ora del potere, l'ora in cui Dio sarà in intima comunione con te. **Atti 10:1-6, “(1) Or vi era in Cesarea un certo uomo di nome Cornelio, centurione della coorte, detta Italica; (2) egli era un uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua casa, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo. (3) Egli vide chiaramente in visione, verso l'ora nona del giorno, un angelo di Dio che entrò da lui e gli disse - Cornelio! (4) Ed egli, guardandolo fisso e tutto spaventato, disse - che c'è, Signore? Allora l'angelo gli disse - le tue preghiere e le tue elemosine sono salite davanti a Dio, come una ricordanza; (5) or dunque manda degli uomini a Ioppe e fa' chiamare Simone, soprannominato Pietro. (6) Egli si trova presso un certo Simone, conciatore di pelli, che ha la casa vicino al mare; egli ti dirà ciò che devi fare”.**

In questi versetti si parla della storia di Cornelio, il Centurione, della compagnia italiana. Il centurione era pagano o no? State attenti nel rispondere a questa domanda. Era pagano o no? Il centurione era pagano ma è stato toccato dallo Spirito di Dio e aveva accettato la fede. Quindi, Cornelio era pagano ma è diventato un credente, era gentile ma poi è diventato un figlio di Dio, un membro del popolo di Israele, *“Egli era un uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua casa, faceva molte elemosine al popolo e pregava Dio del continuo”*. La cosa bellissima è che Dio offre il privilegio della salvezza e della relazione con Lui a tutti. Per Dio, nessuno è favorito, Dio si rivela a tutti. Il centurione romano stava vivendo meglio dei farisei. I versetti di Atti raccontano che mentre Cornelio era in un posto della casa a pregare, nell'ora della preghiera, un angelo di Dio entrò e gli fornì indicazioni precise. Nella casa di Cornelio venne un angelo inviato da Dio. È bellissima questa cosa, perché dimostra che Dio è dipendente dalle nostre

preghiere, Dio agisce a seconda delle richieste che arrivano dalle nostre preghiere, le nostre preghiere potenti muovono il braccio di Dio. Il Signore ha mandato un angelo dal cielo perché nel cielo sono arrivate le preghiere e le elemosine del centurione Cornelio. Le sue elemosine e offerte dichiaravano quanto volesse bene al Signore. Ritengo che questo sia un punto importante. Facciamo un esempio pratico, la decima è una parte di denaro che restituiamo perché è un principio ed è fissato nel 10% delle nostre entrate, ma le offerte spontanee ci dicono quanto amiamo Dio. È l'offerta che dice quanto amiamo Dio. Vi ricordate l'offerta della vedova? Perché si dice che la vedova diede più di tutti gli altri al mondo? Perché la vedova diede tutto quello che aveva, offrì tutto quello che possedeva e quindi dimostrò di amare il Signore più di tutti gli altri. Cornelio offriva l'elemosina, Cornelio era un conquistatore romano. Quindi, un capo dei giudei aveva sottomesso i giudei, ma era generoso, dava l'elemosina e pregava. Il Signore è riuscito a conquistare il cuore di Cornelio. Dio mandò un angelo, così come mandò l'arcangelo Gabriele a parlare con Zaccaria. Cosa disse l'arcangelo Gabriele a Zaccaria? Verifichiamolo leggendo **Luca 1:19**, ***“E l'angelo, rispondendo, gli disse - Io sono Gabriele che sto alla presenza di Dio, e sono stato mandato per parlarti e annunziarti queste buone novelle”***. Potremmo anche immaginare che l'angelo che ha parlato a Zaccaria fosse lo stesso venuto a parlare al centurione, lo stesso che parlò con Maria, la madre di Gesù, che parlò con Mosè e che parlò con il discepolo Stefano e gli indicò la strada da percorrere per incontrare l'eunuco.

Vi siete chiesti perché non è stato l'angelo a predicare direttamente all'eunuco? O vi siete chiesti perché lo Spirito Santo, in visione, ha suggerito al Centurione di andare a cercare Pietro? Lo Spirito Santo viene a cercare te e me, siamo guidati da Lui e riceviamo suggerimenti. Pensate che grande privilegio abbiamo! Dio prova molto piacere per tutte le persone che pregano, per coloro che sono fedeli e per coloro che appoggiano l'opera del Signore in qualsiasi modo. Queste persone godono del privilegio di essere ascoltati da Dio, il quale tiene molto in considerazione queste preghiere e segue gli eventi della loro vita. Il Signore non chiede la nostra vita perché già l'ha acquistata col Suo sangue.

L'ora della preghiera è un momento di vitale importanza, come il mangiare e il bere. La preghiera, lo studio della Parola, il culto reso a Dio, sono momenti di importante quotidianità e si diversificano in:

- Culto personale
- Culto familiare
- Culto della chiesa.

CULTO PERSONALE. Un cristiano che non prende del tempo per il culto personale non ha tempo per niente e la sua vita è già compromessa. Se non capisce l'importanza di questo momento, rischia di trovarsi sulla via della perdizione. Se tu non prendi del tempo per stare in comunione con Dio, ti disconnetti da Lui, perdi il collegamento. Quando pregare? Nel culto personale. Quando pregare? Nel culto familiare. Quando pregare? Nel culto della chiesa. Tutti e tre i momenti sono di fondamentale importanza, perché se tu organizzi il culto personale e partecipi al culto della chiesa ma non hai il tuo momento di studio e preghiera con il Signore, stai morendo perché la cosa che ti tiene in vita è la continua comunione, la continua connessione e il continuo collegamento con nostro Padre.

È così anche se partecipi al culto della chiesa, organizzi quello personale ma non quello familiare, sei come un ramo che è attaccato all'albero per metà e che prima o poi si seccerà e non ti resta altra alternativa che tagliarlo. Occupati di organizzare, ogni giorno il tuo culto personale, occupati di stare in comunione con Dio, prenditi del tempo per stare da solo con Lui, per studiare la Bibbia e pregare ferventemente. Quando tu acquisisci questa abitudine, quando lo fai frequentemente, lo Spirito ti ispira a predicare, ad evangelizzare e portare il messaggio della salvezza ad altre persone. Se non risulti interessato alla salvezza di altre persone e non prendi nessun impegno per portare questo messaggio ad altre persone, significa che il tuo culto personale è povero, che non hai nessuna connessione, nessun collegamento, ti disconnetti dal Padre e rischi la morte. Quando, invece, sei alla presenza di Dio, quando combatti la battaglia della fede, hai successo nella battaglia della vita. La battaglia della fede la combatti tu, la combatto io, nessuno può combatterla al nostro posto e ci tocca sforzarci, inizialmente, per

prenderci del tempo ogni giorno e dedicarlo al culto personale. Dio non può fare il culto per te, così come non può combattere la battaglia della fede per te, però promette che se occupi del tempo per stare in comunione con il Signore, Egli si prenderà la responsabilità di aiutarti a combattere la battaglia della vita. Questa è una certezza. Prenditi questo tempo, prendi il tempo per stare da solo con Gesù ogni giorno. Ciascuna giornata è composta da ventiquattro ore, se noi dividiamo in tre parti le ore della giornata, risultano tre sezioni di otto ore: otto ore per lavorare, otto ore per dormire e le restanti otto ore per fare tutto il resto. Di queste ultime otto ore quante ne vogliamo dedicare a Dio? Se calcolassimo la decima parte di una giornata, dovremmo dedicare a Lui due ore e quaranta minuti. Purtroppo, noi continuiamo a dire sempre che non abbiamo tempo, non abbiamo tempo per stare in comunione con Dio, non abbiamo tempo per il culto familiare e non capiamo che il non trovare tempo ci porta al fallimento. Non essere sprovveduto, abbi cura della tua salute fisica, della tua salute emozionale, della tua salute spirituale, della tua salute sociale. Se non sei in buona salute non puoi reggere le fatiche della vita. Abbi cura di te per primo. Io ringrazio Dio perché ho compreso questo nella mia vita e ringrazio Dio per la preghiera, perché la preghiera ci collega direttamente a Lui. La persona che prega costantemente e prende il tempo per stare in comunione con il Signore nel culto personale, nel culto familiare e nel culto della comunità, della chiesa, può constatare le meraviglie che Dio realizza nella vita sua e della sua famiglia.

CULTO FAMILIARE. Questa è una parte che mi emoziona tanto. Noi incontriamo, solitamente, i nostri familiari ogni giorno, pertanto, è importante organizzare bene il culto familiare. A me appassiona tanto il culto familiare ed è un momento importantissimo per tutta la mia famiglia. Rispetto all'organizzazione, vi raccomando la lettura di due libri, il primo si intitola "I tesori delle testimonianze" e il secondo "La guida del bambino", quest'ultimo però, non si trova nella versione in italiano. Vi raccomando di procurarvi questi libri. "La guida del bambino" è un libro molto importante. Se vuoi avere dei figli, leggi e studia questo libro, se non pensi di avere figli, leggi e studia questo libro. Il testo dice, tra altre cose, che ai figli si deve insegnare a rispettare

l'ora della preghiera. Si deve richiedere, anche, che si alzino presto al mattino per essere presenti nel culto familiare.

Ricordo che tanti anni fa, conoscevo un signore che viveva a Santiago, nella Repubblica Dominicana, in un posto molto brutto, in un luogo spaventoso, terrificante, me lo ricordo ancora e non so se quel posto si mantiene ancora così. Lo avevo conosciuto nel periodo in cui anch'io abitavo a Santiago. Questo signore viveva con la sua famiglia, una famiglia cristiana, nel cuore di questo posto incredibile e le persone si chiedevano come mai i figli del signore in questione erano dei bravi ragazzi e non si facevano contagiare dall'ambiente circostante.

Il segreto era perché tutti i giorni, alle cinque del mattino, questo signore svegliava i suoi figli e tutta la famiglia per presentare a Dio il culto familiare e quando i ragazzi sono diventati grandi dicevano che il segreto per il quale il nemico non ha potuto attaccarli era il culto familiare che presentavano al Signore, ogni giorno. Prova a chiedere a qualsiasi famiglia cristiana che presenta il culto familiare, l'importanza che riveste. Osserva il successo dei figli e ti accorgi dell'importanza del culto familiare, che risulterà essere la parte più felice della giornata. Elenchiamo i punti importanti di un buon culto familiare.

- Scegliere con attenzione un tema semplice. Ai ragazzi vanno proposti testi e temi semplici. Nella mia famiglia studiavamo al mattino e riflettevamo su cose semplici, come il libro sulla meravigliosa grazia di Dio. I miei figli hanno compreso che tutto arriva dalla grazia di Dio, in virtù di questi semplici studi condivisi durante il culto familiare. Abbiamo imparato che la grazia è tutto e noi non meritiamo niente, non importa che tu sia un santo, non meriti niente, così come io non merito niente. Ogni volta che leggevamo sembrava una storia nuova, fresca, potevamo leggere anche la stessa pagina diverse volte e ogni volta scoprivamo meraviglie diverse.
- Fare in modo che i ragazzi cantino assieme a voi. Fate unire i ragazzi nel canto ed è bene che cantino qualcosa che loro conoscono bene, non cose complicate, ma che cantino! Mi ricordo che quando ero piccolino, c'era un testo che mi

piaceva e che cantavo sempre. Durante il culto familiare ricordo che lo cantavo ancora perché l'ho imparato e non l'ho mai dimenticato. È consigliabile che durante il culto familiare si canti almeno una strofa di un inno animato, perché se non è animato il bambino rischia di addormentarsi. Io amo cantare e a volte al mattino canto, anche quando gli altri ancora dormono.

- La preghiera deve essere corta e diretta. Se tu sai che quel giorno, tuo figlio deve sostenere un esame, la preghiera deve essere concentrata sull'esame, oppure se deve svolgere qualche attività particolare in classe, allora si prega per quella attività particolare. Preghiera corta e diretta. I genitori devono fare in modo che l'ora del culto familiare sia la più interessante e questo può avvenire quando si presta molta cura nella preparazione. Quando ci presentiamo davanti a Dio, dobbiamo dedicare una buona parte del culto familiare nel ringraziamento, nella lode e poi, il padre, che è il sacerdote della famiglia (e la mamma, la maestra della casa), sceglie un passo della scrittura di facile comprensione, sceglie dei versetti, propone la riflessione e si riflette sul messaggio del giorno. Tenete conto che i ragazzi trattengono il messaggio più di quanto voi pensiate, più di quanto voi immaginate, a volte i bambini in chiesa sono impegnati a colorare e ricordano del messaggio del culto molto più degli adulti. Ricordo che quando i miei figli erano piccoli, portavano in chiesa dei fogli, dei colori e coloravano durante tutto il sermone, mia moglie era preoccupata perché pensava che i bambini fossero distratti da quell'attività e non seguissero il sermone. Io la tranquillizzavo, perché se i bambini coloravano, non venivano distratti da altro e si concentravano meglio. A dimostrazione di questo, quando tornavamo a casa, chi aveva colorato durante il sermone, era quello che più degli altri, ricordava le parti del culto e le ripeteva. Durante il culto familiare è bene che i ragazzi facciano delle domande e che il genitore che ha scelto il messaggio biblico risponda. Anche il genitore deve sollecitare e testare l'attenzione dei ragazzi con delle domande semplici. Nel caso della storia di

Davide e Golia, per esempio, si potrebbe chiedere: “Quanti erano i sassi che ha lanciato Davide contro Golia? Oppure: “Quando Davide ha affrontato Golia, ha utilizzato delle spade?” La predicazione deve essere breve e deve raggiungere l’obiettivo prefissato. Io ho proposto diversi sermoni in tutto il mondo ma quello più emozionante l’ho presentato ad una platea di bambini, in occasione del conseguimento di un loro “diploma”. Quella volta, presentai un sermone di sette minuti e, alla fine, i bambini erano meravigliati, non si erano resi conto che fosse già passato il tempo e anche gli adulti presenti si sono meravigliati. In quei sette minuti, i bambini non hanno neanche avuto il tempo di distrarsi e sono stati catturati dalla storia presentata. Ricordo che si trattava di una classe di bambini piccolissimi. Prima di incontrarli, la maestra aveva chiesto chi desideravano che predicasse, uno dei bambini rispose che avrebbe gradito un tale pastore e un altro bambino si è alzato dicendo che quel pastore proposto era quello della chiesa che frequentava lui e intimava gli altri a stare attenti e a comportarsi bene. Subito dopo, i bambini scelsero il pastore per alzata di mano. Il giorno della promozione c'erano tutti i papà con i bambini piccolini accanto e quando è arrivato il momento della preghiera, i papà hanno coinvolto e chiesto ai bambini di pregare perché erano i protagonisti di quella giornata. Nel culto familiare è giusto che l'adulto coinvolga il bambino e deve stare attento che il momento del culto non sia un sacrificio ma una benedizione. Se ami i tuoi figli organizzerai il culto familiare e ti garantisco che il risultato sarà meraviglioso, se non organizzi il culto familiare vuol dire che non li ami abbastanza.

- Si devono esprimere le necessità con parole semplici ed esprimere la lode e la gratitudine a Dio. Il popolo di Israele, nel Santuario, presentava un sacrificio mattutino e uno pomeridiano che veniva chiamato “sacrificio continuo”. L’idea era che ci fosse sempre un sacrificio nell’altare, il sacrificio continuo rappresentava l’intercessione di Cristo in nostro favore nel Santuario celeste, il sacrificio era

continuo, così come l'intercessione di Cristo è continua. Questo modello riflette quella che sarebbe stata, nel futuro, l'esperienza del cristiano e della famiglia, che offre a Dio il culto personale, familiare e di chiesa e la preghiera fervente al mattino, al pomeriggio e alla sera. Dice un testo che l'ora del sacrificio mattutino e pomeridiano si considerava sacra perché era un momento di culto dedicato a tutta la nazione giudaica e quando c'è stata la diaspora, quando cioè i Giudei si sono dispersi in tutto il mondo, questa abitudine rappresentava il segno di appartenenza, il popolo sparso per il mondo, al mattino alle ore 09.00 e al pomeriggio, alle ore 15.00, volgeva lo sguardo verso Gerusalemme e rivolgeva preghiere al Signore. Dio guarda con ammirazione chi lo ama e si rivolge a Lui continuamente. Quando preghi, stai ripetendo quello che si faceva nell'antichità, nel Santuario, e viene ricordato quello che Cristo fa per noi continuamente, intercedendo in nostro favore. In un certo senso, il padre, il sacerdote della casa, offre il sacrificio mattutino e pomeridiano. La moglie e i figli devono agevolarlo nell'organizzazione del culto e unirsi nella preghiera e nel canto di lode. Nella famiglia che si converte completamente al Signore, si notano le benedizioni. Tutta la famiglia si rivolge a Dio ringraziando e chiedendo benedizioni. Inoltre, è di fondamentale importanza che il genitore non esca di casa prima di aver chiesto la benedizione per la sua famiglia. Il genitore non può permettere che i ragazzi escano di casa, senza prima aver chiesto, in ginocchio, la benedizione e la guida per tutta la giornata, per i propri figli e non deve dimenticarlo. Se uno dei due genitori non lo desidera o non c'è, va presentato a Dio, se i figli non lo desiderano o non ci sono vanno presentati a Dio.

CULTO DELLA CHIESA. Come cristiani dobbiamo partecipare alla preghiera nel culto della chiesa. Abbiamo avuto modo di riflettere sull'argomento della preghiera anche in occasione di uno studio proposto dal manuale della Scuola del Sabato. In quell'occasione abbiamo verificato che più si prega più potere si ha, meno si prega, meno potere si ha. La preghiera,

come uno specchio, riflette quello che sei. Quindi la domanda è: Quando pregare? E, la risposta: Sempre! Quando pregare? Mattina, pomeriggio e sera. Quando pregare? In qualsiasi momento. Quando pregare? Nel culto personale, nel culto familiare e nel culto della chiesa. Fai della preghiera la tua ragione di vita, fai della preghiera la tua ragione di essere e vedrai la differenza. Se la nostra vita non va bene, cosa dobbiamo fare? Pregare! E se va bene? Pregare. Se sei afflitto prega, se sei allegro prega, se sei malato prega, se sei demotivato prega, se sei innamorato prega. Ricordo che nel periodo in cui ho conosciuto e mi sono innamorato di Ester, la donna che poi è diventata mia moglie, un giorno sono tornato a casa e ridevo perché ero felice, guardavo mia mamma e ridevo, lei guardava me e rideva, mia mamma non sapeva perché ridevo però rideva appresso a me e neanch'io sapevo perché ridevo, ma ridevo. A un certo punto, mia mamma mi disse che era strano vedermi ridere così e mi chiese perché ridevo, io le ho risposto che mi ero fidanzato, lei ha ripreso a ridere, anch'io, e ridevamo assieme come due sciocchi. Ester è stata la mia prima e unica fidanzata, l'ho abbracciata per la prima volta dopo un anno che ci siamo conosciuti. Ho preso molto sul serio la relazione, perché faccio parte della "vecchia scuola". Avevo promesso al Signore che se avessi toccato una donna, quella sarebbe stata mia moglie. Dopo un anno di frequentazione capimmo che era amore. Durante questo anno abbiamo pregato, siamo stati fidanzati cinque anni e da ventotto siamo sposati, abbiamo condiviso trentatré anni di vita e di conoscenza e ringrazio Dio per questo. Quando pregare? Sempre! Se sei innamorato prega, se non sei innamorato prega, se le cose ti vanno male prega, se le cose ti vanno bene prega di più e ringrazia il Signore. Non importa quello che stai facendo, prega sempre. Perché il peggiore nemico che abbiamo non è attorno a noi, ma è dentro di noi. L'unico modo per prendere le distanze dal peccato è collegarci con Dio attraverso la preghiera. C'è un bellissimo pensiero in un libro dal titolo "Comunione con Dio" che dice che quando noi condividiamo questa relazione intima con Dio, anche se incoscientemente stiamo per peccare, gli angeli conducono il nostro passo verso un cammino sicuro. Sia

lodato il nome del Signore! Vi domando: Mi permettete di pregare per voi affinché lo Spirito Santo prenda il timone della vostra vita? Siete sicuri di voler consegnare la vostra vita al Signore? C'è una nota parabola scritta da Morris V. che racconta di una persona che voleva consegnare la propria vita al Signore. Ricordo questa storia e non la dimenticherò mai. Morris V. dice che la persona che ha consegnato la sua vita a Cristo Gesù ha ricevuto in regalo una macchina nuova, bellissima, con la quale lui doveva essere trasportato alla Canaan celeste. Alla guida di questa bellissima auto c'era Cristo Gesù e mentre Egli guidava, tutto andava a meraviglia, entrambi viaggiavano tranquilli, viaggiavano per i campi ed avevano superato una collina. Dopo la collina hanno incontrato un camion guidato da Satana che viaggiava con un carico di tronchi di legno grandi, erano tronchi di legno di Madera. La persona che viaggiava con Gesù ha cominciato a preoccuparsi perché il camion che sopraggiungeva avanzava verso di loro ma Gesù lo assicurava dicendo che con Lui alla guida non doveva temere niente e che avrebbe affrontato la circostanza. Il camion di fronte avanzava ancora e si era disposto al centro della carreggiata per scontrarsi ma, quando fu presso l'auto, si rese conto che alla guida c'era Gesù e, effettuata una manovra inversa, ha condotto il camion fuori strada, facendolo ribaltare, facendolo capitolombolare al punto che si è autodistrutto, concludendo la sua corsa. Gesù andò avanti per la Sua strada e continuò il cammino con il passeggero. A quel punto, il passeggero, convinto di avere imparato come guidare l'auto, chiese al Signore di prendere il Suo posto e mettersi alla guida. Il Signore lo avvertì che poteva essere pericoloso e che le cose sarebbero andate bene se avesse continuato a guidare Gesù, perché Lui è la garanzia del successo e del buon cammino ma il passeggero insistendo disse: no, no, no, io ho già imparato e desidero provare, ti prego, desidero provare. Ha insistito, così come noi insistiamo a voler fare da soli e, siccome Gesù non ci costringe ma ci concede il libero arbitrio, rivolgendosi al passeggero, disse: Vuoi guidare l'auto? Va bene, se insisti ti lascio la guida. E così il passeggero si mise alla guida e cominciò a viaggiare. Durante il percorso fece rilevare a Gesù che aveva imparato a guidare e che stava

andando bene, quindi proseguiva tranquillo e continuava ad andare avanti. A un certo punto, arrivati nuovamente nei pressi di una collina, incontrarono un camion pieno di legna con alla guida Satana. L'auto proseguì tranquilla, il nuovo pilota continuò a guidare, Gesù era accanto a Lui ma non era in Lui, nella sua persona. Un conto è stare con Cristo, un altro è stare in Cristo. Tu puoi stare con Cristo ma non in Cristo. I discepoli, quando erano con Gesù ma non avevano ancora ricevuto lo Spirito Santo, a volte, facevano delle azioni non in linea col pensiero di Gesù, alcuni litigavano su chi dovesse essere il primo, Pietro lo rinnegò tre volte, Ma quando i discepoli ricevettero lo Spirito Santo non erano più con Cristo ma in Cristo, la loro vita era cambiata completamente, fino al punto di sacrificarsi per la causa del Signore. Ma continuiamo il racconto, il camion con Satana incontrò l'auto e si accorse che alla guida non c'era Gesù e, quindi, l'autore dice che nonostante il pilota continuasse a assicurare Gesù, nonostante fosse convinto di avere imparato la lezione, nonostante fosse certo di manovrare la situazione, il camion si diresse verso l'auto e... la distrusse! la ridusse in frantumi! Il diavolo si fece una grassa risata. La macchina era distrutta, perché il pilota si era intestardito a guidarla. Nella maggioranza delle situazioni, le persone, in riferimento alla loro vita cristiana, vogliono fare quello che desiderano, senza lasciare il timone al Signore. E alla fine Gesù è costretto a mettere insieme i rottami della nostra vita, a Lui non rimangono che le nostre rovine. A volte, anch'io sono costretto a vedere quello che rimane delle vite delle persone quando sbagliano e ad ascoltare quanto accaduto, perché della nostra vita vogliamo continuare a fare quello che ci piace, ci ostiniamo a guidare la nostra vita senza Gesù. Provo un dolore così grande, perché vedo persone che potrebbero vivere un'esperienza così speciale, così bella, così pulita ma poi vogliono avere il controllo della propria vita, si dimenticano di Gesù e vogliono vivere come desiderano. E così Gesù è costretto a prendere quello che rimane. Ci sono persone che si allontanano da Dio per la fama, per il denaro, mi piace ricordare la storia di quella cantante famosa che ha lasciato il suo mondo per cantare per il Signore in chiesa. Quando pregare? In

qualsiasi circostanza, sempre, sempre, sempre! Quando pregare? Sempre, perché quando meno te l'aspetti, la vita cambia, quando meno te l'aspetti, il nemico ti prepara una trappola incredibile. Quando tu pensi di stare bene, prega di più, l'essere umano non è preparato per guidare il successo della sua vita. Noi abbiamo diversi esempi nella Bibbia di persone che avevano raggiunto il successo su questa vita ma non hanno saputo gestirlo, come Salomone o il re Davide. Se la tua vita sta andando bene prenditi più tempo per pregare, perché potresti non avere la capacità di gestire anche il benessere che raggiungi. Domando: Volete che chieda a Dio di prendere il controllo della vostra vita e che vi insegni a pregare in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza? Preghiamo.



Caro Padre celeste, grazie perché ci hai dato Cristo, Grazie per la Tua Parola benedetta, grazie per la preghiera, grazie, Padre amato, per l'esperienza meravigliosa di camminare mano nella mano con Te. Padre eterno, permetti che lo Spirito Santo ci faccia dimorare in Cristo e nella Sua Parola, che lo Spirito collochi in noi la parola corretta e appropriata per parlare con Te attraverso la preghiera, per chiedere come conviene e vedere come la Tua mano potente si muove a nostro favore, per la gloria del Tuo nome. Padre, permetti che viviamo la meravigliosa esperienza e avventura della preghiera. Insegnaci ogni giorno come pregare, dimorando in Cristo e nella Sua Parola. Fai, Signore, che amiamo Cristo e che viviamo per Lui. Fai che la Tua Parola sia la cosa più importante della nostra vita e che ci riempiamo della Tua Parola. Fai che Cristo sia presente in ogni momento della nostra esistenza. Che lo Spirito Santo produca in noi il volere e l'agire conformemente al Tuo disegno benevolo, e che il risultato di questa esperienza con Cristo, dell'unzione del Tuo Spirito ci converta in cristiani potenti. Fai che la nostra vita ispiri gli altri e fai che venga realizzato tutto alla gloria del Tuo nome. Permetti che possiamo essere l'elemento chiave dello Spirito per convincere di peccato, di giustizia e di giudizio. Te lo chiediamo, Signore, nel nome di Gesù. Amen.



- CAPITOLO 6 - PERCHE' PREGARE

Il versetto del Vangelo di **Giovanni 3:16** dice: **“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”.**



Caro Padre Celeste, grazie perché sei con noi in questo luogo, grazie per gli angeli che ci accompagnano, grazie per la Tua gradevole presenza, grazie perché ci hai dato Cristo Gesù e per la Tua Parola. In quest'ora, Padre amato, ti preghiamo che lo Spirito Santo ci porti parole di vita per la vita eterna, che non riceviamo parole di uomo ma la Parola dell'Eterno che vive e permane per sempre. Parlaci Signore, svegliaci con la Tua verità e rendi possibile allo Spirito Santo di produrre in noi la mente di Cristo. Nella Tua mano Santa noi ci consegniamo, Signore! Dirigici, nel nome di Gesù, amen.



Perché pregare? Il perché definisce la ragione, lo scopo. Qual è la ragione per la quale noi dobbiamo pregare? Anzitutto possiamo dire che preghiamo per l'amore di Dio, perché Dio ama l'umanità e all'amore rispondiamo con amore. **“Noi lo amiamo, perché egli ci ha amati per primo” - 1 Giovanni 4:19.** Dio ci ha amati per primo, Dio ama l'umanità. Il maggior tesoro che Dio possiede è l'essere umano. Quando noi amiamo e non siamo corrisposti è una grande tragedia, se amiamo e siamo corrisposti è una grande benedizione. Dio dimostra amore nei nostri confronti e desidera comunicare con noi. Quando Adamo ed Eva hanno peccato Dio è andato a parlare

con loro, quando il mondo era completamente rovinato come dice **Genesi 6:5**, ***“Ora l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo”***, chi è andato a parlare con l'umanità? Dio. Così come Dio parlò con Noè, dopo il diluvio, Dio parlò ancora con l'umanità, parlò con tutti i patriarchi, compreso Abramo. Dio ha parlato, anche, con Mosè. Chi è venuto sulla terra manifestando l'amore per l'umanità? Dio. In **Romani 8:32** è scritto: ***“Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui?”***. Perché pregare? Perché Dio ci ama. Perché pregare? Perché Dio comunica con noi e noi comunichiamo con Lui attraverso l'atto del pregare, la preghiera. Comprendete l'importanza? La preghiera non è un elenco di richieste ma è una preziosa comunicazione con Dio, il quale desidera comunicare con i Suoi figli. Dio comunica con noi. Vi ricordate quando Dio andò a casa di Abramo? O quando parlò con Abramo confidandogli qual era il destino di Sodoma e Gomorra?

Il Signore desidera corrispondere con noi perché siamo Suoi figli e ci ama. Dio ci ama perché siamo buoni? No. Ci ama perché siamo cattivi? No. Dio ci ama perché è Dio ***“Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore” - 1 Giovanni 4:8***. Dio ci ama e non esiste un'altra possibilità, non può esistere un altro modo. Solitamente noi amiamo chi ci ama e non amiamo chi non ci ama, amiamo quelli che si sacrificano per noi o quelli che ci servono. In caso contrario, tendiamo a non amare. Dio ci ama a prescindere, non c'è situazione che possa impedirgli di amarci. ***“Perché, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo a suo tempo è morto per gli empi” - Romani 5:6***.

Quando eravamo deboli e non potevamo salvarci da soli, Gesù è morto per noi? Sì. Questo è amore o no? L'espressione più elevata dell'amore è che noi diamo la vita per i nostri simili ma Gesù diede la vita per coloro a cui non importava la salvezza e che erano deboli e non avevano la forza di salvarsi da soli. **Romani 5:8**, ***“Ma Dio manifesta il suo amore verso di noi in questo che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”***. Il Signore ha manifestato amore per i peccatori, per le persone separate da Dio,

perché il peccato è la separazione da Dio, è la violazione della legge di Dio. Peccato è essere contrari a Dio. Perché pregare? Perché Dio ha mandato Suo figlio per morire per coloro che non lo amavano. Perché pregare? Perché Dio mi ha amato. Perché pregare? Perché mi ha manifestato il Suo amore, perché ha dato tutto per me, per noi. Merita, quindi, di essere amato Dio? Merita, quindi, che io comunichi con Dio? La comunicazione è un aspetto molto importante. La comunicazione rappresenta una colonna fondamentale di ogni relazione, a partire dalla relazione di coppia, dal matrimonio. Se il matrimonio è basato su una cattiva comunicazione, non ha futuro. Avete notato che i matrimoni dove c'è una migliore comunicazione sono quelli che funzionano di più? A migliore comunicazione corrisponde maggiore maturità, crescita e sviluppo. Avete notato che i genitori che comunicano con i propri figli hanno un rapporto migliore? La comunicazione è sempre funzionale. Se nelle aziende non c'è una buona comunicazione, non c'è futuro, se nelle chiese non c'è una buona comunicazione, non c'è futuro. Nessuna istituzione sociale con cattiva comunicazione ha futuro. Le persone che comunicano come chiede Dio, con attenzione e rispetto, hanno differenti relazioni. E questo vale anche nella comunicazione con Dio. Se tu non hai una buona comunicazione con il Signore non hai futuro, e comunicazione significa preghiera. Quante volte pregava Daniele al giorno? Tre volte. Quante volte dobbiamo pregare al giorno? Tante volte quanto è necessario. In **Romani 5:10** è scritto: ***“Infatti, se mentre eravamo nemici siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del suo Figlio, molto più ora, che siamo stati riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita”***. Quando eravamo nemici Gesù è morto per noi, quando eravamo peccatori Gesù è morto per noi, quando eravamo empì Gesù è morto per noi. Egli ci ha amato anche quando noi ancora non lo amavamo. L'amore è per l'essere umano una motivazione importante, e quando questi non fa le cose per amore non ha ragione di essere. L'amore ti fa essere franco, onesto, trasparente. Quando non hai amore sei qualcosa che non vale la pena menzionare. Perché pregare? Perché Dio ci amò fino alla morte. Merita allora Dio che comunichiamo con Lui? Non facciamo una bella figura, davanti agli angeli, quando mostriamo

indifferenza nei confronti di Dio, quando non cerchiamo una comunicazione con Lui.

Quando ci rivolgiamo a Dio in preghiera e abbiamo un lunghissimo elenco di cose da chiedere, ricordiamoci che la preghiera non è chiedere ma comunicare.

Perché pregare? Perché Dio ci ama. La preghiera è la risposta di amore dell'uomo nei confronti di Dio. Egli ha fatto moltissime cose per dimostrare il Suo amore nei nostri confronti e come dimostriamo noi di amare Lui? Attraverso la preghiera.

Quando preghiamo dobbiamo iniziare la comunicazione ringraziando il Signore e dobbiamo tenere in conto di ringraziarlo per tante cose, anzi, dovremmo avere una lista lunga di cose per le quali ringraziare Dio. Il ringraziamento è molto importante.

Leggiamo **Luca 17:11-19**, ***“(11) Or avvenne che, nel suo cammino verso Gerusalemme, egli passò attraverso la Samaria e la Galilea. (12) E, come egli entrava in un certo villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, i quali si fermarono a distanza, (13) e alzarono la voce, dicendo - Maestro, Gesù, abbi pietà di noi. (14) Ed egli, vedutigli, disse loro - Andate a mostrarvi ai sacerdoti. E avvenne che, mentre se ne andavano, furono mondati. (15) E uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro glorificando Dio ad alta voce. (16) E si gettò con la faccia a terra ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Or questi era un samaritano. (17) Gesù allora prese a dire - Non sono stati guariti tutti e dieci? Dove sono gli altri nove? (18) Non si è trovato nessuno che sia ritornato per dare gloria a Dio, se non questo straniero? (19) E disse a questi - Alzati e va la tua fede ti ha guarito”***.

Quanti lebbrosi cita questa storia e quanti ne ha guariti Gesù? Dieci. Quanti sono tornati indietro a ringraziare Gesù? Uno, samaritano. Perché pregare? Per ringraziare Dio dell'amore che ci dimostra. Dovremmo ringraziarlo tutte le ore del giorno, ogni nostro respiro dovrebbe essere una preghiera. Ricordiamo che pregare è uno stile di vita e noi dovremmo vivere lo stile di vita della preghiera permanendo in Cristo e nella Sua parola. L'atto del pregare, la preghiera è di vitale importanza. È molto importante riservare un

tempo esclusivo per comunicare con Dio e dedicare un tempo particolare per ringraziare Dio.

Perché pregare? Perché Dio mi ama. Quali sono le prove che dimostrano che Dio mi ama? Quali sono le evidenze che dimostrano che Dio mi ama? Io voglio vedere le prove dell'amore di Dio e da quando mi ama. A me piacciono le domande, mi affasciano, noi non apprendiamo e non impariamo senza domande. Quando tuo figlio torna da scuola non chiedergli cosa ha fatto, chiedigli piuttosto che cosa ha chiesto, cosa ha domandato, perché se tuo figlio non chiede vuol dire che non è in un buon cammino (perdona se te lo dico). La domanda è una sfida, fa concentrare e fa mettere a fuoco.

Quando insegnavo continuavo a chiedere, perché domandando facilitavo l'apprendimento. *Apocalisse 13:8* dice: ***“E l'adoreranno tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita dell'Agnello, che è stato ucciso fin dalla fondazione del mondo”***. Da quando Dio stava pensando alla mia redenzione? Fin dalla fondazione del mondo. Lodato sia il Suo nome! Dio stava pensando a me fin dal principio del mondo, fin da prima che io esistessi, Egli stava pensando alla mia salvezza, *“Nel principio era la parola, la parola era con Dio e la parola era Dio”*. Quando è stato questo principio? Io non lo so, io so solo che Dio stava già pensando a me. Sia lodato il Suo nome. Adesso, leggiamo *Efesini 1:4*, ***“Allorché in lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a lui nell'amore”***. Prima della fondazione del mondo Dio era già in intimità con Cristo. Merita Dio di essere amato? Ricorda che tu non puoi amare chi non conosci, a volte le persone dicono di amare ma quello che sentono non è amore ma infatuazione che è la falsificazione dell'amore. L'infatuazione non è amore ed è per questo che quando passa, si incrina la relazione. Il vero amore è per sempre, anche se il cuore non è più coinvolto come prima. Dio ha smesso di amare Adamo ed Eva? No. È andato a cercare Adamo ed Eva perché li amava. Dio ha smesso di amare Lucifero quando smise di essere un angelo e diventò un diavolo? Dio cerca l'essere umano perché lo ama. L'amore di Dio è come un legno che brucia, brucia, brucia e non si consuma mai. Amò Dio gli antediluviani? Certamente! Li amò e mandò Noè ad avvertirli. Amò gli abitanti di

Sodoma e Gomorra? Sì, e sperò fino alla fine che cambiassero. Dio è amorevole e merita di essere conosciuto da noi, più lo conosciamo e più lo amiamo.

Dio ha amato Canaan? Sì, l'ha amata e Abramo chiese a Dio di aspettare a punire il popolo, ma quando la loro malvagità è arrivata al colmo Dio ha agito. Dio è amore e più lo conosciamo, più lo amiamo. Se tu non conosci la persona che dici di amare, sei un illuso, perché non è possibile amare una persona senza conoscerla. Si ama chi si conosce, si ama per principio e non per sentimento, non per infatuazione, né per passione. L'amore è un principio che ha inizio fin dalla fondazione del mondo. Quando eravamo peccatori Dio ci ha amati perché conosce il valore che ci ha dato e non il valore che noi pensiamo di avere. Dio ama i Suoi figli.

Giovanni 3:14-15, “(14) E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che il Figlio dell'uomo sia innalzato, (15) affinché chiunque crede in lui non perisca ma abbia vita eterna.

Queste frasi sono molte profonde e complesse, il serpente rappresenta il diavolo, e allora com'è possibile che Cristo potesse essere elevato come fosse il diavolo? Perché colui che non ha conosciuto peccato si è fatto peccato per noi.

Merita Dio il nostro amore? Leggiamo ***Giovanni 12:30-33, “(30) E Gesù rispose e disse - Questa voce non è venuta per me, ma per voi. (31) Ora è il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo. (32) Ed io, quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me. (33) Or egli diceva questo, per indicare di qual morte egli doveva morire”.*** Stiamo studiando le prove, le evidenze, le ragioni per le quali dobbiamo pregare.

Studiando la frase “attirerò tutti a me” comprendiamo la trascendenza del peccato. Dove ebbe inizio il peccato? Nel cielo. Che cosa ha provocato il peccato del cielo? Lucifero ha convertito una gran parte di angeli in demoni e lo scandalo è stato così grande che è arrivato fino a ogni angolo dell'universo. Tutto l'universo si chiese cosa fosse accaduto, perché di quello che accadde nel cielo, fu a conoscenza l'universo intero. Lo scandalo è stato grande, un cherubino protettore, Lucifero, è divenuto un diavolo. L'Adamo ed Eva del pianeta Terra si unirono al diavolo, quindi l'universo intero

è venuto a conoscenza di un altro evento negativo. L'universo si è chiesto cosa avrebbe fatto Dio. Egli aveva il potere di radere al suolo tutto quello che c'era. Dio avrebbe potuto eliminare Lucifero e tutti i demoni che l'hanno seguito. Avrebbe potuto eliminare Adamo ed Eva. Ma Dio non agisce così. Dio ci ama dal principio, dalla fondazione del mondo, il Signore sapeva esattamente quello che sarebbe accaduto. Perché dobbiamo pregare? Perché Dio ci ama dall'eternità. Dio non ragiona come un essere umano, noi tendiamo ad evitare chi ci crea problemi. Dio era a conoscenza di tutto quello che sarebbe accaduto, del peccato e della tragedia conseguente. Se tu fossi stato consigliere di Dio, non avresti suggerito di distruggere Lucifero? Dio non è così. Se c'è qualcuno che si è guadagnato tutto il mio amore, questo è Dio. Un giorno dissi a mia moglie che io amavo Dio più di lei ed ella mi fece notare, a sua volta, che era stato Dio a mettere nel mio cuore l'amore per lei ed io risi come uno sciocco. Dio ama noi e mette dentro di noi l'amore. Dio è così amorevole e così buono che è andato avanti con il progetto anche se gli è costato la vita. Il Signore non nasconde niente, non manipola, Dio non ferma i progetti ma va avanti, accada quello che deve accadere. Tuttavia, Dio ha il controllo di tutto e questa è una cosa bellissima. Anche se a Dio costa tutto, Egli tiene il controllo di tutto. Immagino il dialogo di un ipotetico consigliere e Dio:

- Signore, guarda che ti costerà tanto
- Lo so ma continuo ad andare avanti
- Signore, guarda che succederà questo, succederà quello, ti giocherai tutto
- Lo so ma vado avanti ugualmente
- Ma Signore, ci sarà un momento in cui tu non potrai più comunicare con Tuo Figlio
- Vado avanti
- Signore, come farai a sopportare questo tremendo dolore?
- E sia, vado avanti!!

Teniamo presente che soffre di più chi sa di più. Più conoscenza hai, più sofferenza provi. Quando tu hai un piccolo dolore soffri ma quando vai dallo specialista e questi ti spiega tutto in modo analitico, la sofferenza è maggiore. E quindi immagina quanto grande è stato il dolore di Dio che sapeva già tutto, conosceva e

sapeva già il dolore che avrebbe provato Suo figlio quando avrebbe detto ciò che è riportato in **Giovanni 17:1**, ***“Queste cose disse Gesù, poi alzò gli occhi al cielo e disse - Padre, l'ora è venuta; glorifica il Figlio tuo, affinché anche il Figlio glorifichi te”***. Noi non possiamo immaginare quanto dolore abbia sofferto Dio, eppure è andato avanti per amore nostro, quindi dobbiamo pregare tanto perché Dio ci ama tanto. Se stai lavorando parla con Dio, se stai viaggiando parla con Dio, qualsiasi cosa tu stia facendo parla con Dio. Se stai mangiando parla con Dio, non importa la circostanza, parla continuamente con Dio perché Lui dipende sempre dalla comunicazione che hai con Lui, a Dio piace che tu parli con Lui per qualsiasi cosa, fosse anche una minima cosa ma parla con Dio, se una cosa ti è andata bene, raccontala, se è andata male, raccontala.

Un versetto della Bibbia dice *“Israele non dimenticarmi”* e a volte noi viviamo dimenticando Dio e questo non va bene. In **Giovanni 12:33** viene detto: ***“Or egli diceva questo, per indicare di qual morte egli doveva morire”***. Gesù sapeva che sarebbe morto inchiodato sulla croce.

Cosa significava morire inchiodato sulla croce? Leggiamo **Galati 3:13**, ***“Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo diventato maledizione per noi (poiché sta scritto - Maledetto chiunque è appeso al legno)”***. Questo versetto dimostra che Gesù accettò di essere inchiodato sulla croce per amore nostro e quindi merita il nostro amore. Che cosa ha fatto Dio per me perché io lo ami? Dio ha dato tutto per me, per guadagnarsi il mio amore. È bellissima questa cosa. È stato scritto che qualsiasi persona che si sacrifica per te e che ti serve è una persona che ha autorità su di te. Quando ripensi al passato della tua vita, a partire da tuo papà, tua mamma, il tuo maestro, ti rendi conto che sono persone che si sono sacrificate per te, che ti hanno servito e che quindi hanno avuto autorevolezza su di te. La mia domanda è: Non ci ha servito Dio? Non si è sacrificato per noi? Sì. Quindi, Dio ha autorevolezza su di noi. Cristo è morto come un maledetto per amore tuo e per amore mio.

Leggiamo *Filippesi 2:8*, ***“E, trovato nell'esteriore simile ad un uomo, abbassò se stesso, divenendo ubbidiente fino alla morte e alla morte di croce”.***

Perché Paolo evidenzia questo passaggio? Ai tempi di Paolo e ai tempi di Cristo la croce era una parola oscena, una parola da non pronunciare, mai nessuno parlava di croce, solo le persone più disperate della società, le meno apprezzate, quelle di ceto sociale più basso parlavano di croce o di morte sulla croce. La croce era innominabile, nessuna famiglia nominava la parola croce o il termine crocifissione. Quando in quel tempo si sentiva che una persona era morta sulla croce, la si prendeva in giro, ci si prendeva gioco di quella persona, far morire Cristo sulla croce è stata una pazzia, perché essere crocifisso equivaleva ad una cosa spaventosa, indescrivibile. Gesù umiliò se stesso fino a morire sulla croce.

Oggi, con la nostra mentalità moderna, occidentale, mentalità greca perlopiù, tendiamo a non comprendere il significato ed il valore della Bibbia, non comprendiamo la necessità di studiare la Bibbia, di comprendere come sono avvenuti i fatti, perché Gesù non è solo morto ma è morto sulla croce, ed è importante sapere quale significato ha la croce e morire sulla croce a quei tempi. Quindi mi amò Dio o no? Mi amò Gesù o no? Mi amò sì, tanto è vero che è morto in un modo indescrivibile e spaventoso. Come faccio a sapere che Dio mi ama? Perché la morte e la resurrezione rendono possibile la giustificazione.

Cosa significa giustificazione? Significa dichiarare giusto, significa liberare dalla colpa causata dal peccato, significa liberare dal maligno causato dal peccato, significa perdono del peccato. E se Cristo pagò il prezzo del mio peccato, se Cristo arrivò così in basso per liberarmi dal peccato e dalla malvagità e ha pagato il prezzo del mio peccato, merita che io lo ami, che mi colleghi, che mi connetta a Lui, che io dialoghi e che tutti i giorni prenda un po' di tempo per comunicare con Lui, che Lo ringrazi per la grazia e per tutto quello che ha fatto per me? Cristo è Colui che ci sostiene e quindi noi abbiamo bisogno di prendere un po' di tempo, nell'arco della giornata, per ringraziare Colui che ci sostiene, perché Egli è il creatore e il sostentatore dell'universo. Perché pregare? Perché Dio mi ha amato e mi ama. Perché pregare? Perché continua ad amarmi.

Perché pregare? Perché ha dato tutto per me. Merita Dio che io parli con Lui? L'essere umano ha bisogno di comunicare con il Padre che è un essere divino. Dio prova gioia nel comunicare con i Suoi figli.

Leggiamo **Romani 5:1**, **“Giustificati dunque per fede abbiamo pace presso Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore”**. Il Padre ha inviato Cristo per pagare il prezzo del nostro peccato, il quale ha sofferto il dolore sulla croce e ha avuto un momento in cui non ha potuto comunicare con Dio, perché si è caricato dei nostri peccati. Il Padre ha sofferto per la morte di Cristo. Quindi, il Padre mi ama? Certamente. Padre e Figlio hanno risolto il problema del mio peccato e quindi meritano che io Li ami. Nessuno può comprendere quello che Cristo ha vissuto quando ha gridato: “Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?” È stato come dire: “Perché ti sei ritirato da me? Perché non mi guardi?” Perché pregare? Per il grande amore che Dio ha per me. Pregare non è chiedere ma comunicare, comunicare i nostri piani, i nostri progetti, a Dio piace quando comunichiamo e condividiamo con Lui tutto quello che viviamo. Nella misura in cui trascorro del tempo in comunione e in comunicazione con Gesù, Egli, nella stessa misura, mi riempie della Sua presenza. Immaginate di essere un cellulare che non si carica. Possiamo notare che più il cellulare rimane collegato alla presa, più si carica e questo avviene anche per noi e gli altri possono notare quando siamo connessi e collegati a Gesù. Quando Mosè aveva trascorso tanto tempo con Dio rifletteva il Suo splendore. Noi non dobbiamo fare nessuno sforzo particolare ma dobbiamo solo collegarci a Lui. Cosa è successo quando Mosè è sceso dalla montagna, dopo aver trascorso quaranta giorni e quaranta notti con Dio? Risplendeva, e le persone hanno dovuto mettersi un velo sul viso perché non sopportavano lo splendore della faccia di Mosè. Quando trascorri tanto tempo in preghiera, in comunicazione con nostro Padre, nota come va la tua vita, come si sviluppa, perché quando trascorriamo meno tempo in comunicazione con Lui, la nostra vita è governata perlopiù dal nemico, invece più tempo trascorriamo in comunione e comunicazione con Dio, più siamo preservati da questi attacchi. Quando trascorriamo tanto tempo con Dio riflettiamo il Suo carattere, le persone notano questa cosa e quelle malvagie si

allontanano da noi perché percepiscono la presenza di Dio in noi, percepiscono la nostra santificazione.

Cos'è la santificazione? Gesù è morto sulla croce e attraverso la morte sulla croce Gesù ci impartisce la Sua grazia, ci dichiara giusti, ci giustifica e lavora nel processo della santificazione guidando e trasformando la nostra vita. **1 Tessalonesi 5:23-24, “(23) Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo. (24) Fedele è colui che vi chiama, e farà anche questo”.**

Non solamente Gesù è morto per noi ma ha anche pagato il prezzo del nostro peccato e non solo ha pagato il prezzo del nostro peccato ma ci ha dichiarati giusti, ci ha liberati dalla colpa del peccato, ci ha liberati dal castigo del peccato, ci ha perdonati. E non solo ci ha perdonati ma ci santifica la mente, la volontà e la coscienza, la mente, il cuore e il corpo. Dio ci santifica completamente e si incarica di santificare la nostra vita. Perché pregare? Perché Dio ha fatto tutto per noi, perché dobbiamo ringraziare Dio per l'amore che ci dà. Quando due persone si amano e si conoscono, a volte non serve neanche parlare, perché ci si guarda, ci si capisce e si comunica guardandosi. A volte può capitare di inginocchiarsi e pregare senza avere niente da chiedere, si sente la presenza di Dio e non ci si accorge del tempo che passa, si sentono gioia e allegria meravigliose. Se tu non mantieni la pratica del pregare, non sai cosa perdi. Non c'è un luogo, una circostanza che non ti consenta di comunicare con Dio, non importa il momento, comunica con Dio in qualsiasi momento, in qualsiasi circostanza. Perché pregare? Perché Dio ci ama. Lodato sia il Suo nome.

1 Corinzi 15:51-54, “(51) Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo mutati in un momento, (52) in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; la tromba infatti suonerà, i morti risusciteranno incorruttibili e noi saremo mutati, (53) poiché bisogna che questo corruttibile rivesta l'incorruttibilità e questo mortale rivesta l'immortalità. (54) Così quando questo corruttibile avrà rivestito l'incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito l'immortalità, allora sarà adempiuta la parola che fu scritta - La morte è stata inghiottita nella vittoria”.

È meraviglioso il significato di questi versetti! Dio non solo ci giustifica e ci santifica durante tutta la nostra vita, ma quando tutto questo finirà, cosa succederà? Accadrà quella che la Bibbia chiama “glorificazione”. Io vi chiedo: “Ha promesso Dio che avrebbe realizzato un'opera completa in noi?” L'ha iniziata, la sta sviluppando, ci sta santificando in vista della glorificazione. Se realizzerà quello che è più difficile, a maggior ragione realizzerà quello che è più semplice. Perché pregare? Per l'amore che Dio ha per noi, per tutto quello che ha fatto per noi, perché ci promette cose gloriose, meravigliose, più di quanto noi stessi potremmo mai immaginare. Quello che Dio ha fatto per me e quello che Dio ha fatto per te, lo leggiamo in ***Tito 3:5, “Egli ci ha salvati non per mezzo di opere giuste che noi avessimo fatto, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro della rigenerazione e il rinnovamento dello Spirito Santo”***. Rigenerazione significa nuova nascita ed è quello che Cristo ha offerto.

Vi ricordate il dialogo di Gesù con Nicodemo durante il quale Cristo ha parlato della necessità della nuova nascita? Chi ha prodotto la nuova nascita? L'ha prodotta Cristo per amor nostro e come si produce il lavacro, come si produce lo sviluppo di una nuova vita? Quando leggiamo la Bibbia scopriamo che questo accade attraverso l'azione della parola di Dio e l'opera dello Spirito Santo. La parola di Dio ci lava e ci pulisce dal peccato e lo Spirito Santo cambia la nostra natura. Perché dobbiamo pregare? Per l'amore che Dio manifesta, perché non solo ci ha salvati ma ci cambia e ci trasforma con la Sua parola e con l'opera dello Spirito Santo. Ci prepara, ci abilita, ci rende capaci affinché possiamo essere pronti per andare nella Sua casa e vivere per l'eternità.

1 Pietro 1:23, “Perché siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio vivente e che dura in eterno”.

Giacomo 1:18, “Egli ci ha generati di sua volontà mediante la parola di verità, affinché siamo in certo modo le primizie delle sue creature”.

La Sua Parola produce la nuova nascita. È la Sua Parola che permette il miracolo in noi, è la Sua Parola che produce il cambiamento.

La Parola di Dio produce in noi:

1. Rigenerazione, nuova nascita;
2. Pentimento, cambiamento della mente, degli schemi mentali, della struttura mentale, dei padroni mentali.

Tutta la tua mente subisce una profonda trasformazione, perché la Parola di Dio e lo Spirito Santo lavorano nell'ipotalamo, nel sistema limbico, nella zona prefrontale e producono chiarezza di pensiero. La tua mente si connette col cielo, lo Spirito regna in te e ti dà la mente di Cristo, ti trasforma in una nuova persona, fa di te una persona completamente rinnovata. Lo Spirito illumina la tua mente e rende possibile che si attivi, che acquisisca conoscenza discorsiva, fondata sul ragionamento (dal greco – dianoina), che si abiliti, che si prepari e sia capace di comprendere le cose spirituali che prima non comprendeva, di conoscere Dio che prima non conosceva, di amare il cielo che prima non amava, di essere avvolta dalla luce che prima disprezzava. Di essere, cioè, una persona completamente nuova che può vivere per l'eternità nel regno del cielo e conoscere la sapienza di Dio. Questo è quello che Dio fa con te e con me, Dio ha fatto tutto per la mia salvezza, per la mia santificazione e ha preparato tutto per la mia glorificazione e chiede agli esseri umani, ai Suoi figli, di essere aiutato, affinché tutto il creato, tutto l'universo possa realizzare quello che è scritto in ***Efesini 3:10, "Affinché, per mezzo della chiesa, nel tempo presente sia manifestata ai principati e alle potestà, nei luoghi celesti, la multiforme sapienza di Dio"***. Questo è un privilegio. La multiforme sapienza di Dio è una sapienza che si manifesta in forme differenti, chi ha il dono del canto loda con voce di angelo e glorifica Dio, ogni dono glorifica Dio, perché lo Spirito Santo li distribuisce per l'edificazione della chiesa. La salvezza va molto più in là di quello che possiamo immaginare. La multiforme sapienza di Dio è fatta conoscere mediante la chiesa in modo che la creatura che sta sulla terra può conoscere la sapienza di Dio attraverso la sua testimonianza.

Perché pregare? Perché Dio desidera glorificarsi nella vita tua. Perché pregare? Perché Dio ti ha amato, perché Dio ti ama, perché Dio ti sta amando e noi possiamo riflettere questo amore. È bellissima questa cosa.

Atti 8:26-29, “(26) Or un angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo - Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che da Gerusalemme scende a Gaza; essa è deserta. (27) Egli si alzò e si mise in cammino; ed ecco un uomo Etiope, eunuco, un alto funzionario di Candace, regina degli Etiopi, sovrintendente di tutti i suoi tesori, che era venuto a Gerusalemme per adorare. (28) Or egli se ne stava ritornando e, seduto sul suo carro, leggeva il profeta Isaia. (29) E lo Spirito disse a Filippo - Accostati e raggiungi quel carro!”. Filippo prese il cammino indicato dall'angelo del Signore e durante la strada incontrò lo Spirito Santo che gli chiese di avvicinarsi a un carro dove si trovava l'etiope, l'alto funzionario, tesoriere di Candace che desiderava conoscere la parola di Dio. Mi domando: “L'etiope non poteva essere evangelizzato dall'angelo?” Certamente, ma non l'ha fatto, anche lo Spirito Santo avrebbe potuto predicare all'etiope, ma non l'ha fatto neanche Lui e così fu affidato l'incarico a Filippo e questo è stato un grandissimo privilegio.

Essere messaggeri di Dio per annunziare la Sua parola è un privilegio perché siamo la bocca di Dio, perché siamo il cuore di Dio, perché siamo le mani di Dio.

Ricordate la storia di Cornelio, il centurione romano? Un angelo ha parlato con Cornelio e gli ha detto che le sue preghiere e le sue elemosine erano arrivate fino al cielo. Ti piacerebbe che arrivasse un angelo a casa tua e ti dicesse che sta arrivando da parte di Dio? Cornelio era un romano, un pagano, ma era più credente del più grande dei farisei, pregava e faceva le sue elemosine. Dio non fa differenza tra le persone e anche se il centurione faceva parte della nazione pagana, era diventato un figlio di Dio. Il Signore, solitamente, non mandava gli angeli alle persone però l'ha fatto con Cornelio ed è stata un'esperienza bellissima. L'angelo disse a Cornelio che avrebbe dovuto chiamare l'apostolo Pietro. Perché Dio non ha permesso che fosse l'angelo ad evangelizzare Cornelio? Perché ha chiesto a Cornelio di andare a cercare Pietro? Perché Dio

ha affidato a Pietro questo compito e gli ha dato questo privilegio? Perché il Signore privilegia la relazione con noi, privilegia noi.

“Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret” - Luca 1:26. Gli angeli sono coinvolti nelle attività del cielo. L'angelo è venuto a parlare con Maria ed è venuto a darle il messaggio da parte di Dio, così come un angelo ha parlato con Zaccaria. Il cielo è coinvolto con la terra. Perché pregare? Perché la nostra visione spirituale si apra, sia chiara e possa comprendere Dio e le cose spirituali. Sia lodato il nome del Signore. ***“Poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito” - Filippesi 2:13.***

Abbiamo sufficienti prove e ragioni per comprendere che Dio ci ama ed è interessato a noi? Vogliamo rispondere all'amore di Dio con il nostro amore? La preghiera è il modo di ringraziare Dio, di comunicare con Lui e ringraziarlo per tutto quello che ha fatto in nostro favore. Quando noi comunichiamo con qualcuno che amiamo il tempo scorre e non ce ne accorgiamo.

Ho conosciuto un ragazzo che chiamava tutto il giorno la fidanzata lontana e una volta mi ha raccontato che è stato a telefono con la sua fidanzata cinque ore e mezza. Io lo guardai e gli dissi: “Wow!” Il ragazzo confessò che né lui, né la fidanzata si erano resi conto del tempo che era passato. Quando preghi il tempo non conta, possono passare ore senza che ti rendi conto del tempo che è passato. Martin Lutero trascorreva ogni giorno tre ore in preghiera e guarda cosa è successo nella sua vita! Ricordiamoci che il Signore non sta mendicando il nostro amore perché, per amore nostro e per lavarci dal peccato ha pagato con la Sua vita. Dio ti ha dimostrato che non c'è nessuno che ti ami di più, nessuno, né tua moglie, né tuo marito, né i tuoi figli. Nessuno ti ama di più e per questa ragione ogni giorno dobbiamo prendere del tempo e comunicare con Dio, perché la vita si converta in una fonte di benedizione e tu ti converta in benedizione di Dio per tua moglie, per tuo marito, per i tuoi figli, per tua mamma, per tuo papà, per i tuoi amici, per i colleghi e per tutti quelli che sono attorno a te. La tua vita diventa luce, benedizione e sorgente per gli altri. Più tempo trascorri con Dio, più benedizioni arriveranno agli altri attraverso la tua persona.



Caro Padre Celeste grazie perché ci hai dato Cristo Gesù e grazie per la Sua morte sulla croce. Signore grazie per tutte le prove e le evidenze che abbiamo visto e che ci forniscono una chiara idea di quanto ci hai amato. Dio, ti preghiamo affinché lo Spirito Santo arrivi nella nostra vita, ci abiliti e ci renda capaci di amare come Tu ci ami e che metta in noi l'amore per Te, che la nostra vita sia l'espressione della Tua volontà, che la nostra mano sia la Tua mano, Signore, che tutto il tempo possiamo stare collegati con Te, per seguire Te nella persona di Tuo figlio. Fai con noi e per noi la Tua volontà e che il Tuo Santo Spirito venga ad ispirarci ogni giorno per amarTi e per comunicare con Te in qualsiasi momento. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, amen.



- CAPITOLO 7 - PERCHE' PREGARE (BIS)

Leggiamo *Luca 5:16*, “*Ma egli si ritirava in luoghi solitari e pregava*”.



Caro Padre Celeste, grazie perché sei con noi in questo luogo, grazie per gli angeli che ci accompagnano, grazie Signore per la presenza dello Spirito Santo. Signore, grazie per ciascuna persona presente, per gli amici, i fratelli, e grazie anche per tutti quelli che seguono questa programmazione attraverso la radio, internet o la televisione. Che tutti siano benedetti in questo momento. Padre amato ti preghiamo che lo Spirito Santo ci porti parole di vita per la vita eterna, che non siano parole di uomo ma la Parola dell'Eterno che vive e permane per sempre. Parlaci, Signore, preparaci per ricevere la Tua verità. Lo chiediamo nel nome di Gesù, amen, Signore!



Quando studiamo la persona e la vita di Gesù, notiamo che Egli stava spessissimo in contatto con il Padre attraverso la preghiera. Che motivo aveva Gesù di pregare? Qual era la ragione per la quale Gesù pregava? Ricordiamo che Gesù è “l’Emanuele - Dio con noi”, Gesù è un essere divino che si è fatto uomo, Gesù è il creatore dell’universo, Gesù è la Parola e la Parola si è fatta carne ed ha abitato con noi, Gesù è colui che sostiene tutto l’universo. Perché Gesù pregava? Qual era la ragione per la quale Gesù pregava? E perché risulta così interessato alla preghiera? Durante la Sua vita terrena Gesù ha posto l’enfasi sull’importanza della preghiera, ritenuta arma potente. Non c’è un’arma più potente della preghiera, la chiave della vita cristiana è la preghiera. Per Gesù la preghiera

era questione di vita o di morte, Gesù si appartava e pregava, così come abbiamo rilevato dal versetto introduttivo. Il segreto, quindi, della vita di Gesù, era mantenere la connessione continua con il Padre attraverso la preghiera, la connessione continua con la fonte della vita che è il nostro Padre celeste.

Perché Gesù pregava? Fondamentalmente, sono tre le ragioni:

1. Gesù otteneva così il massimo rendimento dalla comunione con il Padre;
2. Nella sua umanità Gesù dipendeva dal Padre;
3. Per modellare la Sua vita, come faceva piacere al Padre.

Alla luce della Bibbia, Gesù, attraverso la preghiera, desiderava ottenere il massimo rendimento dalla comunione con il Padre. Leggiamo **Giovanni 17:24**, ***“Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche coloro che tu mi hai dato, affinché vedano la gloria che tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della fondazione del mondo”***. Gesù conosce il Padre e desidera coinvolgersi nella relazione con Lui, con te e con me. La comunione frequente, la relazione intima con Dio, ha fatto della vita terrena di Gesù quello che è stato. Se tu trascorri tanto tempo con una persona, se la conosci, automaticamente, la persona influenza te e viceversa, perché, inconsciamente, riproduci i pensieri e le parole dell'interlocutore. La “legge della contemplazione” ci fa comprendere che tu sei il risultato di quello che contempli, tu sei quello a cui è rivolto il tuo pensiero. Se hai una relazione d'amore, cerchi sempre il modo di comunicare, non importa dove sei, non importa il costo della chiamata, tu senti la necessità di parlare con quella persona. Chiedete a mia moglie se pensate che non sia così.

“Poi il mattino seguente, essendo ancora molto buio, Gesù si alzò, uscì e se ne andò in un luogo solitario e là pregava” - Marco 1:35.

Perché Gesù sentiva questa necessità di stare in comunione continua con il Padre? Nella sua natura umana, Gesù - Dio Figlio - sentiva la necessità di connettersi e di dipendere da Dio Padre, il Dio Figlio si sottometteva al Dio Padre e questo è l'esempio che noi dobbiamo seguire. Gesù avvertiva la necessità della relazione con Dio, della comunione con Dio, della comunicazione con Dio e lo

faceva ogni giorno, dal mattino presto, dall'alba. Per poter meglio comprendere questa necessità, proviamo a guardare come si comporta una piantina di girasole, la quale fin dall'inizio della giornata si piega per cercare la luce del sole e a mano a mano che il sole sale, la piantina cambia direzione, il girasole cambia posizione automaticamente per ricevere il raggio del sole. Sembra come se la piantina guardasse in basso durante la notte ma quando il sole spunta, questo "fiore del sole" si riposiziona e guarda in altra direzione. Anche Gesù teneva sempre lo sguardo verso il Padre e così dovremmo fare anche noi. Quando una persona si posiziona e volge lo sguardo verso il "Sole di giustizia", la sua vita riflette la presenza e la bellezza del signor Gesù. Leggiamo **Matteo 14:23, "Dopo averle congedate, salì sul monte in disparte per pregare. E, fattosi sera, era là tutto solo"**. Vi invito a programmare un periodo di dieci giorni, durante i quali dovrete trascorrere un'ora in preghiera, almeno un'ora in preghiera, quando vi mettete in preghiera entrate in un'altra dimensione, entrate in una dimensione spirituale. La maggior parte degli esseri umani non sa che le cose che non si vedono sono più importanti di quelle che si vedono, la maggior parte della gente non sa che succedono più cose fra quelle che non si vedono, la maggior parte della gente non sa che alla fine tutto svanirà, la maggior parte della gente non sa che Dio è Spirito e chi lo vuole adorare, deve farlo "in Spirito e Verità" e la preghiera è l'unico modo di connettersi col mondo spirituale, con Dio. Gesù lo sapeva e quando è venuto sulla terra e ha assunto sembianza umana, sentiva la necessità che questa natura umana fosse connessa con la fonte della vita, il Padre celeste.

Leggiamo **Luca 6:11-12, "(11) Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra loro che cosa potessero fare a Gesù. (12) Or avvenne in quei giorni che egli se ne andò sul monte a pregare, e passò la notte in preghiera a Dio"**.

Gesù è il nostro esempio.

Mi viene in mente un evento accaduto tanti anni fa, al tempo in cui ero precettore presso l'università Domenicana, e riguarda uno strano incontro. Tutti i mercoledì sera avevamo organizzato una veglia di preghiera che durava fino all'alba. Io invitavo tutti quelli che lo desideravano ed eravamo più di 250 persone. Erano presenti,

anche, studenti della scuola secondaria. Un giorno, durante una lezione accadde che qualcuno venne e mi disse che c'era una ragazza che aveva un problema serio, sembrava indemoniata e desiderava parlare con me. Con me, chiesi? Sì, mi fu risposto. Quando terminerò la lezione parlerò con lei. No, mi fu detto. Chi si è impossessato della ragazza vuole parlare con te adesso. D'accordo, andiamo, dissi. Arrivati al posto dove si trovava la ragazza, il demonio che era dentro di lei mi disse: "Io sono stato mandato per appoggiarti, per stare con te. Io so che ti alzi al mattino e ti affanni a studiare la Bibbia, so che preghi" e mi disse tante altre cose della mia vita privata. Ehi, calmati, risposi, io sono qui per parlare con la ragazza, tu non sei tenuto a conoscere le cose della mia vita privata. Hai scelto questa ragazza per farmi arrivare questo messaggio ma tu devi conoscere certi dettagli, io so chi sei e di certo non mi inganni. A quel punto, il demonio si arrabbiò, io presi la ragazza per il braccio, pregammo e lo spirito cattivo andò via. In quel momento, la ragazza reagì, si svegliò e ci chiese cosa fosse accaduto. Io le consigliai di sistemare la sua vita e mettersi in comunicazione con il Signore.

Una vita di comunione con il Signore si traduce in una esperienza quotidiana. Perché pensate che Gesù pregasse tanto?

Quando leggi il Vangelo di Marco, scopri chi è Gesù e chi sono i discepoli.

Tra i quattro Vangeli, solo quello di Marco mostra Gesù lottare tanto contro lo spirito del male. Se tu preghi tanto, il nemico non ti può ingannare, se invece preghi poco il nemico ti inganna facilmente. C'è un pensiero espresso nel libro *"Parole di vita del gran maestro"* di Ellen White che dice che la preghiera porta Gesù al nostro lato e dà all'anima barcollante e perplessa nuova energia per vincere il mondo, la carne e il demonio, la preghiera fa schivare gli attacchi di Satana. Prendiamo questo pensiero, applichiamolo alla vita di Cristo Gesù e ci rendiamo conto di quanto sia efficace. Gesù ha vissuto nella Sua vita un'intima comunione con il Padre attraverso la preghiera? Sì. Satana lo attaccava ma Gesù trovava nella preghiera un'arma potente ed efficace. Il punto focale della vita di Gesù, la Sua necessità e il Suo desiderio erano di vivere in comunione con Dio al mattino, al pomeriggio, alla sera, alla notte.

Gesù prendeva sempre del tempo per stare in comunione con Dio. Quando tu impegni del tempo per stare in comunione con Dio, Egli prenderà tempo per stare in comunione con te, si manifesterà nella tua vita. Se non vedi il potere di Dio nella tua vita è perché non prendi tempo sufficiente per trascorrerlo in relazione e in comunione con Dio. Il potere che Dio ti dà nella vita è proporzionale al tempo che stai in comunione con Lui. Non dimenticarlo! Questi non sono concetti ma esperienze, non sono idee o teorie ma sono stili di vita, sono evidenze. Il mondo sta come sta perché la maggior parte dei cristiani non sta pregando. Ripeto un concetto già espresso precedentemente, di provare a contare il tempo che trascorri a mangiare, dalla colazione al pranzo e alla cena. Prova a metterti in preghiera per lo stesso tempo che impieghi per mangiare, perché entrambe le funzioni sono di vitale importanza, e vedrai meraviglie nella tua vita. Pregare è uno stile di vita, un modo di pensare, un modello culturale.

Struttura la tua preghiera in modo da ricordare i punti importanti che possono essere quelli di seguito indicati:

1. Quando cominci a pregare, ringrazia il Signore per tutto quello che fa per te e per la tua famiglia.
2. Offri al Signore la disponibilità della tua persona, affinché lo Spirito Santo possa realizzare, attraverso te, la Sua opera con progetti e azioni che vanno a beneficio degli altri.
3. Riferisci a Dio qual è la cosa di cui necessiti. Non stiamo parlando di desiderio ma di necessità, perché il Signore soddisfa la necessità funzionale al nostro bene e non il nostro desiderio o, peggio, il nostro capriccio. E se non hai necessità particolari in quel momento, non chiedere nulla ma prega per gli altri.

La preghiera è un'esperienza con Dio, è comunione con Dio, è comunicazione con Dio. A Gesù piaceva tanto pregare perché desiderava sempre stare in comunione con Suo padre. Quando ami una persona, quando ti senti bene con questa persona, ti piace stare in Sua presenza e il tempo non conta. Se noi impariamo a stare in comunione con Dio, se sentiamo la necessità di stare sempre connessi a Lui, il tempo che trascorre sarà speciale, gradevole, ricreativo, bello, trascendente. Quando fai della preghiera

un'esperienza personale, non c'è momento in cui non desideri comunicare con Dio: quando parti, quando torni, quando sei in casa, quando sei fuori, non importa il momento, il tuo desiderio è di stare in comunione con Lui. Questo è stato quello che ha fatto Gesù e il risultato è stato la vita potente di cui parliamo ancora adesso. Il risultato della connessione con il Signore è automatico, più tempo passi con Lui, più potente è la Sua presenza nella tua vita e non ti preoccuperai di niente, né per te, né per la tua famiglia, né per la società o nazione nella quale vivi perché ci penserà Dio a risolvere le cose, perché Dio ha il potere di realizzare meraviglie. Ricordati sempre che tu combatti la battaglia della fede perché questo è un compito tuo e non lo può fare nessun altro per te e Gesù combatterà la battaglia della vita per te e per la tua famiglia. Gesù è Onnipotente e si caricherà il tuo peso. Tu prendi il carico delle cose che sono di tua competenza, il resto lascialo al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo.

Desidero raccontarvi l'interessante storia di un predicatore che organizzò una campagna evangelistica in Africa che avrebbe comportato una spesa di 50.000 dollari. A questo proposito, alcune persone di conoscenza del predicatore avevano espresso la volontà di offrire del denaro per la realizzazione della campagna e, quindi, il predicatore andò avanti nell'organizzazione del progetto. Tuttavia, passava il tempo e il denaro non arrivava. Il predicatore cominciò a preoccuparsi ma sentiva che il Signore gli chiedeva di portare avanti il progetto e così fece. Con animo fiducioso, quindi, comprò il biglietto aereo e si preparò per la partenza, organizzando ogni dettaglio.

Si avvicinava il momento della partenza ma lui non riceveva il denaro sufficiente, passavano i giorni ma non succedeva niente. Arrivò il giorno della partenza e il predicatore si avviò all'aeroporto, sorrideva pensando a come avrebbe potuto realizzare quello che aveva organizzato. Ad un certo punto, mentre si trovava in sala di attesa, qualcuno si avvicinò, si assicurò che fosse il destinatario giusto e gli consegnò una busta. Il predicatore aprì la busta e, indovinate cosa c'era dentro la busta? Un assegno, un assegno di 50.000 dollari! Alla vista dell'assegno, il predicatore si

mise a piangere ininterrottamente. Pianse e pregò per tutta la durata del volo!

Noi non preghiamo abbastanza e se non stiamo nello Spirito, non possiamo comprendere le cose spirituali. Gesù pregava perché desiderava stare in comunione con il Padre, perché voleva dipendere dal Padre, nella Sua umanità. Leggiamo *Ebrei 5:7- 9*, **“(7) Nei giorni della sua carne, con grandi grida e lacrime, egli offrì preghiere e supplicazioni a colui che lo poteva salvare dalla morte, e fu esaudito a motivo del suo timore di Dio. (8) Benché fosse Figlio, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì, (9) e, reso perfetto, divenne autore di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono”**. Durante la permanenza sulla terra, Gesù Cristo pregava non in modo “sportivo” ma supplicando. Quando la nostra vita è in pericolo o quando i nostri figli o i nostri familiari si trovano in pericolo, ci rendiamo conto che la nostra preghiera non è “sportiva” ma è una supplica accorata, una supplica che esce da un cuore rotto di dolore o di paura. Gesù sapeva quello che c'era in gioco, il bene dell'umanità. Gesù è venuto al mondo per caricare su di sé i nostri peccati e discolparci offrendosi come agnello sacrificale. Benché fosse Dio Figlio, come abbiamo letto nei versi precedenti, apprese l'ubbidienza. Il padrone di tutto è Dio, Gesù si è fatto uomo e in quanto uomo ha imparato ad ubbidire al Padre. Gesù, in quanto uomo, ha imparato a gestire la Sua vita da essere terreno, dipendendo totalmente dal Padre. Noi non sappiamo gestire la nostra vita, non la sappiamo amministrare. Uno dei sette peccati capitali è rappresentato dal desiderio di diventare ricchi senza lavorare, la maggior parte delle persone che si arricchisce con il lotto o cose simili, finisce per avere la vita distrutta e rovinata, perché non è preparata a gestire e amministrare tutto quel denaro. Così come non sappiamo amministrare il tempo. Proviamo a sommare i minuti di tempo durante i quali ci dedichiamo a cose inutili e moltiplichiamoli per 7 giorni, poi per 30 e per 365 giorni e noteremo quanto tempo prezioso buttiamo via, tempo che potremmo utilizzare per essere in collegamento con il Padre ed essere operai della messe, tempo che ci permetterebbe di imparare a vivere con Gesù come modello. E' una relazione di causa-effetto, è matematico, più tempo trascorriamo con nostro Padre, più senso diamo alla nostra vita e più portatori di pace e di salvezza saremo

per noi e per gli altri. Dobbiamo apprendere da Gesù l'ubbidienza. ***Luca 3:21-22, “(21) Ora, come tutto il popolo era battezzato, anche Gesù fu battezzato, e mentre stava pregando, il cielo si aprì (22) e lo Spirito Santo scese sopra di lui in forma corporea come di colomba; e dal cielo venne una voce, che diceva - Tu sei il mio amato Figlio, in te mi sono compiaciuto!”.***

Notate quello che viene detto in questi versetti: Gesù stava pregando. Quando tu sviluppi l'esperienza della preghiera succedono cose che non riesci a spiegare. Ci sono momenti durante i quali lo Spirito Santo ti suggerisce di pregare, oppure, ci sono momenti nella notte in cui capita che ci si sveglia e si sente l'esigenza di pregare o, ancora, lo Spirito Santo suggerisce di pregare per determinati motivi. Se nella mia esperienza non avessi visto quello che ho visto, non sarei qua.

Una volta, tornando dalla chiesa di Porto Plata, nel mio paese, mentre stavo scendendo dalla macchina, ho sentito un suggerimento forte e chiaro da parte dello Spirito Santo che mi consigliava di correre a casa e pregare per mia mamma. Non mi chiesi neanche il motivo, corsi a casa, mi inginocchiai e iniziai a pregare. Lo Spirito Santo mi suggeriva ancora di pregare, di continuare a pregare ed io pregavo, pregavo, supplicavo, piangevo. E lo Spirito mi diceva: “Vai avanti Andres, continua a pregare” ed io pregavo, pregavo, supplicavo e piangevo ancora. Mi veniva in mente il pensiero di mia mamma legato ad una candela, candela e fuoco, candela e fuoco! Pregai tantissimo, con convinzione, pregai con disperazione come se fosse l'ultima cosa della mia vita, perché comprendevo che mia mamma stava correndo un pericolo tremendo. Pregai fino a quando me lo suggerì lo Spirito Santo. Alla fine, non potendo chiamare mia madre o mia sorella che vive con lei perché non avevamo il telefono a casa e, tantomeno, il cellulare, mi asciugai gli occhi e mi addormentai. Il giorno seguente mi misi in comunicazione con mia sorella, la quale mi disse che non avevo idea di quello che era successo la sera precedente. E no, le dissi, al ritorno dalla chiesa ho sentito una voce che mi diceva “Prega, Andres, prega, prega!” e io ho passato tutta la notte pregando, pregando e piangendo, perché qualcosa di terribile stava succedendo. “Ascolta, fratellino, ascolta quello che è successo...”.

Mia sorella gestisce un salone di bellezza e mia mamma che vive con lei stava riposando in una stanza accanto al salone. In un ripostiglio attiguo c'era la riserva di carburante che serviva a mia sorella per il suo lavoro ed era successo che si era sviluppato un incendio. Aveva preso fuoco la roba che era stipata e una parte del carburante. La porta della stanza dove si trovava mia mamma si era chiusa e bloccata e non si riusciva ad aprire, la finestra era fissata con una griglia di ferro. La tenda della stanza ha cominciato a prendere fuoco, mia sorella e le altre persone che erano accorse erano infinitamente preoccupate, perché mia madre rischiava di morire bruciata o soffocata dal fumo e non era possibile entrare per liberarla. La situazione diventò terribile e disperata. A un certo punto, nel piano di sotto, qualcuno ruppe un vetro e un ragazzino riuscì ad entrare coprendosi la bocca, buttarono acqua e si riuscì a sbloccare la porta della stanza di mia mamma. Si era bruciata tanta parte della stanza e si erano bruciati tanti vestiti. Mia madre è stata immediatamente soccorsa, ma la cosa curiosa e strana era che mia madre era tranquilla, non stava soffocando per il fumo e rassicurava i suoi soccorritori dicendo che stava andando tutto bene. Incredibile e fantastico...!

Vi confesso che se la vita cristiana non fosse stata quella che è, io non sarei un cristiano. Gesù ha compreso l'importanza della preghiera, per la vita che ha vissuto è stato continuamente tentato da Satana, ha retto alle tentazioni perché sapeva che solo attraverso la preghiera avrebbe potuto affrontare la situazione e portare avanti il suo progetto di salvezza per noi. Quando la tua vita è in pericolo, quando vivi esperienze spaventose, comprendi il valore della preghiera. Vi consiglio di non aspettare quel momento ma di attivarvi precedentemente, in modo da essere pronti, forti e vigorosi per l'eventuale evenienza negativa.

Giovanni 11:41, “Essi dunque tolsero la pietra dal luogo dove giaceva il morto. Gesù allora alzati in alto gli occhi, disse - Padre, ti ringrazio che mi hai esaudito”.

Gesù, l'Onnipotente, il Creatore, ha pregato il Padre per far resuscitare Lazzaro. Perché pregava? Per dare l'esempio a noi e farci comprendere che dobbiamo essere dipendenti dal Padre. Vi ricordate l'episodio di Dorcas? Quando arrivò Pietro nel posto dove

abitava, gli dissero che era morta, Dorcas era solita preparare vestiti ed era molto utile per la comunità dove viveva. Pietro pregò, Dorcas resuscitò e tutti i presenti si meravigliarono. Non importa quale sia la circostanza, quale sia il problema, quando ci connettiamo con Dio niente è impossibile. A Santiago c'è un posto che si chiama "La Collina", lì vissi la mia prima esperienza come Pastore. Vicino casa mia, c'era una famiglia che veniva invitata sempre da me a partecipare ai nostri incontri ma non aveva mai accolto l'invito. Un giorno mi trovavo in ufficio e il Signore mi suggerì di tornare velocemente a casa mia perché stava succedendo qualcosa. Presi l'auto, arrivai a casa, entrai dentro correndo e chiesi a mia moglie cosa stava succedendo. Estela mi rispose che tutto era tranquillo, allora andai in camera mia, mi inginocchiai e iniziai a pregare. Non capivo perché provavo tanta angoscia. Pregavo e supplicavo nostro Padre. Il Signore mi suggerì di avvicinarmi al telefono di casa che, in quel momento squillò. Risposi e dall'altra parte, il vicino di cui parlavo prima, mi chiese di correre a casa sua perché sua mamma stava morendo. Presi l'auto per fare prima e corsi a casa sua. Quando arrivai, notai che tutti i presenti stavano piangendo perché il medico che si stava prendendo cura della paziente stava andando via, in quanto non rimaneva altro da fare. Io arrivai e chiesi di poter entrare, il medico non era dell'idea che io entrassi. Mi innervosii per questo suo atteggiamento e pensai che se non mi avesse fatto entrare, lo avrei spostato di peso. Ho chiesto, nuovamente, il permesso di entrare ma lui, con il suo corpo, bloccava l'ingresso e non si spostava. Allora, lo guardai fisso negli occhi e, con voce autoritaria, gli dissi che doveva spostarsi per farmi entrare. Nella mia vita ho compreso che quando trascorri del tempo nella preghiera, il Signore ti fa acquisire autorevolezza, lo Spirito Santo dirige la tua vita e succedono cose che non si possono spiegare. Per continuare il racconto, il medico si allontanò dalla porta e mi fece spazio per entrare e con tutto il diritto che il Signore mi stava concedendo, dissi a un'altra donna che era presente lì di portare via il medico e di uscire dalla stanza. Chiusi la porta e mi rivolsi alla signora che rispose con un filo di voce. Le dissi: "Signora, ascolti, voglio pregare". Pregai per la signora, al termine mi accertai che ella mi avesse riconosciuto e le chiesi cosa fosse successo. Parlai con tale autorevolezza che per la mia mente umana

era una follia e ritenevo che umanamente, non avevo il diritto di parlare così. La signora mi rispose che gradiva la mia presenza lì e, mentre parlavamo, si sentivano i lamenti e i pianti dei familiari. La signora, con un filo di voce mi disse che i suoi familiari la stavano “uccidendo”, io le chiesi di spiegarsi meglio e lei mi riferì che per tutta la giornata non l’avevano fatta mangiare (la signora aveva problemi di ulcera) e mi riferì che sua figlia era la prima a comportarsi così, io le risposi che non mi sembrava vero e lei mi riferì che era disposta a dirlo in presenza della persona indicata ma io risposi che era meglio di no e uscii dalla stanza della signora. Mi spostai nella camera dove erano i suoi familiari con espressione sorridente e le persone erano meravigliate e si chiedevano cosa fosse successo. Io continuavo a sorridere pensando alla signora che, dietro di me, ad alta voce urlava: “Glielo dica che mi sta uccidendo perché non mi fa mangiare”. Feci cenno di chiamare un’ambulanza per farla portare in ospedale, la figlia con grande sorpresa si alzò e correndo salì in ambulanza ma la madre disse a tutti i presenti che non gradiva la visita di nessuno di loro in ospedale! Il medico era molto sorpreso perché clinicamente era morta. Domando: “La signora si riprese o no?”. Sì, si riprese. Abbiamo la necessità di stabilire un’intima comunione con il Signore, affinché Egli possa operare attraverso noi. Andai a trovare la signora in ospedale ed ella mi riferì che era stanca di stare lì, che era passato un mese durante il quale l’avevano sottoposta a tutti i tipi di esami ma non trovavano niente, lei continuava a dire ai sanitari che stava bene e che non accusava nessun tipo di dolore ma non le credevano. La signora era molto arrabbiata e molto infastidita di questa situazione, io le consigliai di calmarsi perché se non era morta per un motivo, rischiava di morire per un altro ma ella rispose che reagiva così perché era stata sempre litigiosa. La tranquillizzai e andai via. La signora rimase in ospedale quasi due mesi e poi, al suo rientro a casa, trascorse tutte le giornate in modo sereno, cantava, leggeva la Bibbia e ascoltava i sermoni. Un pomeriggio, mentre mi trovavo in una riunione di comitato in chiesa, qualcuno mi comunicò che la signora non stava bene (erano trascorsi tre mesi dal fatto narrato precedentemente). Risposi di riferire alla signora che doveva stare tranquilla, di sistemare le cose che restavano sospese e che poteva morire tranquilla. E continuai a presenziare al comitato. I familiari

riferirono la cosa alla signora, la prepararono, la sistemarono, la signora era serena, tranquilla, pregarono e la signora chiuse i suoi occhi e morì. E' reale il concetto della vita spirituale? Il problema del cristianesimo di oggi è che è molto "sportivo", che poggia su concetti, su teorie, ma Cristo è reale, Dio è reale, la preghiera è reale. Fino a quando tu non lo vivi, non lo puoi comprendere, perché è una cosa che non puoi spiegare, la devi vivere. Io potrei trascorrere tutto il giorno a raccontare esperienze intense, potenti. Quando osservi la vita di Gesù e la Sua vita di preghiera, noti una vita di azioni, la vita di Cristo è stata così piena di tante manifestazioni di Spirito Santo, di tante cose gloriose, perché Cristo dipendeva da Dio attraverso la preghiera. Quando tu dipendi da Dio e non dal tuo ragionamento, quando dipendi da Dio e non dal tuo consiglio, quando dipendi da Dio e non dai tuoi programmi, allora Dio realizza con te cose che non si possono spiegare. Se non trascorri sufficiente tempo in preghiera, perdonami se lo dico, tu non comprendi Dio, il termometro del cristiano si chiama preghiera, così come il termometro di Cristo è stata la preghiera. Gesù pregava per modellare la Sua vita in modo accettabile a Suo Padre e per lasciare l'esempio a noi.

Leggiamo *1 Pietro 2:21-23*, ***"(21) A questo infatti siete stati chiamati, perché Cristo ha sofferto per noi, lasciandoci un esempio, affinché seguitate le sue orme. (22) Egli non commise alcun peccato e non fu trovato alcun inganno nella sua bocca. (23) Oltraggiato, non rispondeva con oltraggi; soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di colui che giudica giustamente"***.

Quando hai comunione intima con il Padre vivi un'esperienza spirituale profonda e la tua vita riflette la bellezza della vita di Gesù. Per tale ragione, in te si manifesta lo stesso potere che si manifestò nella vita di Gesù. Non importa che tu sia un bambino o un ragazzo o un adulto. Quando io arrivai in chiesa avevo 18 anni, ero un adolescente e a 19 anni chiesi di essere battezzato. All'inizio della mia relazione con Dio, chiesi a Lui che se non fosse stato reale, non avrei voluto perdere tempo e se il cristianesimo fosse stato quello che vedevo nella vita di altre persone, non avrei voluto essere cristiano. Dissi a Dio che volevo credere alla Sua Parola e a tutto

quello che è scritto nella Bibbia ma se non potevo vivere la vita dei personaggi narrati nella Bibbia, Egli non doveva contare su di me. E lì cominciai la mia esperienza “violenta” con il Signore e in mezzo a vicissitudini e prove che voi non potete neanche immaginare, ho visto la mano di Dio. Per tre volte mia mamma è stata licenziata dai medici e mandata a casa dall’ospedale per morire ma io dicevo a mia mamma di non preoccuparsi perché il Signore mi faceva capire che non era arrivato il momento di morire. Per tre volte è stata dichiarata inguaribile e per tre volte il Signore l’ha riportata indietro. Io chiedevo al Signore se mia mamma rischiava di morire, ed Egli mi rispondeva che non era, ancora, arrivato il momento. Mia madre aveva un cuore di piombo ed io chiedevo al Signore di dare fuoco al suo cuore. C'erano notti in cui non riuscivo a dormire perché non comprendevo una cosa o un'altra e non riuscivo a dormire perché non accettavo che mia mamma si perdesse, mi chiedevo come poteva avere un cuore così malvagio, così duro. Le ricordavo che il Signore l’aveva salvata una prima volta, l’aveva salvata una seconda e una terza volta ma ella continuava a non arrendersi a Dio ed io non mi capacitavo di questo. Quando il nemico si impossessa e diventa padrone di un cuore, questo diventa duro come un pezzo di metallo.

“Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui” - 1 Giovanni 2:6.

A conclusione di una delle mie numerose battaglie notturne perché preoccupato per mia mamma, sono venuto a conoscenza del fatto che ella aveva il femore rotto, aveva altre complicazioni di salute e i medici dicevano che non poteva essere né operata, né ingessata. Quando sono arrivato da mia mamma, in ospedale, stavo piangendo e con animo contristato le dissi che aveva il cuore duro che neanche il dolore riusciva ad ammorbidire. Il nemico, a volte, si può impadronire del cuore di una persona tenendola in trappola. Il nemico teneva in trappola mia mamma. La situazione clinica di mia madre si complicò e quindi io le dissi che bisognava pregare per chiedere al Signore di fermare il dolore causato da tutta la circostanza. Mia madre accettò la mia proposta, mi sono inginocchiato e ho chiesto al Signore se, per favore, poteva inviare un angelo che mettendo una mano sulla gamba di mia mamma,

potesse sistemare il femore e che, soprattutto, lei potesse comprendere l'opera del Signore per dargliene gloria. Conclusi la mia preghiera, salutai mia mamma e tornai a casa. L'indomani ha chiamato mia sorella e mi ha riferito che la mamma non provava più dolore di nessun tipo!

In un'altra occasione, era successo che ero seduto sul divano del salotto di mia mamma e mi ero reso conto che mia mamma aveva lo sguardo perso, non conosceva nessuno, io mi chiedevo cosa stesse succedendo e perché mia mamma fosse così poco reattiva. Pregai per lei e mi venne l'idea di rivolgermi ad una naturopata, la quale consigliò di prendere delle compresse naturali che avrebbero aiutato mia mamma a svegliarsi un po' da quello strano torpore mentale per riuscire ad essere più attiva, più sveglia. Presi due confezioni di compresse e le consegnai a mia mamma. Tuttavia ella non voleva assumerle e, quindi, quando mia sorella Carmen le consegnava la compressa, mia mamma la metteva in bocca e quando mia sorella usciva, buttava via la compressa sotto il suo letto. Quando il nemico mina la tua volontà, ti distrugge. Io mi chiedevo come mai mia mamma continuasse a non reagire, nonostante la somministrazione della terapia naturale. Durante le mie preghiere, il Signore mi suggerì di guardare ai piedi del letto di mia mamma. Arrivai a casa di mia mamma e chiesi a mia sorella cosa stesse accadendo e mia sorella rispose che andava tutto bene. Mi avvicinai a mia mamma, guardai ai piedi del suo letto, spostai la coperta e trovai le compresse ammucchiate. Mia sorella, molto sorpresa per l'accaduto, mi chiese come avessi fatto a scoprire la cosa ed io risposi di averlo saputo in preghiera. Consigliai a Carmen di sciogliere o sminuzzare la pastiglietta in un succo e di farlo bere a mia mamma. Qualche giorno dopo arrivai a casa di mia mamma, parlai con ella, le chiesi come stava e lei mi rispose dicendo; "Figlio mio, adesso sto meglio ma mi sentivo come se mi trovassi in un tunnel buio dal quale non riuscivo ad uscire, adesso io comprendo, ti vedo". Cominciammo a parlare, entrammo nei dettagli, la situazione cominciò ad appianarsi. Tempo dopo, tornai a casa di mia mamma e quando cominciai a parlare con lei mi resi conto che parlava con me, con voce non sua e quindi, chi parlava con me era un demone, il quale mi diceva: "Maledetto, io volevo distruggere tua mamma ma ti metti sempre in mezzo e intralci il mio obiettivo".

Risposi a questo essere che si era completamente sbagliato, che mia mamma stava cercando di uscire da questo dominio, desiderava consegnare la sua persona al Signore e quindi apparteneva già a Gesù. Il demone reclamava mia mamma ma, alla fine, ha dovuto arrendersi perché ha prevalso e vinto lo Spirito buono. Abbiamo deciso di ungere mia mamma, abbiamo richiesto l'intervento dello Spirito buono e così è avvenuto. La domanda è: "Devo credere alla preghiera sì o no?"

Non aspettare di vivere esperienze dure, drammatiche prima di credere al Signore e alla potenza della preghiera, comincia adesso, vivi ora la tua relazione.

Mi auguro che tu possa credere a quello che sto raccontando, in caso contrario, mi dispiacerebbe ma il problema è di chi non crede e non mio.

Abbiamo già detto che Gesù pregava tanto perché desiderava stare in comunione con il Padre, perché assoggettava la Sua volontà a quella del Padre, perché modellava la Sua vita per essere come il Padre chiedeva e per offrire a noi un modello di vita. Nella Sua umanità, Gesù dipendeva dal Padre. L'unica maniera di ricevere le benedizioni è attraverso la preghiera, se non preghi le benedizioni non arrivano perché non puoi chiedere le benedizioni senza pregare. Se arrivano benedizioni senza la preghiera come quella di Gesù, stai attento, perché potrebbe essere una trappola del nemico.

Leggiamo **Luca 11:9-10**, **"(9) Perciò vi dico - chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. (10) Poiché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa"**.

Nell'epistola di Giacomo troviamo un'interessantissima affermazione che ci spiega perché non riceviamo benedizioni. **Giacomo 4:2**, **"Voi desiderate e non avete, voi uccidete e portate invidia, e non riuscite ad ottenere..."**

I destinatari dell'epistola di Giacomo avevano peccato di lussuria, omicidi, ingordigia, guerra e altro e la loro vita, in assenza di preghiera, era il frutto del loro comportamento. Questo popolo non otteneva le cose che desiderava, perché era convinto di procurarsi le benedizioni come risultato delle proprie capacità. La motivazione

è che questo popolo cercava le benedizioni in modo peccaminoso e perché non richiedeva l'intervento di Dio. Gesù ha promesso di farci avere quello di cui abbiamo la necessità quando lo richiediamo nella maniera corretta. Per alcune preghiere non c'è risposta, perché noi dobbiamo chiedere le cose che Dio desidera che noi abbiamo. Dobbiamo chiedere al Signore le cose di cui necessitiamo e quelle che servono per la salvezza, solo così Gesù farà sempre in modo di rispondere alle nostre preghiere. Dobbiamo chiedere le cose che sono per la gloria di Dio e lo Spirito Santo ci suggerirà le cose da chiedere.

La mia domanda finale è: "Vi piacerebbe ricevere lo Spirito in quest'ora, in modo da chiedere quello che conviene e in modo che ci ispiriamo alla vita di Gesù e facciamo le cose che glorificano Dio?" Vi garantisco, nel nome di Gesù Cristo, che se viviamo per la gloria di Dio, la nostra vita prende valore e potenza. Mettiti in piedi con me e di al Signore che accetti lo Spirito Santo nella tua vita, in modo che ti insegni a chiedere quello che conviene.

La Bibbia è meravigliosa perché ci sono tantissimi versetti in cui viene detto che dobbiamo chiedere per la gloria di Gesù. Mettetevi in piedi e dite al Signore che accettate il Suo Spirito nella vostra vita, affinché ci insegni a chiedere come conviene. Leggiamo alcuni versetti che ci chiariscono questi concetti. **Matteo 21:22**, "*E tutto ciò che chiederete in preghiera, avendo fede, lo otterrete*"; **Luca 18:7**, "*Non vendicherà Dio i suoi eletti che gridano a lui giorno e notte? Tarderà egli forse a intervenire a loro favore?*"; **Matteo 18:19-20**, "*(19) Ancora io vi dico che, se due di voi si accordano sulla terra per domandare qualunque cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. (20) Poiché dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro*"; **Matteo 5:6**, "*Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, perché essi saranno saziati*"; **Matteo 5:3**, "*Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli*".

Esseri poveri nello spirito, significa assenza totale di orgoglio, di sicurezza in se stessi. La preghiera efficace toglie questa autosufficienza, la preghiera libera, dice la parola di Dio e scatena il grande potere della fede.



Caro Padre grazie per la Tua Parola, grazie perché ci hai dato Cristo Gesù e grazie per la preghiera. Padre, grazie per il bellissimo esempio di Gesù che ci insegna, ci istruisce, ci ispira per prendere più tempo per stare in preghiera. Signore, insegnaci l'importanza della preghiera e della comunione con Te, insegnaci che la preghiera, cioè l'atto del pregare, significa vivere la viva esperienza della relazione con Te. E' bellissimo parlare con Te, comunicare con Te Signore, rendi possibile che possiamo amarti sopra ogni cosa e che sentiamo la necessità di stare in comunione intima con Te, attraverso la preghiera, così come faceva Gesù e che la nostra vita sia come quella che ha trascorso Gesù. Signore, rendi possibile che possiamo imparare a pregare, affinché nella nostra vita possiamo vivere meraviglie. Benedici i presenti e tutti coloro che ci ascoltano attraverso la radio, internet o la televisione. Che la vita di Cristo sia di ispirazione, che la vita di Cristo sia di motivazione, che la nostra sia una vita di preghiera. Questo è il nostro desiderio, Signore, lo chiediamo nel nome di Gesù, amen.



PERCHE' PREGARE

LA PREGHIERA

- CAPITOLO 8 -

LA PREGHIERA SACERDOTALE DI CRISTO

Giovanni 17:1, “Queste cose disse Gesù, poi alzò gli occhi al cielo e disse - Padre, l'ora è venuta; glorifica il Figlio tuo, affinché anche il Figlio glorifichi te”.



Caro Padre Celeste, grazie perché sei con noi in questo luogo, grazie per la presenza del Tuo Santo Spirito in ciascuno di noi, grazie per gli angeli che ci accompagnano e grazie per la direzione del Tuo Spirito benedetto. Signore, grazie per gli amici e i fratelli presenti in questo luogo e grazie anche per tutti coloro che seguono questa programmazione attraverso la radio, internet o la televisione. In questo momento, Padre amato, permetti che il Tuo Spirito guadagni ciascuno dei presenti, che la Tua Parola benedetta trovi rifugio in noi e che lo Spirito Santo ci cambi e ci trasformi. Signore Dio, ti preghiamo affinché possiamo ricevere parole di vita per la vita eterna, che lo Spirito Santo ci permetta di apprendere la conoscenza e la verità che arriva dal cielo e che questa conoscenza ci trasformi a immagine e somiglianza di Gesù. Parlaci Signore, dirigici, te lo chiediamo nel nome di Gesù, amen.



Nel capitolo 17 del Vangelo di Giovanni viene presentata la preghiera sacerdotale di Gesù. È interessante porre l'enfasi su alcuni dettagli della preghiera.

Alcuni esegeti biblici ritengono che questa è la preghiera di Cristo per eccellenza. La preghiera del “Padre nostro” contenuta nel capitolo 6 del Vangelo di Matteo rappresenta un modello di

preghiera che il Signore ci ha insegnato ma in Giovanni 17 è presentata la preghiera di Gesù, la preghiera sacerdotale di Gesù.

In questo capitolo, Gesù prega per se stesso, Gesù prega per i discepoli, Gesù prega per coloro che crederanno attraverso la testimonianza dei discepoli e quindi include voi e me.

La preghiera copre tutti, in tutti i tempi.

È di rilevante importanza comprendere il significato di questa preghiera, Gesù presenta una meravigliosa e magistrale conclusione, se così possiamo dire, del Suo ministero su questa terra per iniziare un altro ministero nel cielo, quello dell'intercessione. Assistiamo alla parte finale del Suo lavoro sulla terra ma si apre il cammino per il ministero che il Signore svolgerà nel cielo, quello di mediazione, intercedendo a nostro favore e a nostro beneficio. Davanti al Padre. Gesù reclama il merito del Suo sacrificio sulla croce.

Leggiamo un'affermazione dell'apostolo Paolo che troviamo in *1 Timoteo 2:5*, ***“Infatti c'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo”***, Gesù quindi intercede a nostro favore davanti a Dio, è il mediatore tra noi e Dio.

Leggiamo ancora un bellissimo pensiero di Paolo espresso nella lettera agli *Ebrei 7:25*, ***“Per cui egli può anche salvare appieno coloro che per mezzo suo si accostano a Dio, vivendo egli sempre per intercedere per loro”***.

È importante comprendere alcuni aspetti di Gesù attraverso la Sua preghiera sacerdotale nella quale sono presenti dettagli di rilievo, in relazione a Gesù come intercessore. Gesù sa che il Suo ministero sta arrivando alla fine, Gesù sa che presto lo prenderanno e lo consegneranno ai detrattori. Sa anche che per farci vivere la meravigliosa esperienza della salvezza deve passare attraverso la croce del calvario. Gesù sa che le sue ore sono contate, che è arrivato alla fine del Suo ministero e, quindi, la Sua preghiera deve avere dei contenuti specifici e speciali, per questo inizia con una dichiarazione potente e importante riportata in *Giovanni 17:1*, ***“...Padre, l'ora è venuta; glorifica il Figlio tuo, affinché anche il Figlio glorifichi te”***. Cosa sta dicendo Gesù in questo versetto?

Quale ora è arrivata? A quale ora si riferisce? Cosa desidera presentarci Gesù quando dice che l'ora è arrivata? Leggiamo **Giovanni 12:23**, ***“Ma Gesù rispose loro dicendo – l'ora è venuta, in cui il figlio dell'uomo deve essere glorificato”***. Gesù sapeva che sarebbe arrivata un'ora speciale, terribile. Leggiamo, ancora, **Giovanni 13:1**, ***“Or prima della festa di Pasqua sapendo Gesù che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine”***. Stava per arrivare l'ora del dolore, l'ora terribile, l'ora della crocifissione, l'ora della lotta, della sofferenza per la separazione da Dio, *...Dio mio, Dio, perché mi hai abbandonato...* Immaginiamo per un momento cosa è passato nella mente di Gesù quando per quell'istante ha visto ritirare lo sguardo di Dio da Lui! Gesù ha caricato su di sé i peccati di tutta l'umanità e il peccato rappresenta la separazione tra il peccatore e Dio. Abbiamo la necessità di comprendere pienamente il significato profondo della preghiera contenuta in *Giovanni 17*, abbiamo la necessità di comprendere la preghiera di intercessione.

Dev'essere stato dolorosissimo per Gesù vivere l'allontanamento dal Padre per colpa del peccato. Ed è doloroso anche per noi ma se non vogliamo vivere questa esperienza dolorosa dobbiamo fare in modo che la nostra mente sia ben alimentata. Il nostro cervello funziona come un computer, riceve le informazioni, le processa, le interiorizza e le fissa. Pertanto, dobbiamo stare attenti a come alimentiamo il nostro cervello, qual è il nutrimento che gli stiamo offrendo. Il risultato dell'alimentazione che procuriamo al nostro cervello sarà quello che siamo. Se nutriamo la mente con la Parola di Dio, con la testimonianza e l'esperienza di Gesù, il risultato sarà che nella nostra vita si noterà un cambiamento, perché la Parola di Dio ci cambia e ci trasforma.

Giovanni 16:21-22, ***“(21) La donna quando partorisce sente dolore, perché è giunta la sua ora, ma appena ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che è venuto al mondo un essere umano. (22) Così anche voi ora siete nel dolore, ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà, e nessuno vi toglierà la vostra gioia”***. In questi versetti si può notare il parallelismo con *Giovanni 17:1*, la partoriente deve

affrontare dei momenti molto dolorosi per poi vivere la gioia per la nuova vita. Io non ho mai assistito ad un parto ma ho visto quanto soffriva mia moglie, soprattutto quando ha partorito per la prima volta. Così Gesù ha dovuto attraversare un grande dolore per risolvere il problema del peccato e offrire a noi la possibilità di vivere. Leggiamo adesso ***Giovanni 16:32, “Ecco l'ora viene, anzi è già venuta, in cui sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo, ma io non sono solo, perché il Padre è con me”***. Gesù dice ai discepoli che arriverà il momento in cui lo lasceranno solo e che Egli potrà contare solamente sulla presenza del Padre il quale, tuttavia, dovrà allontanarsi nel momento in cui i peccati saranno presi in carico da Gesù sulla croce.

Il capitolo può essere suddiviso in tre parti:

1. la preghiera di Gesù per se stesso – dal versetto 1 al versetto 5;
2. la preghiera di Gesù per i discepoli – dal versetto 6 al versetto 19;
3. la preghiera di Gesù per tutti i credenti – dal versetto 20 al versetto 26.

Alcuni studiosi biblici ritengono che nel capitolo 17 si racchiuda tutto il Vangelo di Giovanni, in quanto sono contenuti i seguenti elementi:

- l'obbedienza di Gesù a Suo Padre;
- l'impegno del Figlio di glorificare il Padre;
- la protezione nei confronti dei discepoli;
- la testimonianza dei discepoli ad un mondo ostile;
- l'unità con Cristo e il prossimo;
- il futuro glorioso che ci aspetta.

Giovanni 17:1-5, “(1) Queste cose disse Gesù, poi alzò gli occhi al cielo e disse - Padre, l'ora è venuta; glorifica il Figlio tuo, affinché anche il Figlio glorifichi te, (2) poiché tu gli hai dato potere sopra ogni carne, affinché egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. (3) Or questa è la vita eterna, che conoscano te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato. (4) Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuta l'opera che tu mi hai dato da fare. (5) Ora dunque, o Padre, glorificami presso di te della gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse”.

Si, Gesù sta per subire sofferenza e dolore, sì, il Padre sta per separarsi da Lui ma sta per arrivare anche l'ora della glorificazione. Ricordiamo che la terra è lo scenario dove si compiono e si possono vedere le cose che hanno avuto inizio nel cielo. E il peccato non è cominciato sulla terra ma nel cielo. Tuttavia, la conclusione, la soluzione, la definitiva vittoria sul peccato si vedrà sulla terra e tutto l'universo starà a guardare, così come tutto l'universo stava guardando Gesù sulla croce. L'universo intero osserva i nostri percorsi di vita, noi non dobbiamo rimanere attaccati a questo mondo perché esso passa e se ne va e l'attaccamento rischia di farci perdere.

Abbiamo la necessità di comprendere tutto quello che ha prodotto e si è sviluppato con la morte di Cristo sulla croce, perché non siamo persone comuni, essere cristiani significa che noi siamo membri della famiglia di Dio, essere cristiani significa che parteciperemo al regno del cielo. Il peccato è iniziato nel cielo, Satana e i suoi demoni sono stati cacciati dal cielo, hanno ingannato Adamo ed Eva, Satana era diventato principe di questo mondo ma Gesù viene su questa terra e affronta la croce per superare la condizione di dominio di Satana, per vincere sul peccato.

In *Giovanni 17:2* troviamo una parola interessante che è “potere / potestà” che troviamo anche in *Matteo 28:18*, ***“E Gesù, avvicinosi, parlò loro, dicendo - ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra”***. Adesso è arrivata l'ora della gloria, è arrivata l'ora di manifestare la gloria del Padre e del Figlio, di mostrare e di far comprendere all'intero universo in che cosa consiste il lavoro di Cristo Gesù. Leggiamo *Giovanni 7:18* ***“Chi parla da se stesso cerca la sua propria gloria, ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è verace, e in lui non vi è ingiustizia”***.

Cristo chiede di essere glorificato, affinché Lui possa glorificare il Padre.

Leggiamo *Giovanni 12:16;23, (16)* ***“Or i suoi discepoli non compresero sul momento queste cose, ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte di lui e che avevano fatte queste cose a lui. (23) Ma Gesù***

rispose loro, dicendo - l'ora è venuta, in cui il Figlio dell'uomo deve essere glorificato”.

Giovanni 12:28-31, “(28) Padre, glorifica il tuo nome! Allora venne una voce dal cielo - l'ho glorificato e lo glorificherò ancora. (29) La folla dunque, che era presente e aveva udito la voce, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano - un angelo gli ha parlato. (30) E Gesù rispose e disse - questa voce non è venuta per me, ma per voi. (31) Ora è il giudizio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo”.

Giovanni 13:31, “Quando fu uscito, Gesù disse - ora il Figlio dell'uomo è glorificato, e Dio è glorificato in lui”.

Il Figlio glorifica il Padre e il Padre glorifica il Figlio. Gesù porta a compimento la missione redentrice, l'obiettivo della missione è stato guadagnato, Gesù può offrire vita eterna a chi crede, Gesù ha guadagnato la possibilità di farci diventare componenti della Sua famiglia e di vivere nella Sua casa. Leggiamo adesso *Giovanni 17:2, “Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni carne, affinché egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato”.*

Con il peccato entrò la morte ma con il sacrificio di Cristo sulla croce, entrò la vita. Al Signore è costato tutto, ha dato tutto ma ha raggiunto il proposito. Se Gesù avesse fallito, per noi non ci sarebbero altre chances.

Gesù offre vita eterna ma offre anche altro, leggiamolo in *Giovanni 20:22, “E, detto questo, soffiò su di loro e disse - ricevete lo Spirito Santo”.*

Che relazione c'è tra lo Spirito Santo e la vita, ci viene spiegato in *Giovanni 6:63, “È lo Spirito che vivifica, la carne non giova a nulla; le parole che vi dico sono spirito e vita”.*

Gesù, con la morte sulla croce, ha reso tutti privilegiati. Biblicamente, questa è la sola prova che conferma il nostro diritto di ricevere le benedizioni di Dio e la vita eterna. In cosa consiste la vita eterna? Vediamo il modo in cui un giudeo come l'apostolo Giovanni lo spiega in *Giovanni 17:3, “Or questa è la vita eterna, che conoscano te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato”.*

In questo versetto Gesù pone l'enfasi sulla conoscenza che mettiamo in relazione con la parola "potere / potestà" di cui parlavamo precedentemente.

Quando Cristo dice in *Giovanni 17:02* che gli hanno dato la potestà, sta confermando che ha recuperato quello che Adamo ed Eva avevano perso, pagandone il prezzo sulla croce del calvario. Leggiamolo in *Colossesi 2:14-15*, ***"(14) Egli ha annientato il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico, e l'ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; (15) avendo quindi spogliato le potestà e i principati, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro in lui"***.

Sulla croce Cristo riscattò il diritto di governare la terra, riscattò il diritto che Adamo aveva perso e strappò il diritto a Satana che ostentava di essere il principe di questo mondo.

Se Cristo, quindi, governa sulla terra e nel cielo ed ha pagato il prezzo del peccato, se ha il diritto di impartire vita eterna e Spirito Santo, è un buon intercessore a nostro favore di fronte al Padre?

Se noi comprendiamo bene Gesù e lo conosciamo meglio, quando ci inginocchiamo per presentarci davanti a Dio lo facciamo con fiducia perché sappiamo che Gesù intercede a nostro favore.

Se comprendiamo questo, smettiamo di essere delle persone religiose e ci convertiamo in persone cristiane.

Leggiamo l'epistola agli *Ebrei 4:14-16*, ***"(14) Avendo dunque un gran sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, riteniamo fermamente la nostra confessione di fede. (15) Infatti, noi non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma uno che è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato. (16) Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia per ricevere aiuto al tempo opportuno"***.

Gesù ha offerto la Sua vita per riscattarci dal peccato per amore nostro. E sempre per amore nostro quando è asceso in cielo ci ha inviato un altro consolatore, lo Spirito Santo. Altro, dal greco

“ALOS” significa che ha le medesime caratteristiche, pertanto, lo Spirito Santo ha le stesse caratteristiche e lo stesso potere di Gesù.

Gesù intercede per noi e anche lo Spirito Santo intercede per noi. Leggiamo **Romani 8:26** *“Nello stesso modo anche lo Spirito sovviene alle nostre debolezze, perché non sappiamo ciò che dobbiamo chiedere in preghiera, come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili”*.

La parola altro, dal greco “ALOS” è importante, come è importante anche la parola potestà, dal greco “EXOUSIA”. Certo, le parole sono importanti, la Parola per eccellenza è la scrittura, la Sacra Bibbia. Attraverso la parola del Signore è stato creato tutto quello che esiste, in Giovanni 11 viene spiegata l'importanza della parola.

Exousia, quindi, è la potestà, l'esercizio del potere, il potere di delegare, leggiamo **Matteo 9:8**, *“Le folle, veduto ciò, si meravigliavano e glorificavano Dio, che aveva dato tale potere agli uomini”*. Leggiamo ancora **Giovanni 19:11**, *“Gesù rispose - tu non avresti alcun potere su di me se non ti fosse dato dall'alto; perciò chi mi ha consegnato nelle tue mani ha maggior colpa”*. In questo passaggio biblico Gesù si stava rivolgendo a Pilato, il quale aveva l'autorità di sentenziare condanna o assoluzione nei confronti di Gesù.

Anche noi abbiamo exousia, l'autorità di scegliere o di rifiutare Gesù nella nostra vita. E anche quando non lo accettiamo, automaticamente, lo rifiutiamo. Tutti gli esseri umani sono “vittime” delle decisioni: quando non decidiamo, già decidiamo e, quindi, se non vogliamo consegnare la nostra vita a Gesù, in realtà lo rifiutiamo. Questo diritto, questa autorità ci è stata affidata dal Signore. Anche Gesù ha esercitato il diritto di scelta, Egli poteva decidere se essere inchiodato sulla croce e morire per noi oppure no. Gesù, nel Getsemani pregò il Padre tre volte chiedendo la possibilità di allontanare il calice ma ha deciso di seguire la volontà del Padre prendendo su di sé i peccati e la malvagità del mondo. Gesù ha vinto e, quindi, ha tutta la potestà nel cielo e sulla terra. Noi abbiamo un intercessore che ha potestà e che ha sparso il Suo sangue pagando il prezzo del nostro peccato. Sia lodato il Suo nome.

Gesù ci ha dato la potestà, l'autorità, il diritto di predicare l'Evangelo, ci ha promesso che starà con noi fino alla fine del mondo ed ha mandato il Suo Spirito affinché dimori in noi, quando noi predichiamo nel nome di Gesù Cristo, possiamo essere certi che abbiamo la compagnia dell'Onnipotente.

L'apostolo Pietro, quando arrivò al bellissimo tempio, vide un paralitico al quale disse “...*dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do - nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!*” - *Atti 3:6*. Pietro aveva ricevuto questa autorità, la stessa che esercitò quando resuscitò Dorcas, oppure come quando guarì Enea.

La cosa interessante è che anche noi possiamo avere la stessa autorità che ricevette Pietro e la possiamo ricevere se crediamo in Lui e stabiliamo una profonda relazione e comunione.

Lo scorso anno ho vissuto una meravigliosa esperienza di predicazione, non stavo bene ma anche se ero malato, continuavo a predicare ed abbiamo realizzato una campagna evangelistica nella Repubblica Dominicana ed il Signore ha realizzato miracoli in ciascun giorno della campagna. Dio è onnipotente e se noi non lo viviamo, se non lo conosciamo, siamo carenti di molte cose.

Leggiamo un passaggio biblico nel quale si può comprendere molto bene l'importanza di conoscere, *Giovanni 17:3*, “*Or questa è la vita eterna, che conoscano te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che tu hai mandato*”. L'obiettivo della missione che Gesù compie nel mondo è offrire la vita eterna che consiste nel conoscere Dio e Gesù Cristo che il Padre ha inviato.

Per gli ebrei, il verbo conoscere descriveva un'intimità di relazione, un'esperienza diretta con l'individuo oggetto della conoscenza, quindi conoscere Dio non è un processo intellettuale ma è un atto di vita, un'attitudine che contempla la persona intera, in quanto include la capacità mentale, il pensiero e tutte le altre facoltà e prevede una vita di testimonianza e di comunione amorevole con gli altri cristiani. Coloro che conoscono, in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento, invocano la presenza e la compagnia Sua.

Enoc camminò alla presenza di Dio ed Egli l'ha portato nel cielo, Noè camminò con Dio, anche noi abbiamo la necessità di vivere questa esperienza di intimità, di relazione con Dio e che sia una realtà nella nostra vita, perché il risultato di questa esperienza è la salvezza e la vita eterna. Ed è importante condividere questo amore con gli altri, perché non andiamo su un monte o in un'isola deserta ma ci mescoliamo con l'umanità. Nel mondo ci sono tante culture ma c'è un solo Dio e un solo Spirito che si manifesta in ogni angolo della terra.

Quando comprendiamo la preghiera sacerdotale di Gesù scopriamo un vero tesoro e incontriamo la scienza della scienza, se conosci Gesù avviene qualcosa nella tua vita, nella tua famiglia che viene notato.

1 Giovanni 4:8, "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore".

L'amore di Gesù ti porta a comportarti bene, a rispettare il nemico e a pregare per coloro che ci perseguitano. La Bibbia non dice di provare un sentimento amoroso, amare il vostro nemico significa comportarci bene, rispettarlo e trattarlo con dignità, anche se la cosa non fa piacere.

Tantissime persone hanno contestato Gesù, eppure Egli ha trattato tutti con rispetto e dignità noi, quindi, dobbiamo comportarci nello stesso modo, mettendo in pratica sia il contenuto dei primi quattro comandamenti che riguardano la nostra relazione con il Signore ma anche gli altri sei che riguardano la relazione con i nostri simili. E ricordiamo che in ***Filippesi 2:13*** è scritto: ***"Poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito"***.

L'amore di Dio ci cambia la vita, il cuore, come leggiamo in ***Ezechiele 36:25-27***, ***"(25) Spanderò quindi su di voi acqua pura e sarete puri; vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli. (26) Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. (27) Metterò dentro di voi il mio Spirito e vi farò camminare nei miei statuti, e voi osserverete e metterete in pratica i miei decreti"***.

Il profeta Ezechiele ci descrive il cambiamento totale che Dio produce in noi.

Leggiamolo, anche in *1 Tessalonesi 5:23-24, (23) Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo. (24) Fedele è colui che vi chiama, e farà anche questo*".

Se comprendiamo il contenuto profondo della preghiera sacerdotale di Gesù, accettiamo quello che Cristo realizza a nostro favore, permettiamo che lo Spirito operi in noi quello che è riportato dall'apostolo Paolo in Filippesi e saremo trasformati di gloria in gloria a Sua immagine.

Non concentriamoci su noi ma guardiamo Gesù, conosciamo Gesù, comprendiamo Gesù, riempiamoci di Gesù e questo ci permetterà di avere lo Spirito che trasformerà la nostra vita. Satana aspetta che noi distogliamo lo sguardo da Gesù e perdiamo la concentrazione.

La Bibbia dice che Gesù pregava con frequenza e non distoglieva lo sguardo dal Padre, leggiamolo in *Matteo 14:23, "Dopo averle congedate, salì sul monte in disparte per pregare. E, fattosi sera, era là tutto solo"* e in *Luca 5:16, "Ma egli si ritirava in luoghi solitari e pregava"*.

In questi versetti è scritto che Gesù pregava ma non viene riportato il contenuto delle preghiere, contrariamente a *Giovanni 17*.

Nella preghiera privata emerge l'intimo di ciascuna persona, emerge quello che la persona è realmente. Dal contenuto della preghiera si può valutare la quantità e la qualità del tempo trascorso con nostro Padre, la preghiera dice o non dice il tipo di relazione che abbiamo con il Signore, a meno che abbelliamo le preghiere come facevano Scribi e Farisei quando andavano al tempio. Ricordiamo il contenuto della preghiera del Fariseo, altero e sprezzante e del Pubblicano che non si sentiva neanche degno di pregare. Quale dei due è stato giustificato da Gesù?

Nella tua preghiera intima, privata, apri il cuore al Signore.

Grazie all'apostolo Giovanni conosciamo il contenuto della preghiera di Gesù. Conoscere Gesù, oltre ad essere un'attitudine

della vita è, anche, un'accettazione dottrinale, in quanto significa accettare tutta la dottrina rivelata da Gesù riguardante l'amore del Padre e la missione del Figlio.

Nel capitolo 34 del profeta Geremia viene riportato che il popolo ascoltava la profezia ma non l'applicava, rifiutava i messaggi che arrivavano da Dio, il popolo aveva della volontà divina una conoscenza intellettuale ma non aveva la conoscenza che deriva dalla intima e profonda relazione con Lui.

Se noi sperimentiamo questa esperienza di relazione profonda, viviamo una vita temperata, coerente e in armonia con gli altri, viviamo nella luce, Cristo dice "Io sono la luce del mondo" ma dice anche "Voi siete la luce del mondo".

Concludo chiedendo: ti piacerebbe, oggi, confermare che Cristo è il tuo intercessore, il tuo mediatore? Vuoi accettare Cristo nella tua vita come unico e sufficiente Salvatore e consegnare la tua vita nelle Sue mani, affinché Gesù la difenda, cammini al tuo fianco come consolatore, avvocato difensore?



Caro Padre Celeste, grazie perché ci hai dato Cristo Gesù, grazie per la morte di Gesù sulla croce, grazie per la Tua opera di mediazione a nostro favore, grazie per tutto quello che Gesù ha conquistato e raggiunto venendo sulla terra, grazie per il Tuo ministero, grazie per la Tua opera redentrice e grazie perché Cristo ci dà salvezza e vita eterna, ci dà lo Spirito Santo. Grazie perché attraverso l'opera di Cristo e la Sua Santa Parola possiamo ottenere la conoscenza di Te, Signore, che si traduce in una vita di obbedienza, in una vita di intima e stretta relazione con Te, in una vita di relazione intima con i fratelli e che questa vita si traduce in una conoscenza progressiva della Tua parola, dei Tuoi insegnamenti. Che la nostra vita sia edificata nella Tua Parola, che possiamo riempirci della Tua Parola, conoscere di più lo Spirito Santo, che la nostra vita possa brillare attraverso la Sua azione laddove ci troviamo. Permetti Signore che attraverso noi, Cristo possa essere conosciuto, che l'insegnamento riportato in Apocalisse 7 possa essere tanto intellettuale quanto spirituale, che sia un'esperienza reale, che possa essere vissuta ogni giorno, affinché possiamo crescere nella conoscenza e nell'esperienza reale e pratica della santificazione. Permetti che nella nostra vita si possa realizzare quello che viene detto in 1 Pietro 2:9, che possiamo essere un reale sacerdozio, una nazione santa, un popolo acquistato da Dio, affinché possiamo annunziare le caratteristiche, gli attributi, i profili di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla luce ammirabile, che questa manifestazione della Tua gloria nella nostra vita ispiri gli altri a consegnarsi a te e a conoscere Cristo Gesù. O Signore, fa che questa avvenga ogni giorno, benedici tutte le persone che ascoltano questo messaggio e che Cristo sia sempre il nostro intercessore. Lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.



- CAPITOLO 9 -

LA PREGHIERA SACERDOTALE DI CRISTO (BIS)

Giovanni 17:6, "Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dato dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola".



Caro Padre Celeste, accompagnaci, guidaci, proteggici e dirigici. Benedici lo studio della Tua Parola e permetti che gli angeli possano accompagnarci, che lo Spirito Santo sia presente. Grazie, Dio, per le benedizioni di Cristo Gesù, grazie per la compagnia degli angeli e grazie per la Tua compagnia benedetta e per la presenza dello Spirito Santo. Signore, ti preghiamo affinché lo Spirito Santo ci porti parole di vita, per la vita eterna, che non riceviamo parole di uomo, ma la Parola dell'Eterno che vive e permane per sempre. Parlaci, Signore, e fai in modo che possiamo rimanere nello Spirito per intendere e comprendere le cose spirituali. Te lo chiediamo, Signore, nel nome di Gesù. Amen!



Quando leggiamo il Vangelo possiamo notare che Gesù prega frequentemente, in differenti luoghi e in differenti situazioni. *Giovanni 17* è l'unica parte del Vangelo che ci permette di conoscere il contenuto della preghiera di Gesù: la preghiera per se stesso, la preghiera a beneficio dei discepoli e quella a beneficio di coloro che avrebbero accolto la testimonianza dei discepoli e, quindi, anch'io e anche voi.

In *Giovanni 17:6* Gesù ha ben chiaro in mente che le persone che lo hanno seguito sono state consegnate a Lui da Dio e che quello che ha ricevuto è stato inviato dal Padre.

Leggiamo *Giovanni 17:9*, ***“Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi”*** e *Giovanni 17:2*, ***“Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni carne, affinché egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato”***.

Il Padre fa avvicinare le persone a Cristo, in modo che questi possa svolgere la Sua missione curandoli, guidandoli e pregando per loro.

Giovanni 17:11, ***“Ora io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi”***.

Possiamo notare che Gesù ribadisce che i Suoi seguaci vengono affidati da Suo Padre, e Gesù li segue e accompagna con rispetto e dignità.

È di rilevante importanza aver avuto la possibilità di conoscere il contenuto della preghiera di Gesù, poiché significa conoscere i Suoi pensieri.

Giovanni 17:24, ***“Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche coloro che tu mi hai dato, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della fondazione del mondo”***.

Cristo chiede che ciascuna delle persone che lo hanno seguito (e che lo seguiranno) siano presenti nel giorno glorioso in cui Egli si manifesterà, e che possano avere la possibilità della vita eterna.

Giovanni 17:6-8, ***“(6) Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dato dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. (7) Ora essi hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai dato vengono da te, (8) perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato”***.

In questi versetti si può cogliere la profondità e il valore della preghiera di Gesù e quanto Egli risulti impegnato, interessato,

coinvolto nella vita dei Suoi discepoli che vengono considerati come Sua preziosa proprietà, come un tesoro per il quale ha offerto la Sua vita, persone per le quali vale la pena affrontare la croce.

Gesù ha sempre avuto presente che le persone che lo hanno conosciuto e si sono avvicinate durante il Suo percorso su questa terra, lo hanno fatto perché spinti dal Padre, perché è Dio che ha prodotto l'interesse, così come dice Paolo in *Filippesi 2:13*, ***“Poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito”***.

Dio è personalmente coinvolto, la missione di Cristo è la missione di Dio, la missione dello Spirito Santo è la missione di Dio, la missione degli angeli è la missione di Dio, la missione degli apostoli è la missione di Dio, la missione tua è la missione di Dio, la missione mia è la missione di Dio.

Gesù rispetta il volere del Padre e si prende cura di tutti, *Giovanni 6:39*, ***“È questa la volontà del Padre che mi ha mandato - che io non perda niente di tutto quello che egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno”***; *Giovanni 18:9*, ***“E ciò affinché si adempisse la parola che egli aveva detto - non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato”***.

Per Gesù era importante sapere che i credenti erano stati dati da Dio.

Cristo ha messo tutto il Suo cuore, la Sua mente e tutto il Suo essere su queste persone che Dio gli ha dato, perché conosceva il valore di questa azione.

In questa parte della preghiera Gesù informa e presenta al Padre il risultato dettagliato della Sua missione.

Nei versetti di *Giovanni 17:6-8*, ***“(6) Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dato dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola. (7) Ora essi hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai dato vengono da te, (8) perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato”***, viene posta l'enfasi su due aspetti particolari:

- Gesù ha manifestato il nome del Padre.
- Gesù ha ricevuto la Parola dal Padre e l'ha consegnata.

Ricordiamo che Gesù è nato da madre giudea ed è stato educato con la mentalità giudaica.

Per i giudei il nome di una persona assume un'importanza molto particolare, in quanto esprime il suo carattere, la sua personalità e il suo potere. Per gli ebrei il nome di Dio simbolizzava la unicità, l'unità.

L'importanza dell'unità viene messa in risalto nella Bibbia, nel libro di Genesi Dio dice che l'uomo e la donna lasceranno il padre e la madre e si uniranno in una sola persona, due persone formano un'unità; la mattina e la sera sono due parti ma formano una giornata, un'unità, il faraone aveva fatto due sogni ma vengono presentati come un'unità.

Nel Nuovo Testamento Gesù dice che Lui e il Padre sono Uno, ***Giovanni 17:21-23, “(21)Affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.(22) E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno.(23) Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me”.***

Quando leggiamo il nome di Dio sappiamo che dobbiamo riferirci all'unità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Colossesi 2:9, “Poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità”. La parola deità qui espressa ci ricorda che Cristo ha il potere, il profilo e le caratteristiche del Padre e dello Spirito Santo. Gesù è venuto non a riferirci un concetto, un'idea o una dottrina ma a mostrarci il Padre, il Suo nome. Quando conosciamo Cristo, conosciamo il Padre. Leggiamolo in ***Giovanni 14:7, “Se mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche mio Padre; fin da ora lo conoscete e l'avete visto”.***

Gesù ha vissuto con i discepoli ed ha presentato e mostrato loro il carattere, la gloria, il profilo, la bellezza, le caratteristiche di Dio.

Dio ha creato Adamo ed Eva a Sua immagine e somiglianza, quindi l'Eterno si è fatto conoscere attraverso Adamo ed Eva, attraverso

Gesù e adesso desidera farsi conoscere attraverso noi, ***1 Pietro 2:9, “Ma voi siete una stirpe eletta, un regale sacerdozio, una gente santa, un popolo acquistato per Dio, affinché proclamiate le meraviglie di colui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua mirabile luce”.***

La migliore manifestazione di Dio è Dio stesso, ***Salmi 22:22, “Io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli; ti loderò in mezzo all'assemblea”.*** Il Suo nome è Emanuele – Dio con noi.

Gesù compie tutto quello che piace al Padre e Questi è sempre con Gesù.

Gesù sta dicendo che anche se il mondo è inaccessibile, Lui ha fatto in modo di far conoscere il nome del Padre, di manifestare il Suo profilo e il Suo carattere, che è arrivato a un punto che nessuno poteva immaginare. È di vitale importanza comprendere lo spessore di questa preghiera, perché ci conduce ad una profondità di esperienza cristiana che in altro modo non avremmo potuto raggiungere. In questo passaggio biblico, veniamo a conoscenza dei pensieri di Gesù e del contenuto della Sua preghiera.

Gesù ha fatto conoscere il Padre ai discepoli e a noi.

Cosa è successo nella vita dei discepoli quando hanno conosciuto Gesù?

Giovanni 17:8, “Perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato”.

I discepoli hanno accettato e osservato la parola del Signore, come leggiamo in ***Giovanni 17:6, “Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che tu mi hai dato dal mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati; ed essi hanno osservato la tua parola”.***

I discepoli, come risultato della relazione con Gesù, hanno accettato, vissuto e sperimentato la parola di Dio. Quando noi conosciamo veramente Dio, quando conosciamo veramente Cristo, viviamo la parola del Signore. Da qui l'importanza e la trascendenza della Parola di Dio, il risultato della conoscenza della persona di Dio attraverso la testimonianza di Gesù porta a conoscere tutte le cose che procedono dal Padre.

Giovanni 17:7, “Ora essi hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai dato vengono da te”. Il verbo conoscere contempla il fatto che si sperimenta, si vive, si pratica, si permette che diventi uno stile di vita, che si trasformi in una esperienza reale e personale con il Signore e, attraverso Gesù, si vive la relazione anche col Padre, perché Cristo è “Dio con noi”. Gesù è stato su questa terra, ha vissuto su questa terra, Lui, il creatore di tutto l’universo si è fatto uomo ed ha mangiato e dormito con i discepoli. Il risultato di questa convivenza, di questa relazione ha prodotto nei discepoli che acquisissero uno stile di vita, un modo di essere, non è un assunto religioso o dottrinale ma è una questione di relazione.

Gesù, nella Sua preghiera, presenta delle informazioni al Padre e riferisce, quindi, il frutto della relazione con i discepoli, l’osservanza dei comandamenti che produce vita eterna, ***Giovanni 8:51 “In verità, in verità vi dico che, se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte in eterno”.*** Ecco perché è importante osservare la parola del Signore, ***Giovanni 14:15, “Se mi amate, osservate i miei comandamenti”;*** ***Giovanni 14:21, “Chi ha i miei comandamenti e li osserva, è uno che mi ama, e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; e io lo amerò e mi manifesterò a lui”.*** Da qui si evince l’importanza di osservare la parola di Dio, ***Apocalisse 3:8, “Io conosco le tue opere. Ecco, ti ho posto davanti una porta aperta, che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome”.***

Si osserva la Parola del Signore quando si crede in Lui, quando si comprende Lui, quando si conosce Lui, la conoscenza si trasforma in una esperienza e l’esperienza ci porta alla testimonianza. La conoscenza ci porta alla relazione e all’amore, abbiamo già avuto modo di dire che non possiamo amare una persona se non la conosciamo e che l’infatuazione è una falsificazione dell’amore. Una falsificazione satanica. Quando si conosce bene la persona che si ama, si vive l’esperienza di amare ed essere amati e la nostra vita si riempie di ricchezza, nel nostro organismo aumenta l’endorfina, l’ormone della felicità, e riempie la vita di gioia. Non importa quanti sacrifici si devono fare, ai discepoli non è importato morire da martiri, poiché hanno vissuto un’esperienza di conoscenza

meravigliosa, al punto che hanno affrontato tutto per amore del loro Signore.

Padre, dice Gesù, i discepoli che Tu mi hai dato, ti hanno conosciuto, hanno compreso la Tua parola e l'hanno osservata.

Leggiamo **Giovanni 8:55**, *“Ma voi non l'avete conosciuto, io però lo conosco e se dicessi di non conoscerlo, sarei un bugiardo come voi; ma io lo conosco e osservo la sua parola”*; e **Giovanni 14:23**, *“Gesù rispose e gli disse - se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui”*.

Qual è il valore dell'osservanza della Parola del Signore? Osservare la Sua parola significa credere in Lui, conoscerLo e comprenderLo, questa conoscenza si trasforma in una esperienza che si riflette agli altri e a tutto l'universo.

1 Giovanni 2:5, *“Ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio in lui è perfetto. Da questo conosciamo che siamo in lui”*.

Giovanni 5:38, *“E non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete in colui che egli ha mandato”*.

Chi osserva la Sua Parola riceve la vita, come viene detto in **Giovanni 8:51-52**, *“(51) In verità, in verità vi dico che, se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte in eterno. (52) Gli dissero dunque i Giudei - ora conosciamo che tu hai un demone. Abrahamo e i profeti sono morti, tu invece dici - se uno osserva la mia parola, non gusterà mai la morte in eterno”*.

Chi osserva la Sua parola è integrato nella comunità divina, **Giovanni 14:23-24**, *(23) Gesù rispose e gli disse - se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui. (24) Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che udite non è mia, ma del Padre che mi ha mandato”*.

Dio desidera vivere con noi una relazione così stretta, così intima, come quella che vive con Gesù. Sarebbe bellissimo sapere che lo Spirito di Cristo dimora in te, nella tua casa.

Gesù e il Padre vogliono dimorare nella nostra casa, cosa c'è meglio di questo? È per questo che io lo amo sempre di più, e non è una questione di religione o di dottrina ma è una questione di relazione.

Questa relazione ha portato Gesù a dare la vita per i discepoli e ha portato i discepoli a dare la vita per Gesù.

Dio ha donato a noi la cosa più preziosa che aveva: Suo figlio e per nostro Padre è stato difficile veder morire Suo figlio.

Giovanni 17:11, “Ora io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, conservali nel tuo nome, quelli che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi”.

Gesù ha concesso ai discepoli il Suo nome, la Sua gloria e il Suo potere, si è impegnato a custodirli, a proteggerli e li ha raccomandati al Padre.

Giovanni 17:22-24, “(22) E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno. (23) Io sono in loro e tu in me, affinché siano perfetti nell'unità, e affinché il mondo conosca che tu mi hai mandato e li hai amati, come hai amato me. (24) Padre, io voglio che dove sono io, siano con me anche coloro che tu mi hai dato, affinché vedano la mia gloria che tu mi hai dato, perché tu mi hai amato prima della fondazione del mondo”.

Noi siamo oggetto dell'amore di Dio e siamo Suoi figli solo se riusciamo a vivere l'amore tra di noi, la relazione tra cristiani è il risultato di persone che si incontrano e si riconoscono, in quanto condividono lo stesso Spirito.

Le comunità cristiane sono o dovrebbero essere delle grandi famiglie, ci si conosce e sembra di conoscersi da tanto tempo. A me è capitato di conoscere delle persone e poi, dopo qualche tempo, mi confidano delle cose e si relazionano con me come se ci conoscessimo da tantissimo tempo.

Una volta, in Canada, ho incontrato una donna che mi ha abbracciato e si è messa a piangere, piangeva e mi abbracciava, io ero perplesso perché non conoscevo questa signora ma ella mi diceva che era da tanto tempo che aveva il desiderio di conoscermi e mi ha presentato i componenti della sua famiglia. Lei piangeva e

mi accarezzava, io provavo imbarazzo perché non amo molto essere abbracciato ma non riuscivo a liberarmi da questa donnina che appoggiava la sua testa sul mio petto.

Ci sono persone che hanno la sensibilità di percepire quale spirito governa la tua persona e se riconoscono che è lo stesso Spirito che governa la loro vita, stabiliscono in breve una buona relazione.

Leggiamo quello che succede nella vita del discepolo quando comprende e vive la missione di Gesù:

- ***Giovanni 17:2, “Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni carne, affinché egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato”.***
- ***Giovanni 5:22-27, “(22) Poiché il Padre non giudica nessuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figlio, (23) affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre, chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. (24) In verità, in verità vi dico - chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. (25) In verità, in verità vi dico - l'ora viene, anzi è venuta, che i morti udranno la voce del Figlio di Dio, e coloro che l'avranno udita vivranno. (26) Poiché, come il Padre ha vita in se stesso, così ha dato anche al Figlio di avere vita in se stesso; (27) e gli ha anche dato l'autorità di giudicare, perché è il Figlio dell'uomo”.***
- ***Giovanni 11:22, “Ma anche adesso so che tutto quello che chiederai a Dio, Dio te lo darà”.***
- ***Giovanni 17:8, “Perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato”.***
- ***Giovanni 5:36, “Ma la testimonianza che io ho è maggiore di quella di Giovanni, poiché le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle opere che io faccio testimoniano di me, che il Padre mi ha mandato”.***
- ***Giovanni 17:4, “Io ti ho glorificato sulla terra, avendo compiuta l'opera che tu mi hai dato da fare”.***

- ***Giovanni 3:35, “Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa”.***
- ***Giovanni 6:37, “Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me; e colui che viene a me, io non lo cacerò fuori”.***

Sentire parlare di Gesù e vivere l'esperienza quotidiana di relazione con Gesù non è la stessa cosa.

Tempo fa mi trovavo in un posto e ho conosciuto un bambino di cinque anni la cui mamma era desiderosa di farmelo conoscere. Quando mi presentò al figlio, questi si meravigliò di me, in quanto mi immaginava più giovane. Io sorrisi. Qualche giorno dopo, il bambino tornò da me e mi disse che era stato obbligato dalla mamma a chiedermi scusa.

Io sorrisi nuovamente e gli dissi che non doveva scusarsi, lui si aspettava un giovane pastore ma ne conobbe uno con i capelli bianchi ed era normale che fosse deluso.

Dio ha affidato la missione a Gesù e Lui l'ha affidata ai discepoli che, attraverso la loro relazione con il Signore, arrivarono a conoscere qual era il proposito di Gesù e il contenuto della missione.

Tutto quello che è proceduto da Dio, i discepoli l'hanno conosciuto attraverso la persona di Gesù. I discepoli non hanno ricevuto un concetto, non hanno ricevuto un'idea o una dottrina ma hanno ricevuto una testimonianza, un'esperienza con lo stesso Dio, che è Cristo. Quando i discepoli erano alla presenza di Gesù, la Sua bellezza e il Suo potere si rifletteva su loro e l'effetto era visibile ad altri. Questa visibilità, quale frutto della relazione con Gesù, potrà essere rilevata anche in te e in me. Addirittura, può arrivare a rendersi visibile, anche, il tipo di relazione che abbiamo con il Signore.

La comunione con Lui ci permette di acquisire il potere dello Spirito Santo che dimora in noi e fa comprendere agli altri che l'esperienza con Gesù è reale.

Gesù dice al Padre che i discepoli hanno custodito la Sua parola, che hanno colto il Suo messaggio, l'hanno compreso, e come primo risultato, i discepoli hanno manifestato il Suo nome. Ricordiamo quando l'apostolo Filippo ha chiesto a Gesù di mostrargli il Padre, Gesù ha risposto che chi ha visto Lui, ha visto anche il Padre.

Leggiamo **Giovanni 17:8**, *“Perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato”*.

Gesù ha dato ai discepoli la parola del Padre e Cristo ha rappresentato la dottrina del Padre. Leggiamo, adesso, **Giovanni 7:16-17**, *“(16) Gesù allora rispose loro e disse - la mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. (17) Se qualcuno vuol fare la sua volontà, conoscerà se questa dottrina viene da Dio, oppure se io parlo da me stesso”*.

Quello che stiamo trattando è un argomento molto importante, serio ed intimo perché attraverso la preghiera sacerdotale abbiamo accesso alla mente di Cristo, al Suo ragionamento.

Quando noi conosciamo Cristo in forma diretta e personale ci coinvolgiamo anche con il Padre e siamo molto privilegiati per questo. È vero che noi siamo contaminati dal peccato, ma cosa gloriosa è che riusciamo ad avere una comunione così stretta, intima con Gesù e proviamo talmente gioia da non vedere l'ora di andare nella Sua casa, nel cielo, dove si trovano anche gli angeli. **Giovanni 14:2-3**, *“(2) Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, ve lo avrei detto; io vado a prepararvi un posto. (3) E quando sarò andato e vi avrò preparato il posto, ritornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io siate anche voi”*.

Gesù si è fatto uomo, noi andremo nella casa del Padre e il peccato non ci sarà più, allora perché ci angustiamo così tanto e viviamo così tante preoccupazioni?

Adesso desidero fare un'affermazione che risulterà forte, perdonatemi ma sento di doverla dire: riusciamo ad essere meschini e continuare la nostra vita, nonostante quello che potremmo realizzare attraverso la relazione con nostro Padre, a volte io non riesco a dormire pensando a come si sentirà Dio nel vedere tanta gente perduta.

Io e mia moglie abbiamo tre figli e con loro siamo sempre attenti per fare in modo che i nostri ragazzi abbiano e mantengano una buona relazione con il Signore, poi penso che il Signore ha miliardi di figli e molti di questi si perderanno.

Durante gli incontri d'equipe con lo staff della "Voz del Consolador" propongo sempre la lettura dello stesso versetto, **Matteo 9:37-38**, *"Allora egli disse ai suoi discepoli - la mèsse è veramente grande, ma gli operai sono pochi. (38) Pregate dunque il Signore della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse"*.

Abbiamo bisogno di tante persone che predicano il vangelo.

Mettiamo la nostra vita nelle mani di Dio, consentiamo a nostro Padre di farci brillare come delle potenti luci e che attraverso noi, milioni di persone possano consegnare la loro vita al Signore.

Provo dispiacere tutte le volte che leggo le informazioni che arrivano dall'India, dove vivono milioni e milioni di persone e i cristiani sono un numero veramente esiguo. Spero sempre che il Signore faccia qualcosa per fare in modo che tanti fratelli possano consegnare la loro vita a Dio.

Giovanni 18:19-20, *"(19) Or il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. (20) Gesù gli rispose - Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio dove tutti i Giudei si radunano, e non ho detto niente in segreto"*.

Qual è stato il risultato della predicazione del Vangelo in forma pubblica? Riproponiamo **Giovanni 17:8**, *"Perché ho dato loro le parole che tu hai dato a me; ed essi le hanno accolte e hanno veramente conosciuto che io sono proceduto da te, e hanno creduto che tu mi hai mandato"*.

Accettare la Sua Parola significa permanere nella dottrina di Cristo, perseverare, obbedire. **2 Giovanni 9-10**, *"(9) Chi va oltre e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi dimora nella dottrina di Cristo, ha il Padre e il Figlio. (10) Se qualcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non ricevetelo in casa e non salutatelo"*,

I discepoli hanno ricevuto la Parola, l'hanno custodita, hanno obbedito a Dio e questa relazione ha prodotto la conoscenza e la credenza.

I discepoli hanno creduto che Gesù è stato inviato da Dio e hanno accettato la missione di Cristo come azione divina che consente la

salvezza. Come facciamo a sapere questo? Perché sono rimasti nella camera alta, hanno ricevuto lo Spirito Santo e hanno predicato il Vangelo. Il Signore desidera realizzare un'opera meravigliosa e gloriosa in noi e con noi, dobbiamo pregare affinché possiamo ricevere la Sua verità e permettere che la nostra vita testimoni che noi abbiamo davvero conosciuto Cristo e il Padre, in modo che gli amici che ci seguono in qualsiasi parte del mondo possano oggi decidere di accettare Gesù come personale Salvatore e mettere la loro vita al servizio dell'opera del Signore.

E che tutti possiamo dire come il profeta Isaia: "Eccomi, manda me".

Abbiamo un Dio Onnipotente, abbiamo Cristo Gesù che ha dato la sua vita sulla croce del calvario e ha pagato il prezzo del peccato, abbiamo lo Spirito Santo che vuole trasformare la nostra vita completamente. Il cielo aspetta me e aspetta te.

Permetta Dio che noi possiamo essere beneficiati dalla preghiera sacerdotale di Gesù, che possiamo consegnare la nostra vita al Signore e diventare operai della messe.



Caro Padre Celeste, grazie per questa preghiera preziosa di Gesù e grazie perché ci include in essa. Grazie per l'esperienza dei discepoli e degli apostoli espressa nella Parola di Gesù, grazie per il risultato bellissimo dell'esperienza con Cristo che cambia la vita e che permette di guadagnare la vita eterna e di diventare anche strumenti del cielo per predicare il messaggio di salvezza di Cristo e guadagnare l'umanità perduta. Grazie, Signore, perché attraverso la croce il cristianesimo ha avuto una svolta nel mondo ed è arrivata la Tua Parola in ogni parte del mondo. Padre, adesso tocca a noi realizzare tutto quello che hanno realizzato Paolo, Andrea, Giacomo e gli altri e permetti che il Tuo Santo Spirito possa scendere anche su noi. Permetti, Signore, che possiamo essere pieni di questo fuoco, in modo da portare il Tuo messaggio in qualsiasi angolo della terra. Padre caro, Ti benediciamo e Ti adoriamo nel nome di Gesù. Amen!



- CAPITOLO 10 - CHI ANDRA' IN CIELO

Leggiamo *Apocalisse 6:17*, “**Perché è venuto il gran giorno della sua ira; e chi può resistere?**”.



Caro Padre Celeste, grazie di stare con noi, grazie per il privilegio che ci concedi di riunirci per studiare la Tua Parola, grazie per la compagnia degli angeli e grazie per la direzione del Tuo Spirito. Che in quest'ora, Signore, lo Spirito Santo ci porti parole di vita per la vita eterna, che non riceviamo parole di uomo ma la Parola dell'Eterno che vive e permane per sempre. Signore, preparaci per stare nello Spirito e comprendere le cose spirituali, elimina tutti i rumori della nostra mente, affinché lo Spirito Santo possa insegnarci la Tua verità. Ci consegniamo nella Tua mano Santa e lo facciamo nel nome di Gesù. Amen.



In Apocalisse 6:17 viene presentata una domanda: chi può resistere o chi potrà stare in piedi?, come riporta un'altra versione della Bibbia. Quando leggiamo il libro di Gioele, troviamo una domanda simile. *Gioele 2:11*, “... **Sì, il giorno dell'Eterno è grande e assai terribile; chi potrà sostenerlo?**”. Troviamo una simile affermazione anche in *Malachia 3:2*, “**Ma chi potrà sostenere il giorno della sua venuta? Chi potrà rimanere in piedi quando egli apparirà?...**”.

Quando arriverà il giorno della grande ira di Dio, chi potrà resistere, chi potrà essere disinvolto, chi potrà dire “lodato sia il nome del Signore”?

Chiediamoci qual è il profilo, quali sono le caratteristiche delle persone che possono affrontare con serenità questo momento.

Leggiamo *Apocalisse 7:1-3*, “(1) *Dopo queste cose, vidi quattro angeli che stavano in piedi ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti della terra, perché non soffiassero vento sulla terra né sul mare né su alcun albero. (2) Poi vidi un altro angelo che saliva dal sol levante, il quale aveva il sigillo del Dio vivente, e gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di danneggiare la terra e il mare, (3) dicendo - non danneggiate la terra né il mare né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte i servi del nostro Dio*”.

In questo passaggio biblico viene riportato che gli angeli trattenevano gli agenti atmosferici che avrebbero distrutto la terra per consentire ad altri angeli di imprimere un segno sulla fronte dei servi del nostro Dio, utilizzando il Suo sigillo.

Il segno è necessario per rimanere in piedi, per resistere.

Leggiamo *Ezechiele 9:1-6*, “(1) *Poi gridò ad alta voce ai miei orecchi, dicendo - fate avvicinare quelli che devono punire la città, ognuno con la sua arma di distruzione in mano. (2) Ed ecco venire dalla direzione della porta superiore che guarda a nord sei uomini, ognuno con la sua arma di sterminio in mano. In mezzo a loro stava un uomo vestito di lino, che aveva un calamaio di corno da scriba, al fianco. Appena giunti, si fermarono presso l'altare di bronzo. (3) Allora la gloria del Dio d'Israele, si alzò dal cherubino, sul quale stava, andando verso la soglia del tempio. Egli chiamò l'uomo vestito di lino, che aveva il calamaio di corno da scriba al fianco, (4) e l'Eterno disse - passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e fa' un segno sulla fronte degli uomini che sospirano e gemono per tutte le abominazioni che si commettono nel suo mezzo. (5) E agli altri disse, in modo che io sentissi - passate per la città dietro di lui e colpite; il vostro occhio non abbia compassione e non usate alcuna pietà. (6) Uccidete fino allo sterminio vecchi, giovani, vergini, bambini e donne, ma non avvicinatevi ad alcuno su cui ci sia il segno; incominciate dal mio santuario. Così essi incominciarono dagli anziani, che erano davanti al tempio*”.

Questa è la visione che ebbe Ezechiele, ricordiamo che lui era contemporaneo di Daniele e di Geremia e che in quel periodo il popolo di Gerusalemme stava vivendo una spaventosa apostasia.

Anche in questo passaggio biblico è chiaramente espresso che i servi del Signore, segnati sulla fronte, saranno i soli a non essere coinvolti nell'opera di distruzione divina.

È bene precisare che quanto riportato in *Apocalisse 6:17*, ***“Perché è venuto il gran giorno della sua ira; e chi può resistere?”*** avviene in un preciso momento storico.

Quanto indicato in *Apocalisse 6:12*, ***“Poi vidi quando egli aperse il sesto sigillo; ed ecco, si fece un grande terremoto, e il sole divenne nero come un sacco di crine, e la luna divenne come sangue”*** ci riporta ad eventi che precedono il giorno dell'ira dell'Eterno e la seconda venuta di Gesù.

Alcuni di questi eventi sarebbero già accaduti e, a tale proposito, gli studiosi della Bibbia fanno riferimento ai seguenti avvenimenti:

- Lo spaventoso terremoto di Lisbona del 1755.
- L'eclissi del 1780.
- La tempesta meteorica delle Leonidi del 1833.

Tutti questi avvenimenti sono stati anticipati nel medesimo ordine in cui si sono verificati.

L'evento di *Apocalisse 6:14*, ***“Quindi il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola, ed ogni montagna ed isola fu smossa dal suo luogo”*** non è ancora avvenuto, in quanto si riferisce a manifestazioni legate alla seconda venuta di Gesù e, quindi, del grande giorno dell'ira dell'Eterno, dal quale, come abbiamo già rilevato, saranno esentate le persone che saranno segnate sulla fronte dal sigillo di Dio.

In cosa consiste il sigillo di Dio? Leggiamolo in *Efesini 1:13-14*, ***“(13) In lui anche voi, dopo aver udita la parola della verità, l'evangelo della vostra salvezza, e aver creduto, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa; (14) il quale è la garanzia della nostra eredità, in vista della piena redenzione dell'acquistata proprietà a lode della sua gloria”***.

Efesini 4:30, “E non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati sigillati per il giorno della redenzione”.

Il sigillo di Dio, da come si evince nei versetti sopra riportati, è lo Spirito Santo che è, quindi, la garanzia della salvezza dell'essere umano.

Le persone che sono segnate sono ripiene dello Spirito Santo che significa essere nati di nuovo, significa vivere l'avvicinamento alla verità tanto in modo intellettuale quanto in modo spirituale. Essere segnati significa, inoltre, vivere un cambiamento e una trasformazione della tua vita ed è necessario che si verifichi tutto questo.

Nel vangelo di Giovanni viene ribadita l'importanza della nuova nascita, ***Giovanni 3:3, “Gesù gli rispose e disse - in verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio” e Giovanni 3:5-8, “(5) Gesù rispose - in verità, in verità ti dico che se uno non è nato d'acqua e di Spirito, non può entrare nel regno di Dio. (6) Ciò che è nato dalla carne è carne; ma ciò che è nato dallo Spirito è Spirito. (7) Non meravigliarti se ti ho detto - dovete nascere di nuovo. (8) Il vento soffia dove vuole e tu ne odi il suono, ma non sai da dove viene né dove va, così è per chiunque è nato dallo Spirito”.***

Quando lo Spirito Santo è presente nella vita di un credente, la sua vita riflette la bellezza del carattere di Gesù, come viene detto in ***2 Corinzi 3:18, “E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore”.***

Se siamo segnati dal sigillo divino, automaticamente si produce la nuova nascita e il cambiamento della nostra persona e della nostra vita, attraverso il potere dello Spirito Santo. La persona è una nuova creatura, ***2 Corinzi 5:17, “Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove”.***

Se nella vita di una persona non avviene il ravvedimento, il cambiamento e la nuova nascita, non ha diritto al segno sulla fronte,

né ha diritto alla vita eterna. Ecco perché è di vitale importanza rispondere alla domanda: chi potrà sostenersi in piedi? E la domanda parallela è: chi andrà in cielo?

Leggiamo l'interessante affermazione dell'apostolo Paolo in *Efesini 3:16-19*, ***“(16) Perché vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, di essere fortificati con potenza per mezzo del suo Spirito nell'uomo interiore, (17) perché Cristo abiti nei vostri cuori per mezzo della fede, (18) affinché, radicati e fondati nell'amore, possiate comprendere con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, la profondità e l'altezza, (19) e conoscere l'amore di Cristo che sopravanza ogni conoscenza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio.***

In questo passaggio biblico, l'apostolo Paolo presenta una preghiera estesa nella quale viene detto che lo Spirito Santo fortifica con potere l'uomo interiore, lo Spirito Santo offre potenza e dinamismo, cambia e trasforma la nostra vita e quella delle persone che vengono in contatto con noi.

Quindi se è vero che noi siamo segnati, se è vero che siamo ripieni dello Spirito Santo, se è vero che stiamo vivendo la bellissima esperienza della salvezza, la nostra vita deve essere cambiata e questo cambiamento avviene attraverso il potere dello Spirito Santo.

Ma, cos'è l'uomo interiore? È formato dal nostro essere intellettuale e il nostro essere spirituale, lo Spirito Santo trasforma il nostro essere intellettuale perché coinvolge la mente, la volontà e la coscienza, la tua mente carnale si trasforma in mente spirituale, si trasforma nella mente di Cristo.

In *2 Corinzi 2:16* viene detto: ***“Per questi un odore di morte a morte, ma per quelli un odore di vita a vita. E chi è sufficiente a queste cose?”.***

Se non abbiamo la mente di Cristo, vuol dire che non siamo segnati, se non abbiamo la mente di Cristo non possiamo entrare nel regno dei cieli.

Il segno ci permette di raggiungere quello che non possiamo raggiungere da soli.

L'esperienza del segno dice, dimostra e chiarisce che Dio è capace di produrre una trasformazione, di produrre un cambiamento nella nostra vita e questo processo è di vitale importanza. La natura umana è resistente al cambiamento e, certamente, la trasformazione sarà dolorosa, terribile, spaventosa. Tuttavia, quando il Signore ritornerà, la persona che non ha permesso allo Spirito Santo di produrre questo cambiamento, questa trasformazione, non avrà diritto di accesso nel regno dei cieli.

Romani 8:26, “Nello stesso modo anche lo Spirito sovviene alle nostre debolezze, perché non sappiamo ciò che dobbiamo chiedere in preghiera, come si conviene, ma lo Spirito stesso intercede per noi con sospiri ineffabili”.

Questo versetto ci parla di “*sospiri ineffabili*” che non si possono comprendere e non si possono descrivere. Lo Spirito Santo sospira perché noi siamo piccoli, la nostra mente è piccola e lo Spirito Santo che è Onnipotente, non può cambiarci. L’Onnipotente Spirito Santo si abbatte di fronte alla rinuncia, al rifiuto, alla durezza dell’animo umano e quindi, sospira.

Chi potrà stare in piedi nel gran giorno dell'ira di Dio? Nel libro “*Messaggi selettivi*” di Ellen White viene detto che mediante la confessione, l’umiliazione, il pentimento e la preghiera fervente, possiamo raggiungere le condizioni che permettono allo Spirito Santo di apporre il segno. Dal momento in cui ricevi il segno dimostri, giorno dopo giorno, un interesse sempre maggiore per la Bibbia e provi piacere a conoscere la Parola di Dio, perché lo Spirito inizia a trasformare la mente, la volontà e la coscienza. Se ricevi il segno cresci spiritualmente ed è un’esperienza bellissima, incommensurabile. È qualcosa che si può vedere, che si può notare, che produce un cambiamento. Se non ricevi il segno, il cambiamento non viene prodotto e la tua vita è sempre la stessa, con le stesse abitudini, lo stesso giro monotono che si avvolge in un circolo vizioso.

Leggiamo *Apocalisse 7:1-3*, “(1) *Dopo questo, vidi quattro angeli che stavano in piedi ai quattro angoli della terra, e trattenevano i quattro venti della terra perché non soffiassero sulla terra, né sopra il mare, né sugli alberi. (2) Poi vidi un altro angelo che*

saliva dal sol levante, il quale aveva il sigillo del Dio vivente; e gridò a gran voce ai quattro angeli ai quali era stato concesso di danneggiare la terra e il mare, dicendo – (3) non danneggiate la terra, né il mare, né gli alberi, finché non abbiamo segnato sulla fronte, con il sigillo, i servi del nostro Dio”.

Questi versetti ci inducono a stare attenti, i venti della terra si stanno sollevando, quindi dobbiamo assicurarci di essere segnati dallo Spirito Santo. Il segno è di vitale importanza, perché non dobbiamo pensare di andare nel cielo in un modo diverso. La salvezza non è una lotteria che si guadagna, non è un biglietto che si acquista.

La domanda è, quindi: chi andrà in cielo? Questa è la parte più interessante, la parte più difficile, la parte più pericolosa e la analizzeremo, a partire dalla conclusione, in quanto se valutassimo partendo dall'inizio, potremmo preoccuparci notevolmente.

Filippesi 2:13, “Poiché Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito”.

Se Dio non realizza in noi l'opera di cambiamento e trasformazione, non abbiamo futuro né speranza. Tuttavia, per fare in modo che Dio operi in noi il volere e l'operare, dobbiamo instaurare con il Signore una profonda e proficua relazione, dobbiamo tornare a casa del Padre, tornare a casa come il figliol prodigo.

Se torniamo a casa del Padre, il Signore farà la Sua parte.

Il Signore produce in noi il volere e l'operare, il Signore produce in noi la santificazione.

1 Tessalonicesi 5:23-24, “(23) Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo. (24) Fedele è colui che vi chiama, e farà anche questo”.

Se tu non permetti a Dio di realizzare questo processo in te, il Signore non lo farà e, quindi, non potrai accedere al regno dei cieli.

Riproponiamo i versetti citati in precedenza di ***Ezechiele 36:25-27, “(25) Spanderò quindi su di voi acqua pura e sarete puri; vi***

purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli. (26) Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. (27) Metterò dentro di voi il mio Spirito e vi farò camminare nei miei statuti, e voi osserverete e metterete in pratica i miei decreti”.

Dio si impegna, si coinvolge e realizza il processo descritto nel libro del profeta Ezechiele, ma Dio non farà per te e in te quello che tu non Gli permetti di fare.

Isaia 55:6-11, “(6) Cercate l'Eterno mentre lo si può trovare, invocatelo mentre è vicino. (7) Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e ritorni all'Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro Dio che perdona largamente. (8) Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri né le vostre vie sono le mie vie, - dice l'Eterno. (9) Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri. (10) Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere annaffiato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, in modo da dare il seme al seminatore e pane da mangiare, (11) così sarà la mia parola, uscita dalla mia bocca - essa non ritornerà a me a vuoto, senza avere compiuto ciò che desidero e realizzato pienamente ciò per cui l'ho mandata”. Ricordiamoci che tutto parte da Dio e tutto torna a Dio. E il Signore compie sempre quello che promette.

Quali sono le caratteristiche e le virtù di coloro che Dio sta segnando? Cosa esige Dio dall'essere umano che andrà nel cielo?

La condizione necessaria è la totale fiducia nel Signore, l'essere umano che ha fede consegna la propria vita, la propria persona nelle mani di Dio, il quale se ne fa carico totalmente. Quando, invece, l'essere umano gestisce la sua vita in autonomia, non riesce a trovare il giusto equilibrio.

Leggiamo ***Geremia 7:23, “Ma questo comandai loro - ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate in tutte le vie che vi ho comandato, perché siate felici”.***

Chi è il centro di tutto? Dio. Chi sta parlando? Dio. Chi è la ragione di essere? Dio.

L'uomo fallisce quando non permette a Dio di essere Dio. L'uomo fallisce quando tiene le redini della propria vita nelle proprie mani. Senza Dio non c'è futuro.

Il Signore è il futuro, il Signore desidera essere il tuo futuro, perché è assolutamente capace di cambiare e sistemare la tua vita. Dio è misericordia, grazia e giustizia e desidera aiutarti ma è disposto a farlo solamente se noi lo desideriamo. Se tu non permetti a Dio di agire nella tua vita. Lui non lo fa.

Salmo 24:1-6, “(1) All'Eterno appartiene la terra e tutto ciò che è in essa, il mondo e i suoi abitanti. (2) Poiché egli l'ha fondata sui mari e l'ha stabilita sui fiumi. (3) Chi salirà al monte dell'Eterno? Chi starà nel suo santo luogo?(4) L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con frode. (5) Egli riceverà benedizioni dall'Eterno e giustizia dal Dio della sua salvezza. (6) Tale è la generazione di quelli che lo cercano, che cercano la tua faccia, o Dio di Giacobbe”.

Salmo 15:1-5, “(1) O Eterno, chi dimorerà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte? (2) Colui che cammina in modo irreprensibile e fa ciò che è giusto, e dice la verità come l'ha nel cuore, (3) che non calunnia con la sua lingua, non fa alcun male al suo compagno, non lancia alcun insulto contro il suo prossimo. (4) Ai suoi occhi è disprezzata la persona spregevole, ma egli onora quelli che temono l'Eterno; anche se ha giurato a suo danno, egli non ritratta;(5) non dà il suo denaro ad usura e non accetta doni contro l'innocente. Chi fa queste cose non sarà mai smosso”.

In questo passaggio biblico vengono descritte le caratteristiche di coloro che andranno nel cielo. E queste caratteristiche possono essere acquisite attraverso l'intervento di nostro Padre, perché, come abbiamo già detto, il Signore ha il potere di cambiarci.

Dunque, se il Signore ha il potere di trasformare il nostro cuore e la nostra mente in persone con le caratteristiche descritte nei precedenti versetti, perché resistiamo alla Sua opera? Perché non

vogliamo farci trasformare? Dio non ti sta chiedendo quello che non puoi fare, è il Signore che desidera e può realizzare il cambiamento in te. Tuttavia, l'essere umano resiste, resiste e il tempo passa, e l'essere umano muore senza Cristo.

Isaia 33:14-17, “(14) In Sion i peccatori sono presi da spavento, un tremore si è impadronito degli empi - chi di noi potrà dimorare con il fuoco divorante? Chi di noi potrà dimorare con le fiamme eterne? (15) Colui che cammina giustamente e parla rettamente, colui che disprezza i guadagni distorti, che scuote le mani per non accettare regali, che si tura gli orecchi per non udire parlare di sangue e chiude gli occhi per non vedere il male, (16) costui dimorerà in luoghi elevati, le rocche fortificate saranno il suo rifugio; il suo pane gli sarà dato, la sua acqua gli sarà assicurata.(17) I tuoi occhi contempleranno il re nella sua bellezza, vedranno un paese molto lontano”.

Ricordiamoci che Dio è il padrone di tutto ed esige che l'uomo posseda le caratteristiche descritte precedentemente. Riusciamo a comprendere questo? Se il cambiamento non si è prodotto nella nostra vita non è perché Dio non lo desidera ma è perché noi non glielo abbiamo permesso.

Quando Gesù si rivolse agli Scribi ed ai Farisei usò parole molto dure: “*Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti...*”, questa frase Gesù la ripeté diverse volte. Essere ipocrita significa apparire ciò che non si è, significa mostrare di vivere quello che non si vive. L'ipocrita dà l'impressione di credere in Dio ma, nella realtà, non crede.

I peccatori menzionati nel versetto 14 sopra citato si spaventano perché non hanno permesso a Dio di realizzare quello che Lui desiderava. Nel giorno del giudizio, il giorno dell'ira sarà terribile. Voi pensate che potete reggere questo confronto con Dio?

Ponete attenzione, per favore, alla grazia e alla misericordia Dio, Lui è capace di cambiarci. Ti immagini come sarebbe difficile realizzare la trasformazione che il Signore richiede, con le proprie forze? Nessuno riuscirebbe, ma se non glielo permetti Gesù non può obbligarci.

Per comprendere meglio quello che Dio desidera da noi, leggiamo **Michea 6:8**, **“O uomo, egli ti ha fatto conoscere ciò che è bene; e che altro richiede da te l'Eterno, se non praticare la giustizia, amare la clemenza e camminare umilmente col tuo Dio?”**.

- Praticare la giustizia significa essere come desideri che gli altri siano. Per essere così, devi lasciare che Dio ti trasformi.
- Amare la clemenza (o, come è riportato in altre versioni della Bibbia, amare con misericordia), significa trattare gli altri come desideri essere trattato tu.
- Camminare umilmente col tuo Dio significa servire gli altri come se stessi servendo lo stesso Dio.

Per essere così come viene descritto in **Michea 6:8**, dobbiamo accettare l'intervento del nostro Signore, in quanto **“Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito – Filippesi 2:13”**.

Dobbiamo permettere a Dio di lavorare con noi, di realizzare la Sua opera in noi, in modo che la nostra vita sia una testimonianza per gli altri, in modo che la nostra vita spinga altre persone a consegnarsi a Cristo. Dio può produrre il cambiamento nella mia vita e se questo cambiamento non si produce, l'unico responsabile sarò io.

A nostra disposizione ci sono Dio Padre, Dio Figlio, lo Spirito Santo e tutti gli angeli ma noi abbiamo ancora il cuore piccolo che continua a resistere.

Fratelli cari, non prendiamo alla leggera la necessità di far trasformare la nostra vita perché ciò è di vitale importanza.

Deuteronomio 10:12-13, **“(12) E ora, o Israele, che cosa richiede da te l'Eterno, il tuo Dio, se non di temere l'Eterno, il tuo Dio, di camminare in tutte le sue vie, di amarlo e di servire l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, (13) e di osservare per il tuo bene i comandamenti dell'Eterno e i suoi statuti che oggi ti comando?”**

In questo passaggio biblico Dio dice chiaramente quello che l'uomo deve fare, quello che compete all'uomo e non al Signore.

Dobbiamo dare il diritto a Dio prima che sia troppo tardi, pensiamo seriamente per un momento che potremmo trovarci ad essere coinvolti in qualche tragedia e potremmo non avere più il tempo di pentirci e di chiedere al nostro Signore di intervenire nella nostra vita. Avete compreso il rischio che state correndo?

In 2 Cronache 7:14 è scritto: “Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e torna indietro dalle sue vie malvagie, io ascolterò dal cielo, perdonerò il suo peccato e guarirò il suo paese”.

Ricordate che c'è una condizione affinché il Signore si attivi, e la condizione è che noi seguiamo le Sue indicazioni. Se il popolo non si umilia, non prega, non si rivolge al Signore e non torna indietro dalle sue vie malvagie, il Signore non può ascoltare e perdonare i nostri peccati. Se non si realizza il primo passaggio, ad opera nostra, non potrà realizzarsi il secondo passaggio, ad opera del Signore.

L'apostolo Paolo dice in **Galati 6:7-8**, **“(7) Non v'ingannate, Dio non si può beffare, perché ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà. (8) Perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione, ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna”.**

Chi ci ispira a pregare? Dio. Chi ci converte? Dio. Chi produce il cambiamento nella nostra vita? Dio. **Filippesi 2:13**, **“Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito”.** Noi non riusciamo a produrre niente di buono. Dobbiamo essere sinceri e onesti con noi stessi, dobbiamo chiedere a Dio di operare in noi, nella nostra vita, affinché possiamo manifestare il Suo carattere.

Leggiamo **Luca 6:27:35**, **“(27) Ma io dico a voi che udite - amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. (28) Benedite coloro che vi maledicono e pregate per coloro che vi maltrattano. (29) Se qualcuno ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello, non impedire di prenderti anche la tunica. (30) Da' a chiunque ti chiede; e se qualcuno ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. (31) Ma come volete che gli uomini facciano a voi, così fate a loro. (32) Ma se amate coloro che vi amano, che merito ne avrete? Poiché anche i peccatori amano coloro che li amano. (33) E se fate del bene a coloro che**

vi fanno del bene, che merito ne avrete? Poiché i peccatori fanno lo stesso. (34) E se prestate a coloro dai quali sperate di riavere, che merito ne avrete? Anche i peccatori prestano ai peccatori, per riceverne altrettanto. (35) Ma amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete i figli dell'Altissimo, perché egli è benigno verso gli ingrati e i malvagi”.

Per effetto del cambiamento operato dallo Spirito Santo su nostra richiesta, trattiamo gli altri con dignità, rispetto e con la giusta considerazione.

Ricordiamoci che Dio ha il potere di trasformare la nostra vita e desidera farlo. Dobbiamo solo chiederglielo, Dio fa quello che noi non riusciamo a fare. Se non si produce il cambiamento, non possiamo andare nel cielo.

La questione è molto seria.

Leggiamo Levitico 20:7-8, “(7) Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono l'Eterno, il vostro Dio. (8) Osservate i miei statuti e metteteli in pratica. Io sono l'Eterno che vi santifico”.

Dio ha il potere di santificarci. Perché, allora, resistiamo a tutto questo?

1 Pietro 1:15-16, “(15) Ma come colui che vi ha chiamati è santo, voi pure siate santi in tutta la vostra condotta,(16) poiché sta scritto - siate santi, perché io sono santo”.

Ripeto, la questione è molto seria, stiamo vivendo in un periodo nel quale serve prendere sul serio le raccomandazioni del Signore, ne va della nostra salvezza!

Dio esige che noi siamo santi perché Lui è santo, come ci ricorda l'apostolo Pietro.

Dio è coerente, non c'è un'altra via che permetterà di realizzare queste cose nella nostra vita, non c'è un altro modo, ecco perché non dobbiamo resistere a Dio e allo Spirito Santo.

1 Pietro 2:5, “Anche voi, come pietre viventi, siete edificati per essere una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo”.

Dio non accetta che trascorriamo la nostra vita in modo comune, Dio desidera farci vedere meraviglie e lo può realizzare solo se glielo chiediamo, perché se Dio non lo realizza è perché noi non glielo abbiamo chiesto, pertanto, se non andremo nel cielo, la responsabilità sarà solo nostra.

Ebrei 12:14, "Procacciate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore". In questo versetto è espressa chiaramente l'importanza della santificazione.

A volte, durante la notte mi viene da pensare come sarebbe semplice pensare solo a se stessi, si vivrebbe in pace, ma poi il pensiero si volge agli altri e quando noto che le altre persone non desiderano cambiare, non desiderano lasciare agire Dio nella loro vita, mi rammarico e mi duole il cuore, perché Dio ha dato tutto quello che aveva per amore nostro, Cristo ha offerto la Sua vita per amore nostro. Sì, provo dolore quando rilevo resistenza e mancata accettazione delle prescrizioni del Signore nostro.

Mi chiedo, quindi, cosa si potrebbe fare per evitare questa resistenza. Cosa si potrebbe fare per convincere gli altri a chiedere a Dio di cambiare la loro vita? Chiedo a Dio di farmi comprendere cosa si potrebbe fare...

La salvezza non è una questione inventata dall'uomo, nella Bibbia si parla di salvezza. L'esperienza della salvezza è molto importante ma, certamente, non è a buon mercato, come viene detto in ***Matteo 7:13-14, "(13) Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. (14) Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita! E pochi sono coloro che la trovano!"***

Gesù dice che sono pochi quelli che si salvano, ma perché? Forse si salvano in pochi perché Dio non ha il potere per salvarli? No. Forse perché Dio non desidera salvarli? No. Si salvano in pochi perché troppi rifiutano l'azione dello Spirito Santo.

Quando Noè predicò e preannunciò l'arrivo del diluvio, nell'arca, oltre alla famiglia di Noè, entrarono solo gli animali. Come è possibile, allora, che gli animali hanno compreso che dovevano

salvarsi e gli esseri umani no? Come si spiega questo? Immaginate voi le persone che non vogliono entrare pur sapendo che c'è la possibilità di perdersi. Come è possibile questo? Com'è possibile che gli animali dei quali si suppone non abbiano la capacità di ragionare si sono fatti condurre docilmente dallo Spirito Santo e gli esseri umani hanno resistito all'opera di conversione?

Un gruppo musicale argentino canta una canzone il cui testo dice che gli asini non sono "somari".

Gesù Cristo montò su un asinello mai montato prima, provate voi a montare su un asino mai montato prima e vediamo cosa succede, il giovane asinello non gradirebbe certo essere montato! Gesù lo ha fatto e il giovane asino lo ha condotto senza ribellarsi.

La natura ci offre spunti di riflessione che lasciano a bocca aperta.

Leggiamo 1 Pietro 4:17-18, "(17) Poiché è giunto il tempo che il giudizio cominci dalla casa di Dio, e se comincia prima da noi, quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio? (18) E se il giusto è appena salvato, cosa avverrà dell'empio e del peccatore?"

Domando, è realistico quello di cui stiamo parlando? Il giudizio finale ci sarà o no? La Bibbia ne parla. Il giudizio sarà basato sul permesso dato a Dio di realizzare nella nostra vita quello che Lui desiderava. Se, invece, resistiamo all'opera del Signore, quale Dio incontreremo?

Il Signore dice che senza di Lui non possiamo fare nulla. Quindi, se hai permesso allo Spirito del Signore di realizzare la Sua opera in te, sarà fantastico, se non l'hai permesso e ti sei infastidito, non puoi entrare nel regno dei cieli. La porta è stretta e pochi passano attraverso quella porta, dobbiamo forse aspettarci una disgrazia o arrivare quasi al punto di morire per capire e cogliere la serietà di questo messaggio?

In uno dei nostri libri è inserito un paragrafo che dice che coloro che non hanno avuto i privilegi che altri hanno avuto andranno nel cielo prima, perché i privilegiati hanno ricevuto una grande luce e non l'hanno seguita e gli altri, invece, hanno vissuto in accordo con la luce che avevano.

A chi si darà di più, si chiederà di più, ci sono persone che non sanno quello che noi sappiamo e a volte non comprendono quello che noi comprendiamo e vivono con dignità in relazione a quello che hanno compreso.

Sono convinto che dopo aver ascoltato questo sermone, non sarete più la stessa persona. Ricordiamoci sempre che *Dio è colui che opera in voi il volere e l'operare, per il suo beneplacito.*

1 Tessalonesi 5:23-24, “(23) Ora il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e l'intero vostro spirito, anima e corpo siano conservati irreprensibili per la venuta del Signor nostro Gesù Cristo. (24) Fedele è colui che vi chiama, e farà anche questo”. Dio è in grado di santificarci.

Fratello caro, se non hai ancora permesso al Signore di realizzare nella tua vita quanto espresso dalla Sua Parola, hai un serio problema.

Isaia 55:6-7, “(6) Cercate l'Eterno mentre lo si può trovare, invocatelo mentre è vicino. (7) Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e ritorni all'Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro Dio che perdona largamente”.

Caro, cara, stiamo vivendo il momento più solenne della storia dell'umanità, ora, oggi è il tempo di tornare a Dio, se torniamo a Dio Egli sarà capace di lavarci e di trasformarci.

Vi ricordate cosa fece il papà quando il figliol prodigo tornò a casa? Il papà corse, lo abbracciò, lo baciò, ordinò che gli togliessero i vestiti sporchi e che gli dessero vestiti eleganti, fece una grande festa e gli ha ridato il diritto che spettava ai componenti della famiglia. Oggi, dobbiamo tornare al Padre, farci trasformare, attraversare la porta stretta, quella del bene, e abbandonare quella larga, del male.

In chiesa troviamo tante persone religiose ma non cristiane. Mi domando quante di queste persone sono segnate, quante di queste persone hanno incontrato la porta stretta e sono entrati per essa e quante di queste persone hanno permesso a Dio di realizzare la Sua opera e stanno riflettendo la Sua santità.

Permetti a Dio di incontrarsi con te. Quando Adamo ed Eva hanno peccato Dio è andato a cercarli.

Permetti che il messaggio di questo sermone arrivi a te, il messaggio del sermone sta arrivando a te attraverso la grazia di Dio. Gesù Cristo è venuto sulla terra per cercare il peccatore e morire per lui. I profeti di Dio sono stati inviati agli uomini, i messaggeri di Dio sono stati inviati agli uomini, Giovanni Battista è stato inviato agli uomini. Dio sta gridando a me e a te, sta gridando perché vuole che Gli diamo l'opportunità di agire nella nostra vita.

Il Signore sta dicendo a te di farti rispondere: sì, Signore, lavora in me. Vuoi dare l'opportunità a Dio?

Chi andrà in cielo sarà colui che avrà permesso a Dio di cambiare la propria vita e chi abiterà nel Monte Santo sarà colui che ha permesso a Dio di lavorare nella propria vita. Permetta il Signore che questa sia la tua esperienza e che sia la mia esperienza.



Caro Padre Celeste grazie per la Tua Parola, grazie perché ci hai dato Cristo Gesù, grazie per l'opera dello Spirito Santo, grazie per il ministero degli angeli. Riempi di luce la nostra mente, Signore, allontana tutti i nostri padroni mentali e distruggi i nostri paradigmi sbagliati, tutte le cose strane che abbiamo nella mente e fà che possiamo credere in Te, Signore, che possiamo credere nella Tua Parola prima che sia troppo tardi. Fà che lo Spirito possa produrre il cambiamento nella nostra vita e che la nostra esperienza sia reale, sia vera, sia potente, affinché la nostra testimonianza guadagni altri che si consegnano a te per raggiungere, così, la salvezza e la vita eterna. Caro Padre Santo, grazie per la Tua misericordia, per la enorme bontà, sappiamo che la tua grazia finirà presto e sappiamo che presto si chiuderà la porta della misericordia. O Signore caro, fà che questo non accada fino a quando non possiamo essere trasformati dal Tuo Spirito. Dirigici e guidaci, Signore caro, lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen!





Ministero La Voz del Consolador

www.lavozdelconsolador.org

VIETATA LA VENDITA

Biografia dell'autore

Andrés Portes Rodriguez.

*E' nato a Santo Domingo, Repubblica Dominicana.
Figlio di Epifanio Portes e Josefa Rodriguez.*

Nell'agosto del 1988 ha contratto matrimonio con la signorina Estela Francisco ed hanno avuto tre figli, Andrés, Esther e Paola. Risiedono tutti nella città di Houston, Texas.

Ha studiato presso l'Università Avventista Dominicana ed ha acquisito la sua esperienza presso l'Università di Montemorelos, Messico. E' stato ordinato al ministero nel 1995, nella città di Santiago, Repubblica Dominicana. Ha lavorato in diverse associazioni della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, tanto nella Repubblica Dominicana, quanto negli Stati Uniti.

Attualmente, è evangelista del ministero "La Voz del Consolador", Inc. Il suo versetto biblico preferito si trova in Giosuè 1:8.

